



RASSEGNA **STAMPA**

9 ottobre 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



ANNO 15 - N. 282 - € 1,20

il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

Martedì 13 ottobre 2015

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Presidente bene la visita all'Ara ma dov'erano gli allevatori?

di **MARCO SARACENO**
Imprenditore

Egregio presidente, leggendo i giornali degli ultimi giorni, ho avuto modo di verificare ancora una volta la sua grande capacità lavorativa ed il suo grande attaccamento alla nostra regione. La forza con cui ha ribadito taluni

segue a pagina 6

10 milioni alle aree programma per l'ecosistema forestale



a pagina 12

POTENZA

In un libro la storia di Domenico Lorusso



a pagina 22

Cinque arresti. Avevano cercato di fare il colpo a Tito Scalo con un buco nella parete

Tentato furto al cash and carry "Talento" Sparatoria con i carabinieri: ferito malvivente

BUONO a pagina 7



Il buco effettuato dai malviventi

Il giallo: prelevata la saliva della ragazzina di Tito che ha risposto all'appello su Facebook per la bimba scomparsa Intanto la madre chiede scusa a Piera Maggio: «Se le ricorda la figlia, possono stare un po' assieme. Ha sbagliato»

Denise viva? «Uno scherzo» Attesa per gli esami del Dna



Cosenza. Presi gli assassini del piccolo Cocò Renzi su Fb ringrazia gli inquirenti

alle pagine 4, 5 AMATO a pagina 6

MATERA 2019

Adduce: «L'assassinio di Verri parte da lontano ed è già compiuto Vedo molti apprendisti stregoni»

«I vari Viti e Santochirico che non hanno dimostrato nessun amore per questo progetto, oggi si permettono di dare lezione»

CALIA a pagina 15



MATERA

Le indagini sull'incidente in mongolfiera

Ora tocca al pilota raccontare la verità E' ancora sotto choc



CORRADO a pagina 17

POTENZA Petruccio: il Pd si faccia da parte, non sarà una Giunta ponte Riparte il dialogo tra Fratelli d'Italia e il sindaco De Luca

SANTORO alle pagine 10 e 11



SPORT

SERIE D

Agostinelli e il Potenza si salutano



Agostinelli



MELFI

I socialisti attaccano Navazio



Vincenzo Destino

LAVIANO a pagina 24



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 13 ottobre 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con Cd Musica Classica € 6,10LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edifed S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari, Stampa: Viale Scipione l'Africano 284 - 70124 Bari - Sede di Bari (800) Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470220 (direzioni politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400-401 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470384 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470408 (inviati@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128" Numero 279

**POTENZA NEL «PONENTE», MATERA NEL «LEVANTE»**

Progetto macroregioni Basilicata divisa in due

Il proponente: «Non sono un vostro nemico»

BRANCATI E INCISO IN GAZZETTA DI BASILICATA >>

**IPOTESI** Il nuovo assetto del Mezzogiorno**REGIONE PUGLIA UN BUDGET PER ASSUMERE PERSONALE PRESSO I GRUPPI POLITICI**

La legge sui «portaborse» fa litigare il Pd e i grillini

Pomo della discordia è il «no» ad assumere parenti
Stop di Emiliano, Grassi non va a Puglia Promozione

SCAGLIARINI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

**REGIONALISMO
DIFFERENZIATO
BEFFA SANITARIA
PER IL SUD**

di GIUSEPPE DE TOMASO

IL CASO ROMA IL SINDACO FIRMA LE DIMISSIONI, SCATTA IL TOTOCOMMISSARIO, LA GDF ACQUISIRÀ GLI SCONTRINI

Marino getta la spugna

I suoi sostenitori assediano il Pd: «Mafia capitale ringrazia»
Occupazione, circa 320mila contratti fissi in più nel 2015

L'APPROFONDIMENTO FRA TAGLI E SGRAVI

Renzi prepara una manovra da 27 miliardi ecco tutti i nodi

La riforma della Costituzione è a pochi metri dal traguardo. Matteo Renzi gongola. Maria Elena Boschi fa sforzi sovrumani per contenere la gioia. La riforma sta per passare alla cronaca, e quasi certamente passerà alla storia, come il *De Profundis* per il monocameralismo e il *Te Deum* per il Senato delle Regioni. La novità ha scatenato una valanga di polemiche che, c'è da scommettere, proseguiranno fino al referendum popolare in programma nella prossima estate. Eppure la «ciccica» della riforma non consiste tanto nell'addio al vecchio Senato, o nell'elezione più o meno diretta dei futuri senatori, quanto nella rivoluzione (il termine non è esagerato) dei rapporti tra Stato e Regioni, e tra Nord e Sud. L'aspetto curioso della vicenda è che non se ne sia accorto nessuno, o quasi. Ma procediamo con ordine.

Nel 2001, sull'onda dell'offensiva leghista in nome del federalismo, il governo Amato varò la riforma del Titolo Quinto della Costituzione: si creò una sorta di parità tra Stato e Regioni, introducendo una ventina di materie concorrenti che di fatto bloccano o allungano ogni decisione, oltre ad alimentare contenziosi a non finire tra Stato e Regioni davanti alla Consulta. Così, ammettono i più responsabili, non si può andare avanti, pena lo scoppio dell'ilarità generale nel resto del globo. La pensa così anche la Corte Costituzionale che, dopo una fase di incertezza, comincia ad attribuire allo Stato centrale il rango di decisore di ultima istanza. La Lega Nord e i federalisti a oltranza abbozzano, ma non si rassegnano. Anzi, rilanciano.

SEGUITE A PAGINA 25 >>

Il 2 novembre l'addio definitivo del primo cittadino. La questione delle primarie

Il sindaco di Roma Ignazio Marino ha depositato ieri le dimissioni, mentre alcuni sostenitori protestavano davanti alla sede Pd. Buone notizie per Renzi dal fronte del lavoro: le assunzioni a tempo indeterminato volano nei primi otto mesi dell'anno.

SERVIZIO ALLE PAGINE 6, 7 E 22 >>

IL PIANO UE. SARANNO 700 A FINE SETTIMANA**SALENTO** Ruspe e motoseghe al lavoro per abbattere gli ulivi infetti [Tun]

Salento, distrutti i primi 61 ulivi Il rimborso aumenta di 15 euro

COLLUTO, GIGLIO E MANGANO A PAGINA 4 >>

I NUOVI DIVIETI

Stop al fumo in auto con donne incinte

Dalle immagini choc sui pacchetti di sigarette al divieto di fumo in auto in presenza di minori e donne incinte. Sono alcuni tra i principali divieti e novità introdotti con il decreto di recepimento della direttiva Ue sul tabacco, che ha ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri. Tra le altre cose, sono aboliti i pacchetti da 10 sigarette e le confezioni di tabacco da arrotolare contenenti meno di 30 grammi di tabacco. Si tratta delle tipologie più richieste dai giovanissimi.

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

**RENZI** Il premier l'altra sera in tv

DEL MONACO A PAGINA 8 >>

SE L'OCCIDENTE LIQUIDA LA FILOSOFIA

di MARIO DE PASQUALE

L'Occidente mette in liquidazione la filosofia? Nel mondo anglosassone non c'è posto per l'insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie. Rimane ancora in Grecia, Francia e Spagna, dove il governo Rajoi intende però ridurre le ore di insegnamento.

L'ARTICOLO ALLE PAGINE 26 E 27 >>

INCONTRO A BARI

«Marchionne padre del Jobs act di Renzi»

DE SANCTIS A PAGINA 9 >>

CALABRIA

Il piccolo Cocò ucciso era lo «scudo» del nonno

A PAGINA 20 >>

stopbarra
PER I QUARANT' ANNI DALLA SUA COSTITUZIONE

Organizza:

- 15 ottobre 2015 alle ore 15.00
Tavola Rotonda "Le prospettive del TP"
- 16 ottobre 2015 alle ore 10.00
Convegno "Società pubbliche e disciplina in materia di trasparenza e anticorruzione"

Auditorium Augusto - Complesso Monumentale - Piazza Vittorio Emanuele II, 1 - Bari

IVU, qgm, INVERO, BMA, AUSI, etc.

L'INCROCIATORE CHE SCOMPARE

di GAETANO CAMPIONE

Vi ricordate David Copperfield? È il mago col più grande successo commerciale della storia alle spalle. Quello che è riuscito, tra l'altro, a far svanire nel nulla la statua della Libertà e un jet da 7 tonnellate.

Ma c'è chi è stato più bravo. Vladimir Putin, il bellicoso zar della Grande madre Russia, ha fatto sparire per 5 minuti l'incrociatore lanciamissili «Moskva».

L'ARTICOLO A PAGINA 24 >>

CALCIO VENERDÌ ANCHE A BARI

Indagine sui diritti tv la Finanza nelle sedi di club di Serie A e B

Nell'ambito dell'inchiesta sui diritti televisivi, la Guardia di Finanza - su ordine della Procura di Milano - venerdì scorso ha effettuato perquisizioni nelle sedi di alcune delle squadre di Serie A e B. I militari si sono presentati anche nella sede della società Fc 1908 Bari, in contrada Torrebella, prelevando documenti, in particolare quello legato alla sponsorizzazione della Infront per un importo di 460mila euro.

SERVIZI NELLO SPORT >>

GAUTIERI
CASUAL & CLOTHING

WWW.GAUTIERI.IT

LA GAZZETTA di BASILICATA

Martedì 13 ottobre 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5402360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediteranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

Via dell'Editoria - Potenza - Tel. 0971 54855
www.sacarpotenza.itVia dell'Editoria - Potenza - Tel. 0971 54855
www.sacarpotenza.it**LE ALTRE REDAZIONI**

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA BASILICATA SMEMBRATA ACCESSO DIBATTITO POLITICO SULL'IPOTESI DI ACCORPAMENTO. FIERRO (SCELTA CIVICA): «ANNETTERSI? SÌ, MA SOLO CON IL CILENTO»**ESAME DEL DNA
PER DENISE
MA NELL'ATTESA
NO AI VOYEUR**

di GIOVANNI RIVELLI

Ma ora lasciamole stare. Lasciamo stare Piera Maggio in pace ad aspettare l'esito di quell'esame del Dna che per alcuni pare scontato ma che è forse l'unico a poter dare una risposta al cuore di una mamma in pena. Lasciamo stare una ragazza (e la sua famiglia) in un'età difficile a fare i conti con quello che confessa essere stato un errore, certamente detestabile, ma sul quale, in considerazione degli 11 anni della persona coinvolta, non sono consentiti atteggiamenti «baccettoni» o, peggio, voyeuristici.

Chi, per lavoro, cerca notizie e le racconta si trova spesso nella difficile situazione di dover contemporaneamente istanze differenti. Per un verso, quelle di normalità e riservatezza (rafforzate in caso di minori), per un altro quelle del diritto a sapere. Tutelare entrambi gli aspetti richiede più equilibrio che camminare su un filo sospeso tra due grattacieli. Anche per questo farsi maestri è operazione pretenziosa ed esercizio astratto.

Ciò premesso, quando si entra nella vita delle persone bisogna farlo con il massimo della delicatezza, sempre, ovviamente, senza mortificare la verità.

Ieri qualcuno, sapendo che per lavoro eravamo arrivati a qualche passo dall'autrice di quel messaggio, dalla sua famiglia, ha chiesto perché non avessimo provato a intervistarla. La risposta è stata che se i servizi sociali, che hanno ora in carico la ragazza, hanno prescritto che non fosse turbata da contatti con altre persone questa indicazione andava rispettata. Anche perché sentire la ragazza, sentire la madre o altre persone che erano già state individuate e raggiunte dalle forze dell'ordine, avrebbe forse prodotto una storia toccante e «vendibile» ma non avrebbe aggiunto nulla alla ricerca di una verità che l'esame del Dna sancirà inappellabilmente.

Il desiderio di raccontare (e la strisciante connessa tentazione di protagonismo) ha dovuto cedere il passo. Con coscienza serena.

«Non sono un nemico dei lucani»

Il sen. Ranucci, autore della proposta di legge sulle macroregioni: «Garantita la territorialità, ma per essere competitivi ed evitare sprechi bisogna unirsi»

L'appello lanciato dal presidente del consiglio regionale Piero Lacorazza: «Aumentare le competenze alle Regioni virtuose, no allo smembramento»

● Con il collega Roberto Morassut è il firmatario della proposta di legge che ridisegna l'Italia, cancellando otto regioni e accorpandone altre, tra cui la Basilicata, divisa tra Calabria e Puglia. Il sen. Raffaele Ranucci («nemico» dei lucani? «Macché, ho rispetto dei territori. Vogliamo soltanto un'Italia più moderna e più competitiva. Anche nell'interesse dei lucani stessi. Altri Paesi europei hanno scelto la strada dell'accorpamento, penso ad esempio alla Francia. Regioni più grandi uguali più competitività». Dalla Basilicata un coro di no a questo disegno. Gaetano Fierro (Scelta Civica) va oltre: «Macro-regioni? Va bene, ma ci diano la possibilità di annetterci al Cilento per la Grande Lucania».

BRANCATI E INCISO NELLE PAGINE II E III >>

GALLICCHIO**Bando al Comune
il nome del vincitore
reso noto in anticipo
Indaga la Procura**

● Il 21 maggio scorso il Comune di Gallicchio indice un avviso pubblico per la selezione di un consulente esterno da assumere con contratto a tempo determinato (due anni) per supportare l'attività del Rup (Responsabile unico del procedimento). Ora quel bando, vinto da un ingegnere di Potenza (31 anni, coordinatore di un'associazione politico-culturale del capoluogo), è finito nel mirino della Procura della Repubblica di Lagonegro che ha aperto un fascicolo di indagine (numero 1309/15). L'inchiesta è partita da un esposto firmato, fatto arrivare nell'ufficio del dottor Vittorio Russo, procuratore capo di Lagonegro. L'autore della denuncia indica con largo anticipo il nome del vincitore della selezione.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

**LA TRAGEDIA****Omicidio colposo
«Pilotare a 72 anni
la mongolfiera?
Io resterei a terra»**

● Hans Rolf Friedrich aveva già avuto problemi con il bruciare della mongolfiera. A dirlo è un pilota di mongolfiera che ne era stato testimone durante una manifestazione l'anno precedente a Ferrara. E aggiunge: «Io a 72 anni resterei a terra».

OLIVA A PAGINA X >>

RIFIUTI**Ripresa la raccolta
dopo lo stop
ma c'è l'accumulo**

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

IL FENOMENO**Automobilisti
«sotto attacco»
dei cinghiali**

SERVIZIO A PAGINA XI >>

LA POLEMICA**Regione, mini-film
da 400mila euro
per promuovere i vini**

SERVIZIO A PAGINA VII >>

**Assalto notturno al supermercato
con sparatoria e cinque arresti**

Tentato furto a Tito. Ferito uno dei ladri, napoletano di 29 anni

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

TRENI ACCUSE DELL'ON. LATRONICO. BERLINGUER STRIGLIA TRENITALIA**Intercity, ennesimo ritardo
«È una vergogna nazionale»**

**POTENZA
ROMA**
L'arrivo del
treno alla
stazione
centrale del
capoluogo
lucano

FANIZZI A PAGINA IV >>

POTENZA IL GIOVANE INGEGNERE POTENTINO UCCISO IN GERMANIA**Ora il giallo di Lorusso
diventa un nuovo romanzo**

TRAGEDIA Domenico Lorusso

POTENZA TRA GLI OSPITI INGEGNERI E CALCIATORI PROFESSIONISTI**L'ex dormitorio delle Fs
casa degli immigrati**

LOCALI Alcuni degli immigrati ospiti a Potenza [foto Tony Vecce]

IERACE A PAGINA V >>

SETTEMBRINO A PAGINA VII >>

6 | **POLITICA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015**PARTITI E STRATEGIE**

CAMPIDOGLIO NEL CAOS

L'ULTIMO ATTO

Il sindaco ha firmato la costituzione di parte civile al primo processo di Mafia Capitale dove è imputato l'ex dg di Ama, Fiscon

L'ADDIO
Ignazio Marino si affaccia da uno dei balconi del Campidoglio

Marino firma le dimissioni

I fan: «Mai più voti al Pd»

A Roma scatta i toto-commissario. Entra nel vivo l'inchiesta sugli scontrini

● **ROMA.** Alla fine l'addio di Ignazio Marino è arrivato. Non prima degli ultimi, decisivi atti da sindaco: la firma della costituzione di parte civile al primo processo di Mafia Capitale, quello che vede imputato l'ex dg di Ama Gianni Fiscon, e il via libera a tre ordinanze di lavori per il Giubileo per 10 milioni di euro.

Da oggi, dunque, finisce ufficialmente la breve era Marino, che avrà 20 giorni di tempo, fino al 2 novembre, per ripensarsi. Ma non sembra finire il braccio di ferro politico che il sindaco - quasi già ex - ha ingaggiato con quel Pd che lo ha scelto, sostenuto e dimissionato. Non è escluso, infatti, che il primo cittadino possa ripresentarsi alle prossime elezioni con una lista civica, opzione che sembra convincere chi in questi giorni si è radunato in piazza per sostenerlo.

Prima di lasciare Palazzo Senatorio, però, il sindaco ha intenzione di indossare ancora quella fascia tricolore che gli è stata consegnata poco più di due anni fa. E lo intende

fare, "con fermezza", nella prima udienza di Mafia Capitale, il 20 ottobre, quando sul banco degli imputati comparirà anche l'ex direttore generale dell'Ama Fiscon. A ribadire e sottolineare l'impegno nella "lotta alla criminalità" divenuta nel tempo il cavallo di battaglia del sindaco chirurgo davanti alle macerie del Mondo di Mezzo. I vista del Giubileo, c'è però chi teme che le dimissioni possano intaccare l'organizzazione dell'Anno Santo. "E' una città che sta in piedi da più di 2000 anni", rassicura però il prefetto, Franco Gabrielli.

Ma intanto si comincia a pensare al futuro, con i delusi del Pd che hanno presidiato per l'intera giornata la sede del Nazareno, dove si è visto anche l'assessore alla Scuola Marco Rossi Doria. Potrebbe essere proprio lui uno dei subcommissari che saranno incaricati di formare una sorta di "giunta" per traghettare la Capitale alle elezioni. Accanto al suo nome ci sono anche quelli dei neo-entrati nel rimpianto di luglio

Stefano Esposito e Marco Causi, oltre a quello del responsabile della Legalità, Alfonso Sabella, dato in pole anche per il ruolo di commissario. "Non mi ha contattato ancora nessuno", smentisce il magistrato mentre dall'opposizione c'è chi storce il naso all'ipotesi di sub-commissari politici.

"Renzi smentisca questa ipotesi", tuona Giorgia Meloni, data in lizza per la candidatura del centrodestra alle future elezioni. Tra i nomi che circolano per l'incarico di commissario anche quello del prefetto Mario Morcone e dell'ex comandante generale dei carabinieri Leonardo Gallitelli. O anche quello di Andrea Riccardi, ex ministro e fondatore della Comunità di Sant'Egidio: anche se una sua nomina sembrerebbe più difficile necessitando di un cambio normativo.

Intanto, in città imperversa già il toto-candidati, ma il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti - già in corsa al Campidoglio nel 2012, per poi spostarsi alla Regione in seguito al-

lo scandalo dei fondi in consiglio regionale -, spegne sul nascere i rumors sul suo nome. Ancora più se ne fa il ministro Paolo Gentiloni, già in corsa nelle primarie poi vinte da Marino. Ai cronisti che domandano se sia interessato, replica con un secco "no". Sul fronte del Movimento 5 Stelle, che chiede al premier Matteo Renzi di riferire in Aula sul caso-Roma, un candidato arriverà a gennaio. Ma sembrano salire le quotazioni di Virginia Raggi, consigliere comunale in Campidoglio.

Entrano nel vivo nel frattempo anche le indagini della Procura sulle spese effettuate dal sindaco Marino con la carta di credito del comune. Il pm titolare dell'inchiesta, Roberto Felici, ha incaricato il nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza di acquisire tutto il carteggio relativo alle spese. Già oggi le Fiamme Gialle saranno in Campidoglio per verificare le accuse di peculato rivolte al primo cittadino.

Domenico Palesse

GABRIELLI IN «POLE»

Giubileo, arriva il super regista

● **ROMA.** Dopo l'addio di Ignazio Marino, in Campidoglio si prepara ad arrivare un "pool-Salva Roma". Una squadra di commissari, in stile mini-giunta, per «traghettare» la Capitale fino alle prossime elezioni. Per l'Anno Santo si pensa invece a un super regista, e la scelta dovrebbe ricadere sull'attuale Prefetto di Roma Franco Gabrielli, potenziando i poteri che già ha su questa materia.

Intanto impazza il totonomi su chi dovrà sostituire come commissario il sindaco dimissionario: tra i papabili, oltre al magistrato-assessore Alfonso Sabella, ci sono i prefetti Mario Morcone, Bruno Prattasi, Luigi Varratta, Angelo Tranfaglia, Riccardo Carpio, Domenico Vulpiani. Ma si parla anche dell'ex comandante generale dei carabinieri

LE INDAGINI CI SARANNO ANCHE AUDIZIONI**VERSO LE AMMINISTRATIVE SI PUNTA A UNA DATA UNICA IN TUTT'ITALIA PER LE CONSULTAZIONI PER SCEGLIERE I NUOVI SINDACI**

Finanza al lavoro

si attendono i primi indagati

● **ROMA.** Accelera l'inchiesta della Procura di Roma sulle spese effettuate dal sindaco di Roma, ora dimissionario, Ignazio Marino. Il procuratore Giuseppe Pignatone, l'aggiunto Francesco Caporale e il sostituto Roberto Felici hanno firmato la delega affidata agli uomini del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza di piazzale Clodio che da domani avvieranno una intensa attività istruttoria che potrebbe culminare con l'iscrizione del sindaco nel registro degli indagati per l'accusa di peculato.

Il primo passo sarà l'arrivo della Finanza negli uffici del Campidoglio per acquisire la copiosa documentazione legata alla carta di credito del Comune e utilizzata in questi mesi da Marino. Il fascicolo, secondo quanto si è appreso, è sempre privo di ipotesi di reato, ma se dopo l'esame della documentazione ci trovassero riscontri, Marino potrebbe essere iscritto nel registro degli indagati per peculato.

Gli inquirenti vogliono vedere chiaro nell'innalzamento da 10 mila a 50 mila euro mensili del massimale di spesa per fini istituzionali e vogliono anche capire se siano stati effettuati pagamenti con la carta di credito del Comune per scopi diversi da quelli previsti. Non solo: presso l'agenzia di Unicredit che rilascia la famigerata carta di credito sarà acquisita la lista dei movimenti della carta stessa. Inoltre saranno sentiti come testimoni i titolari degli esercizi i cui scontrini dovessero risultare sospetti.

I pm contano di avere entro la fine della settimana un quadro chiaro della nota spese, delle fatture emesse e dei movimenti della carta di credito. Chi indaga vuole ricostruire l'iter delle spese fatte e i giustificativi dichiarati. L'attività di acquisizione potrebbe viaggiare in parallelo con una serie di audizioni che i pm raccoglieranno nei prossimi giorni. Ad essere convocati negli uffici di piazzale Clodio saranno anche i titolari dei ristoranti dove il sindaco si è recato e i commensali invitati ai pranzi e alle cene. Di questi già alcuni hanno smentito di aver incontrato il sindaco: tra loro i rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio e l'ambasciatore del Vietnam, che hanno negato di aver mai mangiato assieme al primo cittadino.

Rebus «comunali» per Matteo

Gli snodi tra la capitale, Milano e Napoli. Malumori dem per le primarie

● **ROMA.** Una partita delicata, da affrontare passo dopo passo, senza sbagliare i nomi ma ancor di più i tempi, si giocherà nei prossimi mesi su Roma e su Milano. Il processo che porterà alle candidature del Pd non ammette errori, soprattutto nella capitale, dove c'è da recuperare il consenso perso con Mafia capitale e il caso Marino. Perciò la premura di Matteo Renzi, dopo aver ufficialmente incassato le dimissioni del sindaco, è dare col Giubileo e l'amministrazione commissariale una prova di buon governo e attenzione ai problemi dei cittadini. Perché saranno i cittadini a giudicare e decidere, a partire dalle primarie che potrebbero svolgersi con regole parzialmente nuove e l'ammissione al voto solo degli iscritti in un apposito albo.

Così come l'ipotesi di bypassare le primarie aveva subito fatto insorgere la minoranza Pd, la "blindatura" delle primarie di Renzi nell'intervista di domenica sera a Che tempo che fa, provoca però qualche mal di pancia nella maggioranza del Pd, a partire dall'area dei Giovani turchi che fa capo al commissario del partito a Roma, Matteo Orfini. Nulla contro le primarie, afferma più di un parlamentare, ma le parole del segretario-premier rischiano di essere premature e lanciare da subito la contesa, nel momento in cui ci si dovrebbe piuttosto concentrare sul processo in corso di riorganizzazione del partito romano e sul lavoro per la città, in collaborazione con il commissario e il governo. E poi, aggiunge un senatore renziano, nella particolare situazione di Roma, le primarie rischiano di azzoppare in partenza una candidatura ad esempio della società civile, che sarebbe magari in grado di vincere in città ma non nel partito.

Se a ciò si aggiunge il timore di una ricandidatura di Marino, che potrebbe scegliere di spargiare le carte della consultazione Pd, più d'uno divide il pensiero espresso dall'assessore e senatore



Stefano Esposito: "Tenendo conto del clima e del Giubileo, con il Pd Roma non ancora ricostruito, penso sia meglio fare una valutazione politica su un nome, coinvolgendo un numero alto di persone". In alternativa, c'è anche chi continua ad auspicare un rinvio delle elezioni, ma in ambienti di governo si osserva che la strada appare difficilmente praticabile e comunque parlare è prematuro.

Renzi per il momento sembra non voler tradire la sua storia politica e lasciare a Roma come a Milano che siano i cittadini a incoronare il candidato. Magari in un unico primarie day da tenere il 7 febbraio, la data già scelta per Milano (dove sono in lizza Emanuele Fiano e Pierfrancesco Maiorino ma i nomi più quotati appaiono al momento quelli del commissario Expo Giuseppe Sala e della vicesindaco Fran-

cesca Balzani). A quell'appuntamento il Pd potrebbe arrivare con nuove regole per le primarie e la limitazione della partecipazione a chi si iscriva a un albo degli elettori, per evitare i problemi e le contestazioni che ci sono state ad esempio lo scorso anno in Liguria. Una commissione, guidata dal vicesegretario Lorenzo Guerini e dal presidente Matteo Orfini, è al lavoro da tempo sulla forma partito e sullo statuto.

"A fine ottobre - spiega Guerini, interpellato sulla tempistica - ultimeremo una prima bozza di documento da inviare ai circoli e alle federazioni perché sia discusso. Al termine di questo processo, porteremo le modifiche dello statuto al vaglio dell'assemblea nazionale che si terrà, probabilmente, a gennaio".

Serenella Mattera

NUOVA SFIDA

Matteo Renzi dovrà affrontare nei prossimi mesi una partita delicata senza sbagliare i nomi ma ancor di più i tempi, per le elezioni amministrative che nella prossima primavera interesseranno alcune tra le principali città italiane: tra queste, Roma, Milano, Torino e Napoli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015**POLITICA** | 7**L'ITER**

Il testo presumibilmente sarà quello definitivo e che sarà sottoposto ai cittadini nel referendum dell'ottobre 2016

CENTRODESTRA

Berlusconi radunerà i suoi parlamentari per evitare una spaccatura interna che di fatto già c'è. Villari invita a votare sì

Riforma del Senato vicina ddl Boschi al voto finale

La Lega sale all'Aventino e accusa Forza Italia di «inciucio» con l'esecutivo

Leonardo Gallitelli.

Il commissario arriverà in Campidoglio alla fine dei 20 giorni che devono decorrere dal momento della presentazione delle dimissioni del sindaco per renderle irrevocabili. Sarà il Prefetto Gabrielli a sceglierlo, d'intesa con il governo che lo dovrà confermare chiedendo un decreto al presidente della Repubblica. In pole position sembrerebbe esserci Alfonso Sabella, magistrato acchiappapafia nonch  assessore alla Legalit  della giunta Marino. Le parole pronunciate dal premier Matteo Renzi per pi  di qualcuno sono suonate come una sorta di endorsement: "  un ottimo nome" ha detto il premier, aggiungendo che comunque la scelta del nome sar  prerogativa del prefetto.

Ma il commissario non sar  solo al comando. Dalla prefettura fanno sapere che dovr  essere affiancato da almeno 4-5 subcommissari, una soluzione non menzionata nel Testo unico di legge sugli Enti locali (Tuel) ma da tempo entrata nella prassi. Il "pool" dei subcommissari, secondo le ipotesi circolate nelle ultime ore, sarebbe rafforzato con l'ingresso di alcuni elementi della giunta capitolina.

● **ROMA.** Il Senato approver  questo pomeriggio in seconda lettura la riforma costituzionale, nel testo che presumibilmente sar  quello definitivo e che sar  sottoposto ai cittadini nel referendum dell'ottobre 2016. Sembrava un passaggio parlamentare difficilissimo ad agosto, quando alcuni esponenti della minoranza Pd evocarono il "Vietnam", e che invece ha compattato Pd e maggioranza, dividendo piuttosto le opposizioni (con la lega pronta all'Aventino) tanto che Silvio Berlusconi raduner  i propri parlamentari per evitare la spaccatura interna.

Dopo il s  di domani del Senato, il testo passer  subito alla Camera che, secondo le intese nella maggioranza, dovrebbe semplicemente confermarlo senza apportare alcuna modifica cosa che dovrebbe avvenire entro Natale. A quel punto, come prevede l'articolo 138 della Carta per le modifiche costituzionali, il ddl Boschi sar  nuovamente sottoposto al Senato e alla Camera ad una seconda e definitiva approvazione. In questa seconda lettura non sono previsti emendamenti, ma solo un s  o



RIFORME Il ministro Maria Elena Boschi

un "no" agli articoli. Quindi con dei passaggi parlamentari pi  snelli e rapidi che dovrebbero concludersi entro primavera 2016. Solo allora la riforma entrerebbe in vigore, e sar  attuata poi al momento dello scioglimento delle Camere, che Matteo Renzi dice debba es-

sere a scadenza naturale, nella primavera 2018.

Nella seconda lettura in Senato e alla Camera occorrer  la maggioranza assoluta, quindi 161 voti in Senato e 316 alla Camera, mentre oggi baster  la maggioranza semplice. Tuttavia i se-

gnatori della maggioranza sono stati precettati per far s  che il testo sia approvato con un quorum elevato e dar prova di compattezza politica. Per altro in diverse votazioni sugli emendamenti si   raggiunta anche quota 178, grazie anche al gruppo di Denis Verdini.

Le opposizioni puntavano sulla spaccatura interna al Pd, ma l'accordo raggiunto il 23 settembre, al momento di presentare gli emendamenti, ha sminuito il percorso. Non a caso proprio la minoranza Dem   stata spesso attaccata da M5s e dalla Lega. Quest'ultima, dopo il fallito assalto a suon di milioni di emendamenti ha optato per l'Aventino, accusando di "inciucio" Pd e in imbarazzo si trova il partito di Silvio Berlusconi, che oggi riunir  senatori e deputati per evitare la spaccatura. Alcuni dei suoi senatori propongono di seguire la Lega; altri come sono per il "no", ma rimanendo il partito a fare altrettanto.

Giovanni Innamorati

IL CDM SONO ABOLITI I PACCHETTI DA 10 E LE CONFEZIONI DI TABACCO DA ARROTOLARE CONTENENTI MENO DI 30 GRAMMI DI PRODOTTO

La scure del governo sulle sigarette: stop al fumo in auto con bimbi e donne incinte

● **ROMA.** Dalle immagini choc sui pacchetti di sigarette al divieto di fumo in auto in presenza di minori e donne incinte. Sono alcuni tra i principali divieti decisi e novit  introdotti con il decreto di recepimento della direttiva Ue sul tabacco, che ha ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri.

IMMAGINI CHOC - Sigarette e tabacco recheranno le nuove «avvertenze combinate» relative alla salute composte da testo, fotografie ed immagini forti e informazioni per dissuadere i consumatori.

ADDITIVI - Vietato l'uso di additivi che rendono pi  «attraente» il prodotto del tabacco, che

promettano cio  «benefici per la salute ed effetti energizzanti». Stop inoltre all'immissione sul mercato di sigarette e tabacco da arrotolare contenenti aromi che possano modificare odore, gusto, intensit  di fumo. Sono aboliti i pacchetti da 10 sigarette e le confezioni di tabacco da arrotolare contenenti meno di 30 grammi di tabacco.

TRACCIABILIT  - Viene introdotto un sistema europeo di localizzazione e tracciabilit  delle confezioni dei prodotti del tabacco, al fine di combatterne il traffico illecito. Vietate la vendita on line transfrontaliera di prodotti del tabacco e sigarette elettroniche.

SIGARETTE ELETTRONICHE - Sono inseriti pi  requisiti di sicurezza e qualit . Il decreto prevede ad esempio che sia introdotta una chiusura a prova di bambino.   previsto inoltre l'obbligo di un foglietto di istruzioni con controindicazioni e informazioni sugli effetti nocivi.

FUMO IN AUTO - Altri divieti, non previsti dalla direttiva, saranno quello di vendita ai minori di sigarette elettroniche con presenza di nicotina, divieto di fumo in autoveicoli in presenza di minori e donne in gravidanza, divieto di fumo nelle pertinenze esterne degli ospedali, inasprimento delle sanzioni per la vendita ai minori fino alla revoca della licenza.

Nei guai anche il padre La Corte dei Conti indaga sulle spese di Renzi quando era sindaco a Firenze

■ **FIRENZE.** La procura della Corte dei conti della Toscana aprir  un fascicolo sul contenuto dell'intervista rilasciata da un ristorante fiorentino. Parlando degli anni in cui l'attuale premier era sindaco di Firenze, il ristorante afferma, tra l'altro: "Sa quante tavolate, feste, pranzi e cene di lavoro qui dentro? Un'infinit . E poi si mandava la fattura direttamente in Comune". Fonti vicine al premier hanno spiegato, "che le spese di rappresentanza sostenute negli anni in cui l'attuale premier era presidente della Provincia e sindaco di Firenze non solo sono documentate al dettaglio, ma sono state gi  analizzate, nel corso degli anni, da diversi livelli di controllo". A Genova invece il gip Bossi ha disposto un supplemento di indagini a carico di Tiziano Renzi, padre del premier, indagato per bancarotta fraudolenta nel procedimento per il fallimento della Chil post.

MONETE E FRANCOBOLLI DA COLLEZIONE
IN DIRETTA TV
TUTTI I LUNED  E MARTED 

dalle 14 alle 16
sul Canale 142 (oppure Acqua 65)
e dalle 21 alle 24
sul Canale 127 (oppure 825 Sky)

BOLAFFI
Collezionismo dal 1890



LA LEGGE DI STABILITÀ ENTRO GIOVEDÌ IL PIANO ALL'UE

Il rebus della Tasi e degli aumenti automatici dell'Iva

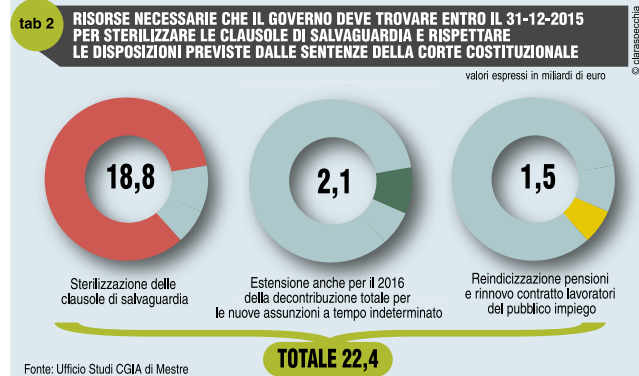
Renzi, promesse per 27 miliardi

Ecco tutti i nodi da risolvere per la manovra

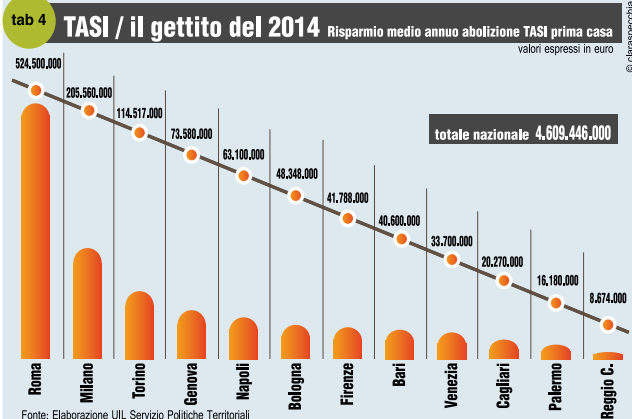
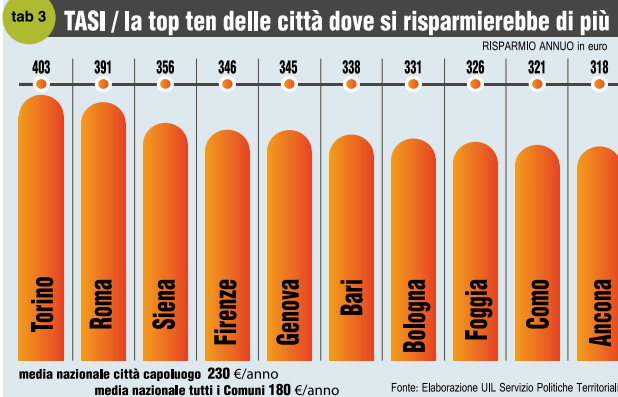
di ANDREA DEL MONACO *

Renzi deve inviare entro giovedì la Legge di Stabilità a Bruxelles. Il premier deve trovare 27 miliardi per abolire la Tasi e per non far scattare le clausole di salvaguardia nel 2016. Vediamo nel merito. Il gettito Tasi nel 2014 è stato di 4,6 miliardi. Il taglio di tale imposta ha senso solo se i Comuni non mettono nuove tasse e mantengono invariati i servizi che erogano grazie alle entrate della Tasi. Possibile? Solo se il Governo stacca un assegno ad ogni comune pari al suo gettito della Tasi. E Renzi dove trova i soldi? Ha due possibilità: tagliare altre spese (per esempio sanità e scuola) oppure indebitarsi. In tale caso il rapporto Deficit/Pil aumenterà quasi dello 0,3% (4,8 miliardi vale lo 0,3% del Pil) e rischieremo di violare il Fiscal Compact, l'accordo intergovernativo che il Governo Monti sottoscrisse nel 2012 irrigidendo ulteriormente le regole del Patto di Stabilità. La Commissione Europea ci ha subito ammonito. Il Commissario Europeo Moscovici (a Lucia Annunziata nella trasmissione "In 1/2 Ora" su Rai 3) ha ricordato che «se il Governo italiano decide di fare riduzioni fiscali» deve anche «ridurre le spese economiche corrispondenti».

PER TAGLIARE LA TASI RENZI VERSI 4,6 MILIARDI AI COMUNI - L'annuncio di Renzi è abile perché prospetta ai contribuenti un risparmio immediato. La Uil, diretta da Carmelo Barbagallo, ha ipotizzato l'abolizione della Tasi e ha prodotto una preziosa simulazione (sulla base del gettito Tasi 2014) sui risparmi medi per famiglia nelle 106 città capoluogo delle ex Province. Nel 2014 i comuni hanno avuto dalla Tasi un gettito di 3,8 miliardi per la prima casa, 800 milioni per gli altri immobili. L'abolizione della Tasi sulla prima casa interesserebbe 25,7 milioni di proprietari: significherebbe un risparmio medio di 180 euro annui; nelle città capoluogo di provincia sarebbe di 230 euro. Secondo il Servizio politico territoriale della Uil (coordinato dal segretario confederale Guglielmo Loy), in valori assoluti il risparmio mag-



rebbe di 391 euro; a Siena di 356 euro; a Firenze di 346 euro; a Genova di 345 euro; a Bari di 338 euro; a Bologna di 331 euro; a Foggia di 326 euro; a Como di 321 euro; a Napoli e Ancona di 318 euro, e, a Milano di 300 euro. Abbiamo citato le città dove il risparmio medio sarebbe maggiore. Vediamo ora le 10 città dove il risparmio medio sarebbe minore. Ad Asti il risparmio sarebbe medio di soli 19 euro; ad Ascoli Piceno l'importo salirebbe a 46 euro; 51 euro a Crotone; 57 euro a Catanzaro; 60 euro a Cesena; 64 euro a Treviso; 65 euro a Potenza; 79 euro a Matera; 82 euro a Cosenza e 88 euro a Nuoro. Ma se Renzi taglia la Tasi, quanto dovrebbe versare nelle casse dei singoli comuni? L'assegno per Roma dovrebbe



ammontare a 524 milioni di euro; per Milano 205 milioni; per Torino 114 milioni; per Genova 73 milioni; per Napoli 63 milioni; per Bologna 48 milioni; per Firenze 41 milioni; per Bari 40 milioni; per Venezia 33 milioni; per Cagliari 20 milioni; per Palermo 16 milioni e per

VENTIDUE MILIARDI PER EVITARE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA E CONFERMARE IL BONUS OCCUPATI - Renzi deve trovare altri 22 miliardi per mantenere le sue promesse: 1,5 miliardi per estendere al 2016 la decontribuzione totale a beneficio delle aziende

tab 1 LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

valori espressi in milioni di euro

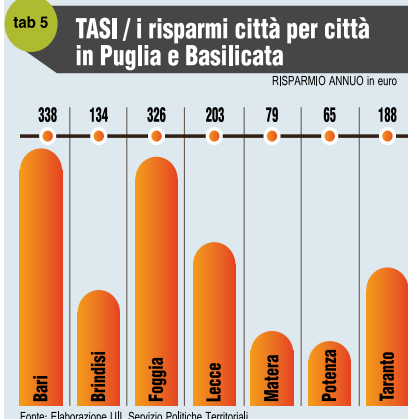
	2015	2016	2017	2018
Dal 30/09/2015 AUMENTO ACCISE CARBURANTI per reperire risorse in seguito alla mancata autorizzazione Ue all'estensione del reverse charge alla grande distribuzione (comma 632 L. 190/2014)	728	728	728	728
Entro il 30/09/2015, con decreto si stabilisce l'AUMENTO DEGLI ACCONTI IRPEF E IRES 2015 e AUMENTO DELLE ACCISE dal 2016 se dalla Voluntary disclosure non si reperiscono risorse per la sterilizzazione definitiva della clausola di salvaguardia prevista dal D.L. 102/2013 (comma 9 art. 1 D.L. 192/2014)	671	671	671	671
AUMENTO ALIQUOTE IVA e ACCISE CARBURANTI in caso di mancati risparmi di spesa (commi 718 e 719 Legge 190/2014)		12.814	19.221	21.965
di cui tramite aumento aliquote IVA		12.814	19.221	21.265
di cui tramite aumento accise carburanti		0	0	700
AUMENTO ALIQUOTE DI IMPOSTE e riduzione detrazioni/agevolazioni in caso di mancati risparmi di spesa (commi 430 Legge 147/2013)		3.272	6.272	6.272
TOTALI	1.399	17.485	26.892	29.636

Fonte: Ufficio Studi CGIA di Mestre

ha fatto precisamente i calcoli. Una prima clausola di salvaguardia sarebbe scaduta il 30 settembre ed è stata introdotta qualche mese fa poiché la Ue non ha autorizzato l'estensione del "Reverse charge" alla grande distribuzione (misura prevista con la legge di Stabilità 2015). Una seconda clausola (la cui prima scadenza era il 30 settembre) fu introdotta dal Governo Letta ad agosto 2013 con il DL 102/2013.

amministrazione. Malgrado fossero attesi da queste misure 1,52 miliardi di euro furono incassati solo 880 milioni. E così per trovare i rimanenti 640 milioni di euro fu introdotta una clausola di salvaguardia basata su due provvedimenti: l'aumento degli accenti Ires e Irap di 1,5 punti percentuali; l'incremento delle accise a partire dal primo gennaio 2015, per un importo complessivo di 671,1 milioni di euro. Quando divenne premier Matteo Renzi volle evitare l'aumento delle accise e puntò sulla "Voluntary Disclosure" con il DL 192/2014. Temendo di non avere un gettito sufficiente il Governo Renzi ha prorogato i termini della Voluntary Disclosure dal 30 settembre al 30 novembre. Infine Renzi deve trovare altri 16 miliardi altrimenti scatteranno sia le clausole di salvaguardia inserite dal suo Governo sia quelle inserite dal Governo Letta: il primo gennaio 2016 l'Iva ordinaria passerà dal 22 al 24%, l'aliquota Iva al 10% salirà al 12% e aumenteranno le accise sui carburanti (per neutralizzare questi incrementi occorrono 12,8 miliardi); inoltre verranno ridotte detrazioni e agevolazioni fiscali, saranno aumentate aliquote di imposte se non verranno fatti tagli per altri 3,2 miliardi.

Come si evitano tali aumenti di Iva e accise? Il Governo Renzi nella Nota di aggiornamento al Def presentata a settembre scrive che la copertura della perdita di gettito sarà assicurata da tagli di spesa. Gli Uffici Studi della Camera dei Deputati e del Senato nel Dossier sulla stessa Nota di Aggiornamento al Def esprimono perplessità nel loro lin-



le pensioni e il rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego (lo chiedono le ultime sentenze della Corte Costituzionale); 18,8 miliardi di euro necessari per sterilizzare le clausole di salvaguardia ed evitare nel 2016 gli aumenti delle accise sui carburanti, l'in-

L'allora presidente Letta, quando confermò l'abolizione della prima rata dell'Imu del 2013, ricorse al gettito incassato dalla sanatoria accordata ai concessionari dei giochi (definizione agevolata dei giudici di responsabilità amministrativa per i concessionari dei giochi)

guaggio istituzionale (<http://documenti.camera.it/leg17/dossier/Texti/DFP10.htm>, pag. 43-47): infatti la Nota "non fornisce previsioni programmatiche delle voci di entrata". Probabilmente anche i tecnici di Camera e Senato saranno annoverati tra

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015**PUGLIA E BASILICATA** | 9**REGOLE IN FABBRICA**

IL LIBRO DI UN PROTAGONISTA

ANGELETTI

«Dicemmo all'azienda torinese che gli operai erano disposti a lavorare con le stesse regole di Francia e Germania»

BONANNI

«Anche l'Italietta diventò un Paese normale, con un'operazione semplice. Decisivo fu l'investimento in robotica»

Marchionne, padre del Jobs act di Renzi

Rebaudengo ripercorre la svolta alla Fiat nel 2010

FELICE DE SANCTIS

● **BARI**. Gino Giugni il papà dello Statuto dei Lavoratori in un suo intervento del 1987 sosteneva che l'esperienza Fiat non aveva mai avuto efficacia di paradigma nelle relazioni industriali italiane. L'incidenza dei fenomeni sindacali che riguardavano il gruppo torinese era altissima «nell'arena politica, come valore simbolico», secondo Giugni, ma alquanto modesta nei suoi riflessi pratici.

Questo era vero all'epoca, ma l'autorevole docente di diritto del lavoro, non poteva prevedere che trent'anni dopo sullo scenario politico-sindacale italiano, sarebbero apparsi due personaggi che avrebbero sconvolto le relazioni industriali: **Marchionne e Renzi**. Il primo con una svolta a 360 gradi ha fatto cadere tabù intoccabili, anche con la collaborazione dei sindacati Cisl (segretario Bonanni) e Uil (Angeletti), il secondo ha trasformato l'esperienza Fiat o meglio Fca, in azione di governo, con la riforma del mercato del lavoro.

La citazione di Giugni è di **Giuseppe Berta** nell'introduzione del libro di «Nuove regole in fabbrica, dal contratto Fiat alle nuove relazioni industriali» (ed. Il Mulino) scritto da **Paolo Rebaudengo**, protagonista in qualità di responsabile delle relazioni industriali del gruppo torinese, proprio delle trattative sindacali che portarono all'accordo rivoluzionario del 16 giugno 2010 per la fabbrica di Pomigliano.

L'AUTORE

«Fu importante il ruolo dei sindacati riformisti Cisl e Uil»

Ed è proprio tale ruolo «politico» dell'amministratore delegato della Fiat Marchionne nell'anticipare il premier Renzi che ha messo in evidenza il direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno» **Giuseppe De Tomaso** nell'avviare il dibattito promosso dall'Università di Bari e dall'Ordine degli avvocati in collaborazione con Amendolito & associati, Intoo, Agi, Aidp, Gi Group sul tema delle relazioni industriali dopo il caso Fiat. De Tomaso, infatti, ha ricordato come, con il manager italo-canadese, il Lingotto abbia lasciato lo Stato e abbracciato il mercato, senza attendere più il plauso della politica, attraverso relazioni particolari.

Insomma, la casa torinese è entrata in piena globalizzazione attuando la trasformazione dall'operaio massa al lavoratore responsabile sul modello tedesco con il regista Rebaudengo e il contravanti Marchionne contro **Landini** (Fiom). Ma se non ci fosse stato il manager canadese, Renzi avrebbe potuto fare quello che ha fatto nella legislazione del lavoro?

Secondo l'autore del libro il merito della svolta va diviso col sindacato (Cisl e Uil, perché Cgil e Fiom, com'è noto erano contrari) rappresentato da Bonanni e Angeletti, i quali hanno capito che bisognava cambiare, per affrontare la nuova realtà in modo diverso e il cambiamento delle condizioni di lavoro, ha permesso all'azienda di fare investimenti. E **Raffaele Bonanni** ha confermato tale inversione di tendenza. Avvenne che anche l'Italietta diventò un Paese normale, con un'opera-

Angeletti, De Tomaso, Salvatori, Bonanni e Rebaudengo (F. Turi)



zione semplicissima. Non potendo più fare affidamento sui soldi dello Stato, la Fiat, per stare sul mercato, aveva necessità di fare investimenti considerevoli e costosi in robotica. E questo richiedeva l'uso dei macchinari con un ciclo di 24 ore, altrimenti non reggeva la concorrenza.

Capito questo, il sindacato, ha ricordato Bonanni ha permesso turni di lavoro a ciclo continuo per permettere l'utilizzo intensivo degli impianti col risultato di portare a casa perfino il 100% dello straordinario il sabato, facendo aumentare sensibilmente gli stipendi dei lavoratori. Insomma, i due sindacati seppero cogliere la situazione storica del momento, facendo accordi che già esistevano in altre parti del mondo. Gli ha fatto eco l'altro ex leader sindacale dell'epoca **Luigi Angeletti** che ha sottolineato l'importanza delle relazioni industriali non solo per fissare le regole dei rapporti tra imprese e lavoratori e le relative retribuzioni, ma anche come strategia per far uscire il Paese dalla crisi. Questo è stato possibile perché il sindacato è riuscito a far capire all'azienda che poteva produrre la Panda a Pomigliano,

anche se costava di più che altrove, ma era possibile farlo responsabilizzando i lavoratori, ottenendo l'ottimizzazione delle risorse e investendo nello stabilimento. Il sindacato, secondo Angeletti disse alla Fiat, che gli operai erano disposti a lavorare con le stesse regole della Germania e della Francia, purché l'azienda creasse nuovi posti di lavoro, in una situazione di forte disoccupazione.

Insomma, ha prevalso una logica di modernità e di cambiamento, perché ci si è resi conto che nell'economia attuale non sono più i produttori a decidere cosa e quanto produrre, bensì i consumatori che dettano la legge del

mercato e quindi si deve produrre ciò che è richiesto e che si vende. Così con l'accordo, come ha riconosciuto Rebaudengo, l'azienda ha avuto un quadro di riferimento certo che le ha consentito di investire. In precedenza erano intervenuti anche **Vito Sandro Leccese**, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Bari, **Giovanni Stefani**, presidente dell'Ordine degli avvocati, **Angelo Salvatori**, senior advisor Intoo e **Francesco Amendolito**, avvocato e docente di diritto del lavoro.

Lancia con



Iniziativa valida fino al 31 Ottobre 2015. Nuova Ypsilon Silver 1.2 69CV bz 1.2 69CV - prezzo promo € 9.500 (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte di permuta e rottamazione e di adesione al finanziamento Formula Value Free, con il contributo Lancia e dei Concessionari aderenti. Es. fin. Anticipo Zero, 72 rate mensili di € 184, Importo Totale del Credito € 10.878 (inclusi Marchiatura Svaloria e 200, Polizza Pneumatici € 29,75, Prestito Protetto facoltativo € 832, spese pratica € 300, Bolli € 16,000, Interessi € 2.118,50, Importo Totale Dovuto € 13.263, spese incasso SEPA € 3,50/rata, spese invio € 3/anno, TAN fisso 5,95%, TAEG 8,96%, Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Immagini vetture indicative. Val. Max, consumi ciclo combinato (l/100km): 6,8 (Ypsilon 1.2 8v GPL 69 CV), Emissioni CO₂ (g/km): 120 (Ypsilon 1.2 8v 69 CV BZ).

NUOVA YPSILON. CHI HA STILE AMA SOLO I BEI POSTI.

CON FORMULA VALUE FREE, NUOVA YPSILON È TUA A **9.500 €** CON 5 PORTE E CLIMA.

Solo fino al 31 ottobre. Scoprilà sabato e domenica.

LASCIATI POSSEDERE DALLO STILE.



Le Concessionarie Lancia:

AUTOCLUB Bari - tel. 080.5351711**AUTOCLUB** Potenza - tel. 0971.54577**AUTOSAT** Brindisi - tel. 0831.550231 • Casarano (LE) - tel. 0833.504308
Maddalena (LE) - tel. 0836.486011 • Surbo (LE) - tel. 0832.277311**EUR@ VECTOR** Foggia - tel. 0881.709609 • San Severo (FG) - tel. 0882.070003**MAFFEI-SILVER CAR** Matera - tel. 0835.268161 • Potenza - tel. 0971.1652630**MILLENNIA** Bari - tel. 080.5522422 • Trani - tel. 0883.954524**NUOVA AUTO 2** Foggia (FG) - tel. 0881.4434045 • Manfredonia (BN) - tel. 0884.9266314

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015**PUGLIA E BASILICATA** | 11**POLITICA**

CORSA PER LA SEGRETERIA PUGLIESE

DOPO L'APPELLO AL PREMIER

Il presidente pugliese aveva chiesto un incontro offrendo una rosa di nomi per un candidato condiviso tra Roma e Bari

Pd, Renzi non risponde Emiliano: si va alla conta

Il governatore polemico: «Non useranno il congresso per spaccarci»

● **BARI.** La mail è partita venerdì mattina. E, fino a ieri, non c'è stata alcuna risposta. Così ieri Michele Emiliano ha diffuso tra iscritti e militanti del Pd l'appello al premier e segretario nazionale, Matteo Renzi, per trovare una mediazione sul nome del prossimo segretario pugliese. Un segnale politico, la diffusione della lettera, che significa sostanzialmente una cosa: la Puglia andrà a congresso, sarà un congresso vero, e - se nei prossimi giorni non ci sarà accordo - si procederà alla conta.

«Escludo che a Roma qualcuno voglia per forza farci uno sgarbo - ha detto ieri Emiliano -. Mi auguro che si trovi un

gresso a fine novembre (il 29), candidature da presentare entro giovedì prossimo e poi primarie se non ci sarà un nome unico. Emiliano si dice disponibile a una certa elasticità: «Se dobbiamo spostare la data per la presentazione delle candidature - avverte - è necessario che io incontri il segretario nazionale e che lui mi spieghi il motivo. Dopodiché devo chiedere all'assemblea se è d'accordo».

Il campo dei candidati resta dunque spaccato. Ieri il salentino Stefano Minerva ha confermato la sua intenzione a presentarsi, annunciando che sta raccogliendo le sottoscrizioni. Emiliano fino a venerdì pareva intenzionato a puntare su Marco Lacarra, il maggior suffragato dei consiglieri regionali baresi ma anche uomo sufficientemente vicino ad Antonio

Decaro. Ma il sindaco di Bari sembra invece convinto a puntare su Donato Pentassuglia, tarantino, esponente Pd in conflitto permanente con il governatore che sarebbe il nome «ufficiale» dell'ala renziana. C'è poi l'incognita Elena Gentile: la parlamentare europea, dopo essersi proposta a Roma come nome unitario, sembrerebbe intenzionata a correre per l'area ex-Civati.

[red.reg.]

LE REGOLE

«Faremo le primarie come previsto dallo statuto. Si seguano le regole»

nome condiviso, che si facciano queste primarie che sono scrupolosamente coerenti con lo statuto. E che ci si faccia passare dalla testa l'idea di risolvere questa vicenda senza applicare le regole». Nella lettera a Renzi, il governatore pugliese chiedeva un incontro e proponeva appunto di individuare una candidatura condivisa tra una serie di nomi: Marco Lacarra, Fabio Amati, Iaia Calvio, Stefano Minerva, e le capliste delle Regionali, nessuna delle quali eletta, cioè Loredana Capone, Antonella Vincenti, Marilù Napolitano, Debora Ciliento e Patrizia Lusi.

Ma da Roma non è arrivato alcun segnale. «Non scrive, non telefona», ha risposto Emiliano a chi gli chiedeva se avesse sentito Renzi. «Non vorrei - ha proseguito - che qualcuno stes-



GUERRA A DISTANZA Michele Emiliano con il premier Matteo Renzi: nessuna risposta sulla segreteria Pd

LA POLEMICA DOPO LE ACCUSE DEI 5 STELLE. DATTOLO: IN UN MESE ARRIVEREMO A 11 MILA ECG

Il Policlinico smentisce la grillina Laricchia «Telecardiologia, il sistema funziona bene»

● **BARI.** I dati diffusi dai Cinque Stelle «non trovano riscontro con quanto scritto negli atti ufficiali». È la replica del direttore generale del Policlinico di Bari, Vitangelo Dattoli, alle accuse della capogruppo grillina in Regione, Antonella Laricchia. L'oggetto del contendere è ancora una volta il nuovo servizio pubblico di telecardiologia: «Non funzionante», secondo la Laricchia, che Dattoli accusa però di «procurato allarme» e invita «per qualsiasi tipo di confronto, anche nella sede della centrale operativa, per facilitare l'eliminazione di ogni dubbio tecnico ed organizzativo».

Nel mirino dei grillini era finita la copertura della rete cellulare Tim, che in alcune zone di Puglia non garantirebbe la banda necessaria al servizio. Ma secondo Dattoli, la verifica tecnica della Regione «ha accertato che la copertura di tipo 2G (Edge) insieme alla copertura di tipo 3G e 4G (Hspa) nota anche come Banda Larga» garantiscono contemporaneamente ed in concorrenza una copertura fino al 99%, e non già in alternativa l'una all'altra, come si evince dalle affermazioni errate riprese dal consigliere Laricchia, secondo le quali la copertura della banda larga sarebbe garantita all'1%. Tutto questo è riscontrato anche dalle misurazioni effettuate, come da verbale di Innovapuglia avente data 2 ottobre 2015.

In quanto al funzionamento del sistema, prosegue Dattoli, «fino alla mezzanotte di sabato

proiettato per l'intero mese, e senza considerare che la provincia di Taranto non è partita a pieno regime, in quanto sta utilizzando anche il precedente sistema, farebbe superare comunque al servizio pubblico gli 11.000 casi mensili. Questa performance da sola risulterebbe sufficiente a rassicurare la pubblica opinione sull'efficienza del servizio, e a far comprendere che è del tutto ingiustificato il tentativo di «procurare allarme» con dati e notizie non corrispondenti alla verità». Sui tempi, prosegue Dattoli, «il tempo di refertazione medio dei cardiologi del Policlinico è pari a 1,5 minuti per ecg. Il tempo complessivo dal primo contatto dell'operatore 118 fino alla trasmissione del referto presso la control room del Policlinico e quindi alla ritrasmissione all'ambulanza con avvenuta presa visione del tracciato è pari a 6/7 minuti medi, contro i 10 minuti ritenuti adeguati dalle linee guida della Società europea di cardiologia. Le difficoltà di utilizzo degli operatori, fisiologiche per ogni fase di inizio, a distanza di dieci giorni sono ridotte ad una normalità ordinaria ed irrilevante». «Si conferma - prosegue ancora Dattoli - la qualità del referto e del servizio che evidenzia una forte innovazione rispetto al servizio precedente caratterizzandosi un vero e proprio servizio di telecardiologia rispetto al precedente servizio di teleconsulto, come si evince ormai con chiarezza dai dati che sa-



IN TRIBUNALE Il processo probabilmente si sposterà altrove

TARANTO QUASI CERTAMENTE MARTEDÌ NON SI ENTRERÀ NEL VIVO

Ilva, problema di notifiche l'udienza va verso il rinvio

L'accusa vuole chiamare 179 testimoni

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** C'è il rischio di una falsa partenza per il processo sul disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva. Martedì prossimo, dinanzi alla corte d'assise, compariranno 147 imputati (44 persone fisiche e le società Ilva, Riva Fire e Riva Acciai) rinviati a giudizio dal giudice per l'udienza preliminare Vilma Gilli. Ma la notifica fuori termine del decreto che dispone il giudizio ad un imputato, renderà l'udienza utile a ben poco, se non a riconvocare tutte le parti nella caserma dell'aeronautica di Taranto, già sede della Saram, destinata ad ospitare, a quanto sembra, tutto il dibattimento visto che l'aula Alessandrini del tribunale è troppo piccola per ospitare tutti (44 imputati, almeno 1.000 parti civili, 100 avvocati ed il pubblico).

Un passo falso iniziale (salvo sorprese) che rinverrà ad altra data l'esame delle tante questioni preliminari ed anche dell'ammissione dei mezzi di prova. Ieri mattina nella cancelleria della Corte d'assise la Procura, con un documento firmato dal procuratore capo Franco Sebastio, dall'aggiunto Pietro Argentino e dai sostituti Mariano Buccoliero, Giovanna Cannarile, Remo Epifani e Raffaele Graziano, ha depositato la lista testi che comprende ben 179 nomi, a cui poi vanno aggiunti altri 31, imputati in procedimento connesso. La lista della Procura si apre con 11 allevatori, titolari di aziende alle quali fu imposto di abbattere i capi di bestiame contaminati dalla diossina dell'Ilva, prosegue con gli ambientalisti Alessandro Marescotti, Pietro Mottolese e Fabio Matacchiera, autori di numerose denunce sull'inquinamento, e si snoda attraverso le richieste deposizioni di funzionari dell'Asl e dell'Arpa, degli ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti a Noe, Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza e Vigili urbani che hanno svolto indagini e firmato relazioni sull'Ilva, dei periti nominati dal gip Patrizia Todisco per svolgere l'incidente probatorio sulle emissioni del siderurgico, dei custodi giudiziari nominati dallo stesso magistrato, dei dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, dell'ex assessore regionale all'ambiente Michele Losappio, del parlamentare del Pd Ludovico Vico (riguardo ai suoi colloqui con Girolamo Archinà, potente responsabile delle relazioni esterne dell'Ilva), del vescovo emerito di Taranto Benigno Luigi Papa. La deposizione di Vico è stata sollecitata anche dai legali del Wwf, associazione costituita parte civile assieme a molte altre. Nelle prossime ore si conosceranno anche le liste test delle altre parti e si materializzerà in tutte le sue dimensioni quella che rischia di essere davvero un maxi processo senza precedenti nella storia giudiziaria italiana riguardo la tutela dell'ambiente.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
Segretariato Regionale per la Puglia
Bando di gara - CG 64173328E - CUP F6815000400002
Sezione I. Denominazione: Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Puglia - Strada dei Dattoli, 4 - Istituti 49, 70122 Bari Tel. 080.5281111 Fax 080.5281114-5281144. e-mail:beniculturali@pec.mibac-puglia@beniculturali.it. Sezione II. Oggetto: Lavori di recupero e valorizzazione della Tomba della Medusa nel Arco (PG, 12.1.1) Importo complessivo dell'appalto: € 1.160.385,00 così suddiviso: € 1.129.500,00 importo dei lavori soggetti a ribasso; € 33.885,00 oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. + IVA come per legge. Cat. prevalente: CG2, Classifica III bis, Opere scorporabili e sottoposti. Cat. OG1 Classifica I, B.3) Durata: 100 gg. Sezione III. Finanziamento: Accordo di Programma Quadro Rafforzato - Beni ed Attività Culturali. Delibera C/PE 562012 finanziamento di € 1.850.000,00. Determinazione dirigenziale n. 119 del 16 luglio 2015 della Regione Puglia. Area politica per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti. Servizio beni culturali. Sezione IV. Procedura: Aperta (V.2) Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. (V.3.2) Scadenza: ore 12:00 del 23.11.15. (V.3.6) Apertura: vedi bando e disciplinare. (V.3.1) Documentazione integrale di gara disponibile su: www.puglia.beniculturali.it. Pubblicato nella GURI n. 115 del 09.10.2015.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
Segretariato Regionale per la Puglia
Bando di gara - CG 64155912B - CUP F6815000740000
Sezione I. Denominazione: Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Puglia - Strada dei Dattoli, 4 - Istituti 49, 70122 Bari Tel. 080.5281111 Fax 080.5281114-5281144. e-mail:beniculturali@pec.mibac-puglia@beniculturali.it. Sezione II. Oggetto: Lavori di recupero e valorizzazione del parco archeologico di Monte Sarcato in Grotte del colle (BA, 12.1.1) Importo complessivo dell'appalto: € 1.560.100,35 così suddiviso: € 1.160.245,87 importo dei lavori soggetti a ribasso; lavori in economia: € 448.345,80, di cui € 354.423,40 non soggetti a ribasso; € 45.440,08 oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. + IVA come per legge. Cat. prevalente: CG2, Classifica III, Opere scorporabili e sottoposti. CG25, Classifica II, Cat. OG1 Classifica II, B.3) Durata: 540gg. III.2) Finanziamento: Accordo di Programma Quadro Rafforzato - Beni ed Attività Culturali. Delibera C/PE 562012 finanziamento di € 2.200.000,00. Determinazione dirigenziale n. 116 del 16 luglio 2015 della Regione Puglia. Area politica per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti. Servizio beni culturali. IV.1) Procedura: Aperta. (V.2) Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. (V.3.2) Scadenza: ore 12:00 del 23.11.15. (V.3.6) Apertura: vedi bando e disciplinare. (V.3.1) Documentazione integrale di gara disponibile su: www.puglia.beniculturali.it. Pubblicato nella GURI n. 119 del 09.10.2015.

LA POLEMICA

«Il congresso serva soltanto a cercare il nuovo segretario»

se pensando di utilizzare il congresso pugliese per altre ragioni che non siano trovare il nome del segretario». Cioè, in altre parole, a mettere in difficoltà il governatore, che del partito pugliese è oggi il padre-padrone. L'ipotesi di commissariamento, agitata dagli oppositori di Emiliano negli scorsi giorni, causerebbe infatti la spaccatura. Eventualità sulla quale, però, il diretto interessato minimizza. «Abbiamo un partito unito, vincente, senza scandali, senza problemi di sorta. Siamo tutti amici e amiche, non abbiamo conflitti. Quindi neanche su ordinazione è possibile fare un conflitto qui in Puglia».

E dunque l'ordine di scude-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015

AFFARI E FINANZA | 23

ATTESA L'AMMINISTRATORE DELEGATO, FRANCESCO CAIO: L'OPERAZIONE CONTRIBUIRÀ ALL'AMMODERNAMENTO DEL PAESE

Per Poste in Borsa c'è il via libera all'Ipo

Lo sbarco a Piazza Affari previsto per il 26-27 ottobre

● **MILANO.** Chi investirà nella quotazione di Poste Italiane, la più grande Ipo europea del 2015, non farà una scommessa solo sul gruppo guidato da Francesco Caio. Scommetterà anche sull'Italia e sulle sue capacità di riformarsi, completando la trasformazione di una delle aziende simbolo delle inefficienze e del clientelismo dello Stato-imprenditore in un gruppo appetibile per il mercato e gli investitori.

Il doppio filo che lega Poste al rilancio del Paese e alle riforme del governo Renzi, è stato sottolineato a più riprese dai vertici di Poste e dal Tesoro nella conferenza stampa di presentazione della quotazione. L'Ipo "contribuirà all'ammodernamento del Paese", ha detto Caio, parlando di un'operazione non solo necessaria per garantire la "sostenibilità a lungo termine" del gruppo ma in grado di mettere Poste e l'Italia "al centro del mondo e dell'attenzione degli investitori", offrendo "l'opportunità di investire in un'azienda che cambia in un Paese che cambia e cresce". Fabrizio Pagan, capo segreteria tecnica del ministro dell'Economia, ha definito la nascita di un "campione nazionale" come è stato con Enel ed Eni. "Va in Borsa una grande azienda che rappresenta l'Italia" e "se credete nella ripresa italiana, in



questa ripresa che vediamo accelerare, dovete credere anche in Poste". D'altra parte è stato lo stesso Financial Times a riconoscere che l'Ipo rappresenta un banco di prova per la "reputazione" del governo italiano, dopo che sabato Matteo Renzi ha esultato per il fatto che le Poste, per 60 anni "luogo delle schifezze dei politici", ora andranno "sul mercato".

L'approdo in Borsa, ha detto Caio, avverrà "il 26 o il 27 ottobre" al termine del road-show partito ieri a Milano, con l'incontro di analisti e investitori italiani, e che si concluderà il 22 ottobre dopo aver toccato Londra, Francoforte, Parigi e New York. Il 30% dell'offerta è riservato ai risparmiatori, che dovranno leggersi attentamente le 85 pagine del prospetto dedicate ai fattori di rischio di un'azienda

certamente complessa. Il prezzo delle azioni verrà fissato in un range compreso tra 6 e 7,5 euro. Sul mercato andrà fino al 38,2% del capitale, con un incasso massimo di 3,7 miliardi per il Tesoro. Privatizzare "per fare cassa è una scelta discutibile" si è lamentata la leader della Cgil, Susanna Camusso.

Caio ha confermato le 8 mila assunzioni promesse entro il 2020 ("sono già avviate") e ha dato appuntamento tra due anni per un check-up alla generosa politica di dividendi (pay-out dell'80%): se non si troveranno "idee per investire a ritorni molto elevati distribuiremo dividendi". Quanto alla cedola 2015 ha invitato a non guardare all'utile 2014 ma "alle ipotesi che il mercato svilupperà sul 2015".

In futuro, è stato spiegato, il gruppo punterà a rafforzarsi nelle assicurazioni, nella distribuzione e nei servizi finanziari, a innovare nella logistica e nella spedizione, cogliendo le opportunità offerte dall'e-commerce e dai pagamenti digitali. Entro metà 2016 dovrebbe essere completato l'incasso dei 2,8 miliardi di crediti verso la pubblica amministrazione. Mentre Caio è fiducioso ("siamo molto vicini") sul fatto che la Ue non ravvisi aiuti di Stato nel contratto per il servizio postale universale.

Paolo Aligisi

LA STRATEGIA OFFENSIVA DI MODELLI NEL PRIMO ANNO DI VITA DEL GRUPPO

L'Fca all'attacco con Giulia e la 500x. Rinasce la Tipo

● **ROMA.** Dalle nuove Ferrari da sogno alla berlina «globale» Fiat Tipo che verrà costruita in Turchia e il cui nome è stato svelato appena ieri. È una torta costellata di tante «candeline» quella che festeggia il primo compleanno dalla nascita di Fca. Ma nell'offensiva di nuovi modelli a cui il gruppo italo-americano ha affidato il suo rilancio in Europa e negli Stati Uniti ce ne sono due particolarmente importanti: il suv compatto Fiat 500X, nato dalla stessa piattaforma della Jeep Renegade (già sul mercato dal 2014), e la nuova berlina sportiva Alfa Romeo Giulia, pronta allo sbarco anche in Usa e primo tassello del rilancio del brand.

Il ritorno del nome Giulia nella casa del Biscione è stato celebrato, a caratteri cubitali, dalle prime pagine di tutti i media specializzati del mondo dopo il lancio del 24 giugno, anche sulla scia del successo che già in gennaio aveva ottenuto l'Alfa Romeo 4C Spider al Salone di Detroit. Folla delle grandi occasioni, con tanti Vip, ad Arese per l'aggressiva

Giulia Quadrifoglio e folla di pubblico ed appassionati al Salone di Francoforte in settembre quando Giulia si è mostrata anche nella raffinatezza degli interni e nella eleganza di altre livree. Un nome, quello della Giulia, che tornerà certamente a legarsi a quello di Fca al momento di celebrare il secondo anno del Gruppo, visto che il suo debutto commerciale sarà uno degli eventi più importanti dei prossimi dodici mesi.

Anche per Fiat il 2015 è stato, probabilmente, uno dei più importanti della sua storia, con il decisivo debutto della 500X - che era stata mostrata in anteprima ad ottobre al Salone di Parigi - la cui gamma è stata costantemente arricchita nel corso dei 12 mesi con motorizzazioni e allestimenti sempre più in linea con le richieste dei mercati. Ma nel 2015 è anche arrivata, puntualmente in luglio, la nuova generazione della 500 - vero salto in avanti a livello tecnologico

nel pieno rispetto del Dna di questo modello - preceduto in marzo dalla 500 Vintage '57 che celebrava la

prima iconica Nuova 500 di 68 anni fa. A maggio, in occasione del Salone di Istanbul, era stato svelato anche il nuovo modello globale a 3 volumi, sviluppato e prodotto in Turchia dalla Tofas, chiamato inizialmente Fiat Aegea ma a cui proprio ieri è stato assegnato il nome ufficiale di Tipo, come l'antenata del 1908. Novità anche per il marchio Lancia, con l'arrivo della nuova generazione, ancora più fashion, della Ypsilon, presentata proprio in questi giorni.

Molte le nuove vetture Ferrari che hanno visto la luce dopo la nascita di Fca. La prima, arrivata in autunno, è la F60 America prodotta in soli 10 esemplari per celebrare i 60 anni di presenza negli Usa seguita, in occasione del Salone di Abu Dhabi in dicembre, dalla FXX K ibrida da 2,5 milioni di euro tasse escluse. La Casa di Maranello si rafforza in questi ultimi 12 mesi anche nel segmento dei modelli stradali.

LA GIORNATA

Milano, in salvo Ubi e la galassia degli Agnelli

● **MILANO.** I listini europei hanno chiuso contrastati una seduta dominata dall'incertezza anche per l'assenza di Tokyo e gli scambi ridotti a Wall Street per il Columbus Day. Francoforte ha chiuso sopra la parità, Parigi e Londra invece hanno terminato le contrattazioni in negativo. Male Lisbona che ha perso il 3,06% a causa delle difficoltà nel formare il nuovo governo. A Piazza Affari hanno prevalso i rialzi con il Ftse Mib a -0,75%. Sul listino milanese le vendite si sono concentrate su Finmeccanica (-3,78%) sulle indiscrezioni che la Commissione Ue avrebbe avviato un'indagine sui fornitori di componenti per gli aerei che costringerebbero le compagnie a firmare onerosi contratti di manutenzione. Male anche Mediaset (-3,34%) uscita dalla lista dei titoli preferiti di Goldman Sachs. Bene, invece, Ubi (+1,49%) dopo che l'assemblea di sabato ha sancito la trasformazione dell'istituto popolare in società per azioni. Acquisti anche su Fca (+0,87%) e Exor (+0,5%) che approfittano dell'avvio dell'Ipo Ferrari. Petrolio in calo del 2,17% a 49,05 dollari. Sul mercato valutario l'euro conferma il rafforzamento sulla moneta americana: il cambio si attesta a 1,362 da 1,359 di venerdì. Euro/yen a 136,32 (136,62). Dollaro/yen a 119,98 (120,27).

In una giornata senza dati macroeconomici e con Wall Street aperto a mezzo servizio (scambi attivi sull'azionario, ma non sul reddito fisso) hanno prevalso i rialzi. L'unico listino europeo a salvarsi è stato Francoforte grazie al balzo delle utilities Rwe (+9,55%) e Eon (+5,19%) dopo che è emerso che gli accantonamenti effettuati dalle due società per l'addio al nucleare tedesco sono sufficienti. Per contro, Londra ha ceduto lo 0,7% e Parigi lo 0,27%.



LE QUOTAZIONI

MIGLIORI

	RIF.	VAR. %
UBI BANCA	6,80	+1,49
CAMPARI	7,42	+1,09
FIAT C.A.	13,93	+0,87
TOD'S	81,95	+0,80
EXOR	41,86	+0,50

PEGGIORI

	RIF.	VAR. %
FINMECCANICA	11,71	-3,78
BANCA MPS	1,657	-3,72
MEDIASET	4,342	-3,34
PRYSMIAN	18,60	-3,02
SAIPEM	8,685	-2,96



AZIONI FTSE MIB

- 0,75%

	RIFERIMENTO	VAR. %
A2A	1,194	-0,42
ANSALDO STS	9,505	+0,05
ATLANTIA	24,31	-0,37
AZIMUT HOLDING	20,14	-2,71
BANCA MPS SIENA	1,657	-3,72
BANCA POP. ROMAGNA	7,645	-1,23
BANCA POP. MILANO	0,894	-1,00
BANCO POPOLARE	13,55	-1,67
BUZZI UNICEM	14,60	-1,55
CAMPARI	7,42	+1,09

	RIFERIMENTO	VAR. %
CNH INDUSTRIAL	6,48	+0,08
ENEL	4,012	-0,89
ENEL GREEN POWER	1,755	-0,51
ENI	15,43	-0,52
EXOR	41,86	+0,50
FIAT CHRYSLER AUT.	13,93	+0,87
FINMECCANICA	11,71	-3,78
GENERALI	16,54	-0,90
INTESA SANPAOLO	3,174	-0,38
LUXOTTICA	61,50	+0,00

	RIFERIMENTO	VAR. %
MEDIASET	4,342	-3,34
MEDIOBANCA	8,845	-1,94
MEDIOLANUM	6,92	-2,81
MONCLER	15,71	-1,81
PIRELLI & C	14,92	-0,20
PRYSMIAN	18,60	-3,02
SAIPEM	8,685	-2,96
SALVATORE FERRAGAMO	26,63	+0,19
SNAM	4,502	+0,18
STMICROELECTRONICS	6,375	-2,45

	RIFERIMENTO	VAR. %
TELECOM ITALIA	1,067	-2,82
TENARIS	12,29	-1,29
TERNA-RETE ELET. NAZ.	4,34	-0,18
TOD'S	81,95	+0,80
UBI BANCA	6,80	+1,49
UNICREDIT	5,85	-2,06
UNIPOL	4,276	-1,06
UNIPOLSAI	2,162	-0,64
WORLD DUTY FREE	10,24	+0,10
YOOX NET-A-PORTER G.	29,13	-1,59



**NON FAR ASPETTARE
I TUOI DESIDERI.
REALIZZALI CON BPBARI.**

PRESTITI PERSONALI

Un matrimonio da favola, una vacanza indimenticabile, un arredamento esclusivo... Per realizzare subito i tuoi sogni oggi puoi contare su una gamma ampia e diversificata di vantaggiose soluzioni su misura per te.

Vieni a trovarci in filiale,
chiama il numero verde
800 005 444
o scopri il nuovo sito
www.popolarebari.it

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015

LETTERE E COMMENTI | 25 |

DE TOMASO

Beffa sanitaria per il Sud

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il loro obiettivo è sottrarre a Roma, alla fiscalità redistributiva nazionale, le tasse che pagano i contribuenti del Settentrione. E siccome colà non sono fessi, fanno ricorso a un abile stratagemma dialettico-semantico: via la dizione Regioni del Nord, avanti con la definizione di *Regioni virtuose* (quelle con i bilanci in ordine), via la dicitura Regioni del Sud, avanti con la specificazione di *Regioni meno virtuose*.

Il piano del Settentrione che, a onor del vero, non è frutto esclusivo di quel dia-bolico conoscitore della materia costituzionale e parlamentare chiamato Roberto Calderoli, è stato in larga parte recepito nel testo della Grande Riforma renziana senza incontrare particolari ostacoli, quasi che fosse una questione marginale o un inciso per addetti ai lavori. La svolta decisiva sta tutta negli articoli 116 e 117 della Costituzione. Da un lato, per evitare il guazzabuglio decisionale provocato dall'inflazione delle materie concorrenti tra Stato e Regioni, si è riattribuita allo Stato la competenza di quasi tutte le materie. Dall'altro lato, però, su temi come giustizia, lavoro, assistenza, si è concessa l'opportunità alle *Regioni virtuose*, cioè alle Regioni del Nord, di autogestirsi in prima persona, senza destinare a Roma le somme spese *in loco*. Addio quindi alla quota regionale del Nord da riservare al Fondo perequativo. Infatti, mica le Regioni del Nord potrebbero pagare due volte: una volta per i servizi sociali a casa loro, e una volta (attraverso la redistribuzione da parte dello Stato centrale) per i servizi sociali dell'altra Italia. E meno male che sono state delimitate le discipline di competenza per l'autogoverno delle *Regioni virtuose*. Altrimenti si sarebbe realizzato un obiettivo, l'indipendenza assoluta di ogni Regione, che neppure l'Umberto Bossi di 25 anni fa avrebbe osato immaginare.



SANITÀ Contraccalpi dalla nuova Costituzione

Il cuore del problema è la sanità, che assorbe più dell'80% del bilancio di ogni Regione. Se, ad esempio, la Regione Lombardia presenterà un bilancio roseo, in attivo, che le consentirà di chiedere l'autogestione in campo sanitario, non pioveranno sul governo centrale i relativi soldi, dei contribuenti lombardi, rimasti sul posto. Risultato: lo Stato non avrà la possibilità di inviare alle Regioni del Sud i quattrini che ha inviato finora. La sanità meridionale, ovviamente, anziché procedere verso livelli europei vincerà pericolosamente verso lidi africani. E, per curarsi bene, un numero sempre maggiore di cittadini del Sud dovrà continuare a dirigersi verso le città padane.

Tutto ciò si chiama federalismo differenziato, *rectius* regionalismo differenziato. O federalismo a due velocità: una per il Settentrione, una per il Mezzogiorno. Novità, dicevamo prima, incredibilmente approvata senza suscitare clamore o provocare scandalo. Si obietterà,

giustamente, che non può durare all'infinito la tradizione sprecoiola di alcune Regioni del Sud, i cui costi per organi istituzionali identici a quelle del Nord ammontano, non si sa perché, a cifre più alte di 4 o 5 volte. Ok. Bisognerebbe intervenire con il lanciafiamme. Ma non va trascurato l'elemento fondamentale: il divario strutturale del gettito fiscale tra Nord e Sud. Anche se il Mezzogiorno fosse governato da un paradiso di angeli e non da un paradiso di diavoli (Benedetto Croce, 1866-1952), i termini del dualismo, almeno per i primi tempi, cambierebbero: le entrate tributarie dell'Alta Italia sono e sarebbero di gran lunga più cospicue di quelle della Bassa Italia.

I cittadini del Sud, dunque, si apprestano a pagare di più per colpe non proprie. Si apprestano a pagare di più (sotto forma di maggiori balzelli fiscali o di più gravi disservizi pubblici) per l'incoscienza di una classe dirigente, che confonde la missione di fare politica con la volontà di spendere soldi pubblici a più non posso, a beneficio di gruppi organizzati e clientele varie.

I costi *standard* in Costituzione intendono dare una scossa, per usare il termine adoperato dal Vaticano sulla crisi romana. E quasi certamente faranno da *electrochoc* per le più lascive Regioni del Sud. Ma, per dirne una, non si può continuare a procedere a colpi di mega-assunzioni, chiamate stabilizzazioni, come è stato fatto per le società in *house* della sanità pugliese. Senza controllo non è solo la spesa farmaceutica, ma il costo complessivo del personale, amministrativo più che sanitario.

Conclusione. Il regionalismo differenziato o il federalismo a due velocità costituiscono uno scherzo mica da niente per l'intero Mezzogiorno. Ma chi protesta? Come direbbe Totò: non sono io Pasquale.

Giuseppe De Tomaso
detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Convieni a tutti una società più giusta

L'attenzione per i problemi ambientali, quelli della scarsità di materie prime, degli inquinamenti, delle modificazioni climatiche e delle alluvioni, mobilità intellettuale, scrittori, giornalisti. Uno degli sport più diffusi fra questi formatori dell'opinione pubblica consiste nell'inventare nuove parole o attribuire nuovi significati a vecchie parole. Pensate alla parola "ecologia": da austera scienza dei rapporti fra esseri viventi e ambiente circostante, viene usata come strumento di pubblicità per deodoranti, biciclette e mozzarelle, "bioeconomia", un termine che indica la revisione dell'economia in modo che rispetti le leggi biologiche, è diventata il nome dei processi per produrre i sacchetti di plastica; l'aggettivo insostenibile, che in italiano indica una cosa difficilmente sopportabile, ha generato il nome "sostenibile" che sta ad indicare che si può continuare a produrre merci senza fine con un po' di pannelli solari; adattamento e resilienza indicano la possibilità di far fronte alle alluvioni e alle frane costruendo muraglioni di cemento invece di pulire e regolare il corso dei fiumi, e così via.

Una recente invenzione è l'"economia dell'abbastanza", titolo di fortunati libri, articoli e dibattiti. E' oltre mezzo secolo che viene ripetuto che i disastri ambientali derivano dalla "eccessiva" produzione di merci e edifici e macchine e relativi rifiuti. Un celebre e dimenticato libro del 1973 avvertiva che "Piccolo è bello", poi gli stessi concetti sono stati riscoperti dalla filosofia della decrescita e ora dall'"economia dell'abbastanza".

Al di là dei discorsi, è bene ricordare che decrescita e "abbastanza" si riferiscono alla produzione e all'uso di cose materiali: patate e frigoriferi, elettricità e ferro, carta e edifici, plastica e carri armati: chi deve diminuire i suoi consumi è quanto è "abbastanza". Di oggetti, di merci, di macchinari le persone hanno bisogno per vivere, per mangiare (occorre grano e olio), per abitare (ci vuole cemento per le case), per muoversi (ci vuole acciaio per automobili e biciclette e treni), per conoscere (occorre carta per i libri), per curarsi (occorrono letti di ospedale e siringhe per le iniezioni). I settemila milioni di abitanti della Terra hanno tutti gli stessi bisogni fondamentali, cibo, salute, conoscenza, ma li soddisfano in maniera molto diversa: i "primi mille" milioni hanno abbondanza di "cose", anzi di cose sempre più raffinate e costose e ci pensa la pubblicità delle imprese a proporre spazzolini da denti elettrici, motociclette "ruggenti", mode e lusso spesso sguaiati. A questi "mille" milioni si racconta che i consumi crescenti giovano all'economia e assicurano l'occupazione. Circa quattromila milioni di terrestri hanno consumi così-così, in parte simili a quelli dei "primi mille", in parte molto minori e modesti e insufficienti.

QUANTITÀ Gli "ultimi duemila" milioni hanno una modesta o modestissima quantità di beni materiali, insomma sono più o meno "poveri" o "poverissimi", e sono spinti, per imitazione delle condizioni di vita dei "primi mille", decantate dalla televisione che ne porta le immagini in tutto il mondo, a possedere sempre più "cose", a qualsiasi costo, anche emigrando, anche con la violenza. Questa "disuguaglianza" è stata denunciata da Papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si", ricordando che "un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare (ha proprio scritto così) alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere" (n. 95).

A questo punto sorge la domanda: che cosa è "abbastanza" e per chi; la risposta viene non da chiacchiere, ma da un serio lavoro culturale e scientifico di sociologi e ingegneri, filosofi e cultori di ecologia (di quella vera) e di merceologia (la disciplina che indica come produrre e caratterizzare le "cose" oggetto di produzione e di consumo): quali consumi e sprechi e inquinamenti sono molto al di là dei limiti dell'"abbastanza", e con quali materie e processi è possibile assicurare "abbastanza" beni a chi ne è privo, fra gli "ultimi duemila" milioni di poveri e poverissimi, per soddisfare i bisogni reali e fondamentali.

Il bisogno di acqua e di cibo, tanto per cominciare: sta per chiudere i battenti l'EXPO di Milano che avrebbe dovuto suggerire come sfamare il pianeta e si è risolto in grandi dichiarazioni e fiere gastronomiche che incantano folle sazie e magari anche obese, ma non fanno fare un passo avanti per soddisfare i bisogni alimentari di chi non ha "abbastanza" cibo, anche perché le sue terre sono sfruttate per far ingrassare i "primi mille" milioni di terrestri. L'igiene personale è un bisogno fondamentale per fermare le epidemie che uccidono ogni anno quasi milioni di persone, soprattutto bambini, che sguazzano nelle pozze di rifiuti per mancanza di gabinetti, mentre tanti, fra i "primi mille", dispongono di gabinetti raffinati e vasche e idromassaggi ad alto consumo di acqua e di energia. Gli esempi possono continuare per altri bisogni essenziali: salute, acqua pulita, istruzione, abitazioni decenti, eccetera.

Per assicurare "abbastanza" beni essenziali ai poveri e poverissimi occorrono tecnologie appropriate, chimica, innovazioni, una "ingegneria della carità" da cui verrebbero anche numerose e durature occasioni di lavoro e di impresa. Non si tratta di fare delle opere buone; se non saranno attenuate le disuguaglianze, anche attraverso un contenimento degli sprechi dei "primi mille" milioni, gli "ultimi duemila" milioni chiederanno di eliminarle con la violenza. La lotta alla disuguaglianza è (sarebbe) interesse anche dei ricchi.

GENNARO PICINNI

Il bluff della doppia coppia

Dal 12 al 18 ottobre si svolge a Forlì il «Festival europeo di Storia del Novecento». Gli interventi sono di delegati di alto livello ed il tema (sulle «dittature») mi suggerisce alcune generiche considerazioni comparate al nostro tempo.

Dio li fa e il Fato li accoppia. Senza divagare, la coppia in causa è quella che è passata alla storia oltre che con i nomi anagrafici, con gli appellativi «Duce-Führer». Alla vigilia della II Guerra Mondiale il Führer si era premurato di enunciare che il Duce era sì il suo maestro ma purtroppo a capo di un «popolo di zingari». Non per nulla la storia ci dice che, a differenza di quanto avvenne in Italia, il Führer fu «teutonicamente» supportato dal suo popolo fino al tragico termine del dodicennio nato sotto il segno della «hakenkreuz», la «svastica».

Siamo nel 1943 addì 25 luglio, e la guerra era ancora una «incognita» aperta a tutti gli esiti. Lo Statuto del PNF prevedeva che il Gran Consiglio poteva essere convocato soltanto dal Duce. Che cosa spinse quest'ultimo a procedere pur sapendo che con l'O.d.G. Grandi sarebbero state chieste le sue dimissioni? Ma era proprio questo che voleva il Duce il quale, sull'orlo dell'abisso, aveva realizzato l'irrimediabile disastro che aveva combinato, reso ancora più realistico non tanto dalle penose operazioni sul «Fronte di guerra», quanto dalle macerie delle città italiane bombardate a tappeto dagli Alleati. Il «Confinio» sul Gran Sasso gli sarebbe stato bene pure «a vita», non fosse che quel fanatico del Führer lo mandò invece a prelevare dal leggendario colonnello Skorzeny a bordo di quel miserabile «Cessna», destinazione Berlino seguita da Salò e (ultimo atto) piazzale Loreto a Milano.

L'8 settembre, quel capovolgimento di ambiguità contrassegnato da «...la guerra continua» (contro chi?) dava ragione al Führer sull'«italica questione magiara» parodiata oggi qui nel Belpaese dalla «questione sull'Italicum». Talché i militari italiani buttarono le divise nei cespugli dandosi «alla macchia», mentre paradossalmente in Francia spuntavano i cosiddetti «maquis» secondo un inverso codice di lettura. E cosa avveniva intanto in Germania? Nonostante i bombardamenti il Führer, supportato indefessamente dal popolo, procedeva con le armi segrete. Malgrado ciò gli Alleati riuscirono a sbarcare in Normandia e fu l'inizio della fine.

Una pietosa scena (che Rai Storia manda ancora in onda) è quella di un Führer ormai «reventant de lui-même» che passa in rassegna gli ultimi protagonisti della «Battaglia di Berlino» (bambini di 8 anni e vecchi di 80, armati di «panzerfaust») con un affettuoso buffetto sulle guance di quei malnutriti ragazzetti. Al di là della «stoffa» dei due dittatori ci si pone il dubbio sui popoli da loro guidati. Dobbiamo considerare migliori i cosiddetti «italiani, brava gente» (che non esitarono a imboscarsi) o i cosiddetti



GIOCO Carte da poker

«teutoni» con il loro credo «Deutschland über alles» che metteva in mano i «panzerfaust» ai bambini? La risposta giusta sarebbe da un milione di dollari non fosse che oggi, a confonderci le idee, non arrivassero dalla turbolenta Africa Nera foto con bambini arruolati e armati di tutto punto. Per non parlare di quelle dal Medio Oriente in fiamme e con i bambini (sempre loro) dai lunghi coltelli in mano pronti a decapitare i nemici dell'ISIS. E che dire ancora delle «bambine kamikaze»? Per contro, con lo scottante tema delle emigrazioni in atto, non v'è media che non metta in onda foto e filmati pietistici con «inermi» bambini da salvare. Il tutto a dimostrazione che la frittata non può considerarsi riuscita finché non viene rivoltata. Op-là C'è quasi da sentirsi beffati quando oggi ci propongono le giravolte della cancelliera tedesca e del premier italiano, macchiettistiche parvenze dei due dittatori e per di più la prima alle prese con l'«affaire» Volkswagen. Muovendosi essi a fatica nell'atipica melassa dell'abbondanza di cibi (con le offerte dei supermercati poco ci manca che te li tirino appresso) frammista al cillicio impostosi in base ad un astratto «Patto di stabilità», ciononostante muoiono dalla voglia di incensarsi di continuo. S'ode a destra la Merkel sbalordita dalle «impressionanti riforme» operate da Renzi, il quale da sinistra (su alcune spinose questioni) fa eco con un confidenziale «...lo dice anche Angela Merkel...». Ma si vede chiaro che volentieri direbbe tout-court «Angela» o meglio ancora «Angie». In Italia (per dirla in fiorentino) «o odeste espressioni» le chiamano «svolinate» che in lingua teutonica suonano «herumreiten», ma la musica non cambia.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it**IL GIALLO**

Prelevato il Dna della ragazzina di Tito che ha risposto su Fb all'appello su facebook per la bimba scomparsa

di **MARIATERESA LABANCA** e **LEO AMATO**

POTENZA - «Uno scherzo». Quella frase, «Sono Denise, mamma», in risposta all'appello lanciato su Facebook dalla madre della bimba scomparsa nel 2004, non sarebbe nient'altro che un gioco crudele. Ma i carabinieri vanno avanti lo stesso, e nei giorni scorsi hanno già prelevato un campione di Dna alla ragazzina di Tito, che l'avrebbe postato, per effettuare un confronto genetico.

A dichiararlo al Quotidiano della Basilicata è la mamma della giovane al centro del caso rimbalzato dalla Sicilia in Basilicata, dopo la segnalazione di «Chi l'ha visto?» e una telefonata arrivata alla redazione della Rai di Potenza.

Raggiunta a casa, in un vicolo del centro storico del paese del potentino, la donna accetta di spiegare la sua versione dei fatti, a patto di non riprenderla né di fare fotografie. Trentenne, madre single, ha dato alla bimba il suo nome, ed è partita da Belgrado 14 anni fa. Parla con un italiano a tratti stentato, ma riesce a farsi capire bene. A vederla assomiglia in maniera evidente alla foto sul profilo Facebook della ragazzina che ad agosto ha fatto sussultare Piera Maggio, la madre di Denise Pipitone.

Questa situazione nasce anche per la somiglianza tra la ragazzina del profilo e Denise

«Sì ma io vi posso mostrare anche le foto di mia figlia quando era piccola... (mostra delle foto di una bambina in fasce e poi alcuni scatti più avanti nel tempo, ndr) C'è una somiglianza adesso che è grande, ma da piccola no. A me dispiace per la mamma di Denise...»

«Ha sbagliato Adesso però le ho tolto il cellulare»

Non ha pensato di contattarla per spiegare cosa è successo?

«Sì ma lei non ha voluto e ha ragione, pure io se ero come lei non dicevo niente...»

Da agosto, quando è comparso quel messaggio su Facebook, nessuno vi aveva contattato?

«Non sapevo niente. L'ho saputo 3, 4 giorni fa, quando è cominciato tutto, dopo la puntata di Chi l'ha visto? Mi ha chiamato il preside che mi ha detto di andare a scuola. Poi come sono uscita è arrivato il maresciallo dei carabinieri. Mi ha chiesto di andare in caserma con la bambina e allora ho saputo tutto quello che ha fatto mia figlia...»

Non le aveva detto della telefonata con la giornalista di «Chi l'ha visto?»

«Lei mi ha accennato qualcosa. Ma io le ho detto di cancellare e bloccare tutto, perché io ho paura per le mie bambine perché uno non sa mai chi è che si fa avanti come giornalista. Succedono tante cose brutte...»

Il suo cognome è già finito nelle carte dell'inchiesta sulla scomparsa di Denise perché a un certo punto la cercarono in un campo Rom dove c'era una persona che si chiamava così. Ha parenti che stanno in Sicilia? E' mai stata in un campo Rom?

«No, io non sono mai stata in Sicilia e nemmeno in un campo Rom. Io ho paura di loro. Io sono serba, serba. Di Belgrado. La piccola aveva 9 mesi quando è entrata in Italia. Siamo arrivati nel 2004, proprio quando è scomparsa Denise, e siamo stati prima a Crotone e poi qua. Lei ha undici anni. Io non ho nessuno qui in Italia. I miei sono tutti in Germania...»

Ma a sua figlia l'ha ammesso di aver scritto questo messaggio?

«Io non dico che mia figlia non ha sbagliato. Mia figlia ha fatto uno scherzo terribile. Lei mi ha detto: «Mamma ho fatto uno scherzo». Non riesco nemmeno io a capire perché. Prima ha detto che non è stata lei, poi ha detto che è stata lei. Come dal suo profilo è uscita questa cosa. Ora i carabinieri hanno fatto già il test del Dna e aspettiamo i risultati per far finire questa storia».

Cosa vorrebbe dire a Piera Maggio, la



A sinistra Denise Pipitone. A destra la foto sul profilo facebook da cui è partito il messaggio alla madre Piera Maggio

«Mia figlia non è Denise È stato un brutto scherzo»

*Attesa il confronto genetico con la piccola Pipitone, intanto la madre si scusa
«Se Piera Maggio vuole, perché gliela ricorda, possono stare un po' assieme»*

madre di Denise Pipitone?

«Mi dispiace perché questa storia la seguo dall'inizio e mi posso immaginare come si sente una madre quando gli arriva questo cavolo di messaggio. Mi inginocchierei davanti a lei per chiederle scusa (si commuove, ndr) Non saprei nemmeno quale scusa chiedere a lei, alla mamma che è distrutta perché non sa che fine ha fatto la bambina. E anche al papà».

Quindi nemmeno un'amica può averle preso il telefonino?

«No, io non posso dire che sono stati altri se non è vero. Lei me lo ha detto, dopo che mi ha visto piangere e l'ho fatta ragionare un po'. Le ho detto che non deve mai più fare una cosa del genere perché ci sono tanti bambini scomparsi. Ormai il cellulare ce l'ho io e lei non lo tocca più. Gliene prenderò un altro buono solo per telefonare. Anche i

carabinieri le hanno chiesto «Perché lo hai fatto? Che cosa hai fatto?» E lei ha detto a loro la stessa cosa che ha detto a me. Mia figlia ha rovinato anche la sua vita: ora non esce più, la prendono tutti in giro. Io sono anche disponibile per venire incontro a quella mamma, dato che assomiglia a sua figlia, a lasciarla due o tre giorni con lei. Per passare un po' di tempo con la bimba, se la fa sollevare un po'...»



Piera Maggio, la madre di Denise

«I genitori hanno la responsabilità di vigilare»

LE REAZIONI Il legale che segue il caso dal 2004 «Ora intervengano i servizi sociali» L'indignazione dell'avvocato Frazzitta

«LA questione che possa essere o meno uno scherzo è certamente un fatto che se ha determinato un allarme sociale dovrebbe aprire un procedimento a carico dei familiari di quella minorenne che dovrebbero sorvegliare quella minorenne».

E' quanto ha dichiarato ieri in serata a Fanpage.it l'avvocato Giacomo Frazzitta, di Marsala, che dal 2004 assiste Piera Maggio nella ricerca della verità sulla scomparsa della figlia di 4 anni, Denise Pipitone.

«Intanto un reato comunque è stato commesso». Aggiunge. «Ma che Italia è quella che pensa che questo possa essere stato uno scherzo? Questo si chiama procurato allarme e c'è una responsabilità di colpa in vigilando dei genitori. Dovrebbero in-

tervenire i servizi sociali, cercare di attenzionare questa famiglia. Qui non c'è niente che è stato uno scherzo. In questa storia».

L'avvocato mercoledì scorso era negli studi di Chi l'ha visto?, quando è stato lanciato l'appello per identificare la ragazzina dietro il profilo Facebook da cui era partito il messaggio a Piera Maggio. «Sono Denise, mamma». E torna a chiedere che la procura di Marsala dia loro risposte sul destino della bambina.

«Noi vogliamo che quando facciamo una segnalazione. Se quella segnalazione la riteniamo importante venga rispettato il protocollo di controllo in maniera completa».

E rispetto a questa segnalazione ribadisce che «ha una sua credibilità». Perché la ragazzina che avrebbe scritto il messaggio in questione «ha un cognome che fa parte dell'indagine, ha una somiglianza. Diciamo che l'aria di famiglia c'è».

Quanto al confronto genetico tra il Dna di Denise e quello della giovane di Tito, identificata dal profilo facebook grazie ad alcune segnalazioni arrivate anche alla Rai di Potenza, spiega: «Al momento attuale non abbiamo nessuna notizia. Attendiamo l'esito del Dna. A noi non viene comunicato niente dalla Procura di Marsala. Noi la denuncia l'abbiamo fatta a metà agosto. Sarebbe grave se l'esame fosse stato disposto solo dopo il clamore mediatico. Io da procuratore non l'avrei fatto. Perché se non lo faccio, non lo faccio».

Il caso di Denise aveva subito una brusca battuta d'arresto soltanto agli inizi del mese con la conferma in Appello dell'assoluzione di Jessica Pulizzi, la giovane accusata di avere rapito la sorellastra di 4 anni (figlia dello stesso padre). Una volta abbandonata la pista del rapimento ad opera degli zingari.

l.amato@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

CRONACALa videosorveglianza della Ronda fa scattare l'allarme
Sul posto i carabinieri, che colgono i malviventi sul fatto

Conflitto a fuoco al Cash & carry

*Ferito all'addome un ladro, ora piantonato al San Carlo. Altri 4 sono stati arrestati*di **CLAUDIO BUONO**

TITO - Pensavano di aver curato tutto nei minimi particolari per portare a termine un furto che, se fosse andato a buon fine, avrebbe permesso di portarsi a casa un bottino cospicuo. A intralciare i loro piani un sistema di videosorveglianza che, evidentemente, ha ben funzionato. Così, mentre i malviventi iniziavano ad asportare diversi generi alimentari e bevande, sul posto arrivavano quattro pattuglie della Ronda e i carabinieri del nucleo operativo della Radiomobile del Comando provinciale di Potenza e della stazione di Tito.

Sono entrati dopo aver fatto un buco dalla parte destra della struttura

Prima - secondo una ricostruzione non ufficiale - alcuni colpi esplosi da parte dei malviventi per liberarsi delle forze dell'ordine, poi un proiettile (sparato presumibilmente dai carabinieri), che ha colpito all'addome uno dei malviventi, un 29enne. Il proiettile è entrato ed uscito dall'addome.

I fatti: intorno all'una nella notte tra domenica e lunedì almeno sei persone hanno raggiunto il "Cash & Carry Talento", situato nel cuore della zona industriale di Tito Scalo. In cinque sono riusciti ad entrare all'interno della struttura, abbastanza ampia. Sono entrati dopo aver fatto un buco dalla parte destra della struttura. Un foro di un metro quadrato: sono riusciti a tagliare uno spessore di cemento armato di circa venti centimetri. Sono entrati, ma il sistema di allarme (composto tra l'altro anche dalla videosorveglianza) a loro insaputa è comunque partito.

L'allarme arriva alla centrale operativa della Ronda - cui è affidata la videosorveglianza del Cash & carry - alle 2.20. E viene così inviata una prima pattuglia sul posto. Nel frattempo, però, la terza centrale operativa (quella si occupa della videosorveglianza all'interno), mostra le immagini di persone all'interno della struttura. Parte allora una seconda pattuglia dell'istituto di vigilanza e, contemporaneamente, la chiamata ai carabinieri.

I malviventi, nel frattempo, hanno iniziato a prelevare dagli scaffali generi alimentari, bibite e cartoni e tutto ciò che facilmente si poteva prendere e trasportare facilmente. Hanno poi posizionato il tutto - probabilmente per poterlo caricare su qualche mezzo - ma a guastare i loro piani ci hanno pensato le diverse pattuglie dei carabinieri, giunte prontamente sul posto insieme alle due auto



Sopra il Cash & carry di Tito. In basso il buco che i malviventi sono riusciti a fare per introdursi nella struttura



dell'Istituto di vigilanza. I ladri sono stati così beccati in flagranza di reato. A quel punto hanno provato a fuggire: è partito un inseguimento a piedi fino all'esterno del capannone.

Qui ci sarebbe stato un conflitto a fuoco: alcuni colpi sarebbero stati sparati prima dai ladri per liberarsi dei carabinieri, e successivamente da parte dei mi-

litari dell'Arma sarebbe partito un proiettile, che ha colpito all'addome uno dei malviventi, un 29enne, rimasto ferito.

I carabinieri sono poi riusciti a bloccare tutti e cinque i componenti della banda: a quanto pare però un sesto uomo sarebbe riuscito a dileguarsi. Non è escluso che oltre a quest'ultimo fossero presenti

anche altri complici nell'area. Nessuna traccia dei mezzi: sicuramente una o due auto, servite per raggiungere l'area, e un mezzo per caricare la refurtiva. Tutti e cinque provenienti dal napoletano, dall'area di Secondigliano: alcuni di loro già noti alle forze dell'ordine per il reato di furto e rapina. Per quattro di loro sono scattate le manette, un altro invece è stato trasportato al Pronto Soccorso del San Carlo: subito dichiarato non in pericolo di vita, se la caverà con una prognosi di venti giorni.

E' stato poi trasferito nel reparto della chirurgia d'urgenza, dov'è tutt'ora piantonato.

Determinante è stato quindi l'intervento dei carabinieri della Radiomobile del capoluogo e della stazione di Tito, prontamente giunti sul posto, che hanno portato a termine un'eccellente operazione. Fondamentale è stato però anche il sistema di allarme del Cash & carry, che ha permesso di intervenire in tempi rapidissimi. E infatti nessun danno è stato riportato: il locale ha riaperto poco dopo le dodici di ieri. In mattinata sono continuati i rilievi dei militari e le ricerche per l'eventuale mezzo che - si presume - sarebbe servito ai ladri per arrivare a Tito, e per un altro mezzo per caricare la refurtiva. Proprio la mancanza di quest'ultimi fa pensare alla presenza di altri complici. I quattro, dopo essere stati interrogati, sono stati trasferiti nella Casa Circondariale "Antonio Santoro" di Potenza.

SUCCEDE ANCHE QUESTO

Pompei: frammenti nello zaino, denunciati 4 turisti francesi

QUATTRO turisti francesi di origine magrebina sono stati denunciati dai carabinieri con l'accusa di furto aggravato negli scavi di Pompei. I quattro sono stati sorpresi dalla vigilanza degli Scavi nelle terme del foro con quattro frammenti di malta non affrescati nello zaino.

I frammenti, non affrescati e di dimensioni tra i due e i tre centimetri, erano stati raccolti da terra e non staccati dalle pareti. Il materiale è stato recuperato e riconsegnato al laboratorio restauri della Sovrintendenza. Non è la prima volta che accade un episodio del genere. Nel 2014, infatti, furono trafugati due piccoli pezzi di pittura, sottratti uno in una domus abbandonata e mai aperta ai visitatori, l'altro portato via nel laboratorio di restauro della soprintendenza. Quest'ultimo però è poi stato restituito via spedizione da un ufficio della posta di Firenze. Si trattava di un frammento che misura 15 per 13 centimetri e raffigura un festone vegetale di foglie di edera su fondo giallo tolto dalla Casa dei Cubicoli floreali, meglio nota come Casa del Frutteto, che era in restauro.

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**
EDITORE:EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: R58 srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di lunedì 12 ottobre 2015 è stata di 16.224 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041UFFICIO:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C. S.p.A.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.itAbbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**

**CAPITALE IN CRISI**

Avrà ancora venti giorni di tempo per ripensarci
E nella città imperversa già il toto-candidati

Marino formalizza le dimissioni

L'ultimo atto del sindaco: la firma della costituzione di parte civile a Mafia Capitale

di DOMENICO PALESSE

ROMA - Alla fine l'addio di Ignazio Marino è arrivato. Non prima degli ultimi, decisivi atti da sindaco: la firma della costituzione di parte civile al primo processo di Mafia Capitale, quello che vede imputato l'ex dg di Ama Gianni Fiscoon, e il via libera a tre ordinanze di lavori per il Giubileo per 10 milioni di euro. Da ieri, dunque, finisce ufficialmente la breve era Marino, che avrà 20 giorni di tempo, fino al 2 novembre, per ripensarci. Ma non sembra finire il braccio di ferro politico che il sindaco - quasi già ex - ha ingaggiato con quel Pd che lo ha scelto, sostenuto e dimissionato. Non è escluso, infatti, che il primo cittadino possa ripresentarsi alle prossime elezioni con una lista civica, opzione che sembra convincere chi in questi giorni si è radunato in piazza per sostenerlo.

Prima di lasciare Palazzo Senatorio, però, il sindaco ha intenzione di indossare ancora quella fascia tricolore che gli è stata consegnata poco più di due anni fa. E lo intende fare, «con fermezza», nella prima udienza di Mafia Capitale, il 20 ottobre, quando sul banco degli imputati comparirà anche l'ex direttore generale dell'Ama Fiscoon. A ribadire e sottolineare l'impegno nella «lotta alla criminalità» divenuta nel tempo il cavallo di battaglia del sindaco chirurgo davanti alle macerie del Mondo di Mezzo. I vista del Giubileo, c'è però chi teme che le dimissioni possano intaccare l'organizzazione dell'Anno Santo. «È una città che sta in piedi da più di 2000 anni», rassicura però il prefetto, Franco Gabrielli.

Ma intanto si comincia a pensare al futuro, con i delusi del Pd che hanno presidiato per l'intera giornata la sede del Nazareno, dove si è visto anche l'assessore alla Scuola Marco Rossi Doria. Potrebbe essere proprio lui uno dei subcommissari che saranno incaricati di formare una sorta di «giunta» per traghettare la Capitale alle elezioni. Accanto al suo nome ci sono anche



Il sindaco Ignazio Marino

quelli dei neo-entrati nel rimpianto di luglio Stefano Esposito e Marco Causi, oltre a quello del responsabile della Legalità, Alfonso Sabella, dato in pole anche per il ruolo di commissario. «Non mi ha contattato ancora nessuno», smentisce il magistrato mentre dall'opposizione c'è chi storce il naso all'ipotesi di sub-commissari politici. «Renzi smentisce questa ipotesi», tuona Giorgio Meloni, data in lizza per la candidatura del centrodestra alle future elezioni. Tra i nomi che circolano per l'incarico di commissario anche quello del prefetto Mario Morcone e dell'ex comandante generale dei carabinieri Leonardo Gallitelli. O anche quello di Andrea Riccardi, ex ministro e fondatore della Comunità di Sant'Egidio: anche se una sua nomina sembrerebbe più difficile necessitando di un cambio normativo.

Intanto, in città imperversa già il toto-candidati, ma il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti - già in corsa al Campidoglio nel 2012, per poi spostarsi

alla Regione in seguito allo scandalo dei fondi in consiglio regionale -, spegne sul nascere i rumors sul suo nome. Ancora più serafico il ministro Paolo Gentiloni, già in corsa nelle primarie poi vinte da Marino. Ai cronisti che domandano se sia interessato, replica con un secco «no». Sul fronte del Movimento 5 Stelle, che chiede al premier Matteo Renzi di riferire in Aula sul caso Roma, un candidato arriverà a gennaio. Ma sembrano salire le quotazioni di Virginia Raggi, consigliere comunale in Campidoglio.

Entrano nel vivo nel frattempo anche le indagini della Procura sulle spese effettuate dal sindaco Marino con la carta di credito del comune. Il pm titolare dell'inchiesta, Roberto Felici, ha incaricato il nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza di acquisire tutto il carteggio relativo alle spese. Già oggi le Fiamme Gialle saranno in Campidoglio per verificare le accuse di peculato rivolte al primo cittadino.

ELEZIONI

Renzi tiene le redini per il futuro del Pd

Si apre ora la partita Roma-Milano

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Una partita delicata, da affrontare passo dopo passo, senza sbagliare i nomi ma ancor di più i tempi, si giocherà nei prossimi mesi su Roma e su Milano. Il processo che porterà alle candidature del Pd non ammette errori, soprattutto nella capitale, dove c'è da recuperare il consenso perso con Mafia Capitale e il caso Marino. Perciò la premura di Matteo Renzi, dopo aver ufficialmente incassato le dimissioni del sindaco, è dare col Giubileo e l'amministrazione commissariale una prova di buon governo e attenzione ai problemi dei cittadini. Perché saranno i cittadini a giudicare e decidere, a partire dalle primarie che potrebbero svolgersi con regole parzialmente nuove e l'ammissione al voto solo degli iscritti in un apposito albo.

Così come l'ipotesi di bypassare le primarie aveva subito fatto insorgere la minoranza Pd, la «blindatura» delle primarie di Renzi nell'intervista di domenica sera a Che tempo che fa, provoca però qualche mal di pancia nella maggioranza del Pd, a partire dall'area dei Giovani turchi che fa capo al commissario del partito a Roma, Matteo Orfini. Nulla contro le primarie, afferma più di un parlamentare, ma le parole del segretario premier rischiano di essere pre-

mature e lanciare da subito la contesa, nel momento in cui ci si dovrebbe piuttosto concentrare sul processo in corso di riorganizzazione del partito romano e sul lavoro per la città, in collaborazione con il commissario e il governo. E poi, aggiunge un senatore renziano, nella particolare situazione di Roma, le primarie rischiano di azzoppare in partenza una candidatura ad esempio della società civile, che sarebbe magari in grado di vincere in città ma non nel partito. Se a ciò si aggiunge il timore di una ricandidatura di Marino, che potrebbe scegliere di spargiare le carte della consultazione Pd, più d'uno condivide il pensiero espresso dall'assessore e senatore Stefano Esposito: «Tenendo conto del clima e del Giubileo, con il Pd Roma non ancora ricostruito, penso sia meglio fare una valutazione politica su un nome, coinvolgendo un numero alto di persone». In alternativa, c'è anche chi continua ad auspicare un rinvio delle elezioni, ma in ambienti di governo si osserva che la strada appare difficilmente praticabile e comunque parlarne è prematuro.

Renzi per il momento sembra non voler tradire la sua storia politica e lasciare a Roma come a Milano che siano i cittadini a incoronare il candidato. Magari in un unico «primarie day» da tenere il 7 febbraio, la data già scelta per Milano.



Matteo Renzi

L'INCHIESTA L'ex primo cittadino potrebbe essere indagato per peculato

La Finanza arriva negli uffici del Campidoglio

ROMA - Accelera l'inchiesta della Procura di Roma sulle spese effettuate dal sindaco di Roma, ora dimissionario, Ignazio Marino. Ieri il procuratore Giuseppe Pignatone, l'aggiunto Francesco Caporale e il sostituto Roberto Felici hanno firmato la delega affidata agli uomini del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza di piazzale Clodio che da oggi avvieranno una intensa attività istruttoria che potrebbe culminare con l'iscrizione del sindaco nel registro degli indagati per l'accusa di peculato.

Il primo passo sarà l'arrivo della Finanza negli uffici del Campidoglio per acquisire la cospicua documentazione legata alla carta di credito del Comune e utilizzata in questi mesi da

Gli inquirenti vogliono vedere chiaro sulle spese effettuate con la carta di credito del Comune

Marino.

Il fascicolo, secondo quanto si è appreso, è sempre privo di ipotesi di reato, ma se dopo l'esame della documentazione ci trovassero riscontri, Marino potrebbe essere iscritto nel registro degli indagati per peculato.

Gli inquirenti vogliono vedere chiaro nell'innalzamento da 10 mila a 50 mila euro mensili del massimale di spesa per fini istituzionali e vogliono anche capire se siano stati effettuati pagamenti con la carta di credito del Comune per scopi diversi da quelli previsti. Non solo: presso l'agenzia di Unicredit che rilasciò la famigerata

carta di credito sarà acquisita la lista dei movimenti della carta stessa. Inoltre saranno sentiti come testimoni i titolari degli esercizi i cui scontrini dovessero risultare sospetti.

I pm contano di avere entro la fine della settimana un quadro chiaro della nota spese, delle fatture emesse e dei movimenti della carta di credito. Chi indaga vuole ricostruire l'iter delle spese fatte e i giustificativi dichiarati. L'attività di acquisizione potrebbe viaggiare in parallelo con una serie di audizioni che i pm raccoglieranno nei prossimi giorni. Ad essere convocati negli uffici di piazzale Clodio sa-



ranno anche i titolari dei ristoranti dove il sindaco si è recato e i comunali invitati ai pranzi e alle cene. Di questi già alcuni hanno smentito di aver incontrato il sindaco: tra loro i rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio e l'ambasciatore del Vietnam, che hanno negato di aver mai mangiato assieme al primo cittadino.

Una
macchina
della Guardia
di Finanza

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano

9

RIFORME

Il testo passerà alla Camera che dovrebbe confermarlo entro Natale senza apportare alcuna modifica

Previsto per oggi il sì del Senato

Spaccature all'interno di Forza Italia mentre la Lega si dice pronta all'Aventino

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Il Senato approverà oggi pomeriggio in seconda lettura la riforma costituzionale, nel testo che presumibilmente sarà quello definitivo e che sarà sottoposto ai cittadini nel referendum dell'ottobre 2016. Sembrava un passaggio parlamentare difficilissimo ad agosto, quando alcuni esponenti della minoranza Pd evocarono il «Vietnam», e che invece ha compatto Pd e maggioranza, dividendo piuttosto le opposizioni (con la lega pronta all'Aventino) tanto che oggi Silvio Berlusconi radunerà i propri parlamentari per evitare la spaccatura interna.

Venerdì scorso l'Aula di Palazzo Madama ha concluso il voto sugli emendamenti e gli articoli del ddl Boschi, approvando tra l'altro proprio l'ultima delle modifiche che ha recepito gli accordi dentro il Pd e dentro la minoranza.

Dopo il sì di oggi del Senato, il testo passerà subito alla Camera che, secondo le intese nella maggioranza, dovrebbe semplicemente confermarlo senza apportare alcuna modifica: cosa che dovrebbe avvenire entro Natale. A quel punto, come prevede l'articolo 138 della Carta per le modifiche costituzionali, il ddl Boschi sarà nuovamente sottoposto al Senato e alla Camera ad una seconda e definitiva approvazione. In questa seconda lettura non sono previsti emendamenti, ma solo un sì o un «no» agli articoli e alla legge. Quindi con dei passaggi parlamentari più snelli e rapidi che dovrebbero concludersi entro primavera 2016, così da tenere il referendum confermativo nell'autunno. Solo allora la riforma entrerà in vigore, e sarà attuata poi al momento dello scioglimento delle Camere, che Matteo Renzi dice debba essere a scadenza naturale, cioè nella primavera 2018.

Nella seconda lettura in Senato e alla Camera occorrerà la maggioranza assoluta, quindi 161 voti in Senato e 316 alla Camera, mentre oggi basterà la maggioranza semplice. Tuttavia i senatori della maggioranza sono stati precettati per far sì che il testo sia approvato con un quorum elevato, superiore ai 170, per dar prova



Palazzo Madama

di compattezza politica. Per altro in diverse votazioni sugli emendamenti si è raggiunta anche quota 178, grazie anche ai sì di Ala, il gruppo di Denis Verdini.

Le opposizioni puntavano sulla spaccatura interna al Pd, ma l'accordo raggiunto il 23 settembre, al momento di presentare gli emendamenti, ha sminuito il percorso per il governo. Non a caso proprio la minoranza Dem è stata spesso attaccata da M5s e dalla Lega. Quest'ultima, dopo il fallito assalto a suon di milioni di emendamenti (82 milioni quelli presentati il 23 settembre) ha optato per l'Aventino, accusando di «inciucio». Fi che un paio di volte ha votato con la maggioranza. Ed in imbarazzo si trova il partito di Silvio Berlusconi, che oggi riunirà senatori e deputati per evitare la spaccatura. Alcuni dei suoi senatori (come Augusto Minzolini) propongono di seguire la Lega nell'Aventino; altri come Altero Matteoli, sono per il «no» alla riforma, ma rimanendo all'Aula; e c'è chi, come Riccardo Villari, annuncia il sì alla riforma e invita il partito a fare altrettanto, per potersi un domani sedersi al tavolo se si dovesse modificare l'Italicum. Berlusconi punta almeno ad evitare di votare in ordine sparso.

IL PUNTO

La distribuzione per Regioni

BEN dieci Regioni avranno due soli senatori nel nuovo Senato previsto dal ddl Boschi, uno dei quali sarà un sindaco, e uno solo quindi sarà un Consigliere regionale «scelto» dagli elettori. Il dato deriva dalla ripartizione dei seggi in base all'ultimo censimento, effettuato nel 2011. La Lombardia, con i suoi 14 senatori sarà la regione con il maggior peso specifico. La Riforma prevede un Senato composto da 95 «senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica». Dei 95 senatori eletti, 21 sono scelti tra i sindaci, e gli altri 74 nell'ambito dei Consigli Regionali, sulla base delle indicazioni degli elettori (la specifica legge elettorale dovrà essere successivamente varata). Il numero dei senatori di ciascuna regione dipende dal peso demografico, con il limite minimo di due senatori per Regione, cosa che premia le Regioni molto piccole come Val d'Aosta e Molise, e danneggia le Medie come le Marche.

L'APPROFONDIMENTO

Dal federalismo al capo dello Stato

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Stop al bicameralismo perfetto: un Senato con meno poteri legislativi e composto da 95 senatori eletti dai Consigli regionali ma con legittimazione popolare; nuovo Federalismo, con abolizione delle materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni e alcune competenze strategiche riportate in capo allo Stato. Sono i pilastri della riforma costituzionale che il Senato approverà domani in terza lettura, dopo che venerdì scorso si è concluso il voto sugli emendamenti.

La riforma modifica e completa quella del Titolo V del marzo del 2001, che ha introdotto il federalismo.

CAMERA - Sarà l'unica Assemblea legislativa e anche l'unica a votare la fiducia al governo. I deputati rimangono 630 e verranno eletti a suffragio universale, come oggi.

SENATO - Continuerà a chiamarsi Senato della Repubblica, ma sarà composto da 95 eletti dai Consigli Regionali (21 sindaci e 74 consiglieri-senatori), più cinque nominati dal Capo dello Stato che resteranno in carica per 7 anni. Avrà competenza legislativa piena solo su riforme costituzionali e leggi costituzionali. Potrà chiedere alla Camera la modifica delle leggi ordinarie, ma Montecitorio non sarà tenuta a dar seguito alla richiesta. Su una serie di leggi che riguardano il rapporto tra Stato e Regioni, la Camera potrà non tener conto delle richieste del Senato solo respingendole a maggioranza assoluta.

LEGITTIMAZIONE POPOLARE - È la novità introdotta in Senato su richiesta della minoranza Pd. Saranno i cittadini, al momento di eleggere i Consigli Regionali a indicare quali consiglieri saranno anche senatori. I Consigli ratificheranno la scelta.

SENATORI-CONSIGLIERI - I 95 senatori saranno ripartiti tra le Regioni in base al loro peso demografico. I Consigli Regionali eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti; uno per ciascuna Regione dovrà essere un sindaco.

IMMUNITÀ - I nuovi senatori godranno delle stesse tutele dei deputati. Non potranno essere arrestati o sottoposti a intercettazione senza l'autorizzazione del Senato.

TITOLO V - Sono riportate in capo allo Stato alcune competenze come energia, infrastrutture strategiche e sistema nazionale di protezione civile. Su proposta del governo, la Camera potrà approvare leggi nei campi di competenza delle Regioni, «quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale».

VOTO IN DATA CERTA - I regolamenti parlamentari dovranno indicare un tempo certo per il voto dei ddl del governo; vengono introdotti altri limiti al governo sui decreti legge.

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - Lo eleggeranno i 630 deputati e i 100 senatori (via i rappresentanti delle Regioni previsti oggi). Per i primi tre scrutini occorrono i due terzi dei componenti, poi dal quarto si scende ai tre quinti; dal settimo scrutinio sarà sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti (oggi il quorum è più basso, maggioranza assoluta degli aventi diritto dalla quarta votazione in poi).

CORTE COSTITUZIONALE - Cinque dei 15 giudici Costituzionali saranno eletti dal Parlamento: 3 dalla Camera e 2 dal Senato.

REFERENDUM - Introdotta un quorum minore per i referendum sui quali sono state raccolte 800.000 firme anziché 500.000; per renderlo valido dovranno votare la metà degli elettori delle ultime elezioni politiche, anziché la metà degli iscritti alle liste elettorali.

DDL DI INIZIATIVA POPOLARE - Salgono da 50.000 a 150.000 le firme necessarie per presentare un ddl di iniziativa popolare. Però i regolamenti della Camera dovranno indicare tempi precisi di esame, clausola che oggi non esiste.

LEGGE ELETTORALE - Introdotta il ricorso preventivo sulle leggi elettorali alla Corte Costituzionale su richiesta di un quarto dei componenti della Camera. Tra le norme transitorie c'è anche la possibilità di ricorso preventivo già in questa legislatura, quindi l'Italicum, se fosse approvato, potrebbe finire subito davanti alla Corte Costituzionale.

PROVINCE - Vengono cancellate dalla Costituzione, atto necessario per abrogarle definitivamente.

CNEL - Abrogato il Consiglio nazionale economia e Lavoro, organo costituzionale secondo la Carta del 1948.



L'aula di Montecitorio

LA SCHEDA I futuri senatori saranno eletti dai consigli regionali Si dovrà attendere almeno il 2020

ROMA - Sarà non prima del 2020, se non nel 2022, che nascerà il Senato così come lo prevede la riforma costituzionale. Questa infatti stabilisce che i futuri senatori di ciascuna Regione siano eletti dai Consigli Regionali seguendo le scelte degli elettori, e sarà quindi necessario attendere che si tengano le elezioni Regionali. Nel frattempo ci si avvarrà di una norma transitoria.

Il ddl Boschi trasforma il Senato nell'istituzione di raccordo tra Stato e Regioni e a Palazzo Madama siederanno i rappresentanti delle realtà territoriali. I 95 senatori saranno 21 sindaci (uno per Regione e Provincia Autonoma di Trento e Bolzano) e 74 Consiglieri Regionali. Questi ultimi saranno eletti tenendo conto delle indicazioni degli elettori che, alle elezioni regionali, indicheranno i Consigliere-senatori. Insomma, scomparirà l'elezione generale del Senato. La riforma entrerà in vigore dopo il referendum, non prima dell'autunno 2016. A quel punto, quando sarà sciolto il Parlamento, sarà indetta l'elezione per la Camera dei Deputati, mentre per il Senato ogni Consiglio Regionale, in via

transitoria, eleggerà i senatori spettanti alla Regione stessa, scegliendo al proprio interno. Poi, man mano che ciascuna Regione concluderà la propria consultazione, procederà, al momento delle nuove elezioni, a selezionare i propri senatori secondo le norme della Riforma, e quindi con il concorso degli elettori. La prima Regione ad andare alle urne, ad oggi, sarà la Sicilia, nell'autunno 2017. Quindi se ci sarà uno scioglimento anticipato delle Camere prima di quella data, sarà la Sicilia ad eleggere per prima i propri senatori secondo le nuove Regole. Se invece l'attuale legislatura si concluderà a scadenza naturale, nella primavera 2018, l'Isola sarà l'ultima a eleggere i senatori, nel 2022, con il nuovo metodo. In questo scenario è probabile una «election day» in cui oltre al rinnovo della Camera, le urne sarebbero convocate per le elezioni in cinque Regioni (Lombardia, Lazio, Molise, Val d'Aosta, Friuli), che quindi eleggerebbero subito i senatori con il concorso dei cittadini. Le altre Regioni, in attesa delle rispettive elezioni, si avvarrebbero delle norme transitorie.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Bocciato dal Mef il bilancio di Tricarico e c'è chi chiede "polemico": «Anche questo è un "suo" complotto?»

La Direzione Anci sta con Adduce

Si è svolta ieri la riunione dei dirigenti dell'associazione che ha confermato la fiducia all'ex sindaco di Matera

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Ha preso la parola per primo il sindaco di Lavello, Sabino Altobello che ha rinnovato piena fiducia in Salvatore Adduce. In questo clima si è svolta ieri la Direzione dell'Anci di Basilicata. Piena fiducia in Adduce per fargli proseguire "senza se e senza ma" il mandato di presidente regionale dell'Associazione nazionale dei Comuni. Non c'è stato una vera e

propria richiesta di "fiducia" ma le fonti interpellate alla fine della riunione hanno confermato l'unità di intenti a far andare avanti l'ex sindaco di Matera nel ruolo di presidente.

La Direzione di ieri comunque non si è riunita per esprimere un sì o un no su Adduce. La riunione da quanto emerso è stata convocata per decidere sulla presenza lucana alla prossima Assemblea nazionale dell'Anci che si svolgerà a fine



Il documento con cui il "Mef" ha bocciato il bilancio di Tricarico: uguale a quello di Matera

ottobre.

Si è discusso quindi anche di altre questioni. In particolare sulla eventuale soppressione della Corte di Appello di Potenza. Su questo il presidente Adduce ha comunicato la volontà di interessare della vicenda tutta l'associazione nazionale dei Comuni a favore del capoluogo lucano.

Poi a seguire si è discusso della programmazione regionale dei fondi europei 2014 - 2020. In tale contesto è entrata nei ragionamenti anche la vicenda degli aiuti ai comuni in difficoltà economiche. In pratica da quanto è emerso l'Anci chiederà alla Regione una maggiore condivisione e partecipazione nelle scelte future. Il precedente è quello dell'Assessment di bilancio regionale dell'estate scorsa in cui la Regione decise a corredo del "Salva Potenza" una serie di interventi per le amministrazioni locali.

Si ricorda a tal proposito che proprio su quel provvedimento ci furono i distinguì del presidente dell'Anci che scatenarono una polemica con il presidente della Regione, Marcello Pittella.

Insomma per restare alla riunione del Direttivo di ieri, Salvatore Adduce va avanti nel suo ruolo di presidente dell'Anci lucana. Ovviamente proseguono in altri contesti le discussioni su una staffetta (sempre possibile) tra Adduce e altri sindaci lucani.

E c'è anche una curiosità rispetto al bilancio non approvato dal Comune di Matera che fece gridare al complotto la maggioranza guidata da De Ruggieri (secondo alcuni Adduce avrebbe sollecitato amici al ministero dell'economia e finanza per far bocciare l'atto). Ieri lo stesso è accaduto per il Comune di Tricarico con le stesse motivazioni del Mef. Da ambienti vicini ad Adduce è stato chiesto se anche in questo caso fosse un complotto ardito dall'ex sindaco di Matera.

s.santoro@luedi.it



Un momento della riunione del Direttivo Anci di ieri. A sinistra il presidente Adduce

L'INCONTRO DEI FUTUREDEM DA CIBO

Robortella critica i tempi "antichi" della politica



L'Associazione Future dem di Basilicata prosegue negli incontri con i dirigenti del Partito democratico nel locale potentino "Cibò". Dopo il faccia a faccia con Luongo dell'estate scorsa ieri è toccato al consigliere regionale Vincenzo Robortella rispondere alle sollecitazioni e alle domande dei giovani di Futuredem guidati da Mauro Basso. Il consigliere regionale per oltre un'ora ha parlato della questione partito «nemmeno in Burkina Faso ci vogliono 14 mesi per fare gli organigrammi» e poi della necessità di continuare a ringiovanire la politica e il partito.

di MARCO SARACENO*
segue dalla prima

concetti ad i signori Sindaci, convocati dall'assessore Braia, mi ha fatto comprendere che tanto si è cercato di fare, per recuperare tutte le inefficienze che stanno conducendo ad un disimpegno, avente cifre talmente importanti da generare vergogna. E mi creda sig. Presidente, che il disimpegno sia generato in parte dalla Pubblica Amministrazione, è circostanza che dovrebbe aiutare a comprendere che ai privati che operano nel fare impresa in una Regione, diventata sempre meno popolata e con evidenti difficoltà economiche, forse qualcosa in più dovremmo perdonargliela. E se i nostri comuni non sono in grado di elevare investimenti, spese volte di cifre non importanti (30.000/40.000 Euro), si figurino le difficoltà che invece incontrano gli imprenditori, stretti dal-

la crisi da una parte e dalla voglia di far crescere la propria impresa dall'altra. Tutto questo per dirLe che quel che è stato commesso in termini di errori, non dovrà essere perpetrato nella nuova programmazione. Ho la netta sensazione, e mi creda non è mia intenzione criticarla, che Ella, resosi conto di non poter finanziare tutto quanto era finanziabile con soli fondi Regionali fino a questo momento, abbia deciso di provare a liberare i "buoi", perché gli stessi dietro il paravento di una progettualità che dovrebbe essere utile alle Imprese, provino a drenare risorse dalla prossima programmazione comunitaria.

Eviti di farlo PRESIDENTE, o meglio, consenta di farlo a chi real-

mente è al fianco del tessuto produttivo della nostra Basilicata!

Ipotesi diverse, non sarebbero giuste e corrette, nei confronti di chi si ammazza di lavoro dalla mattina alla sera, rendendosi conto che ormai la propria impresa è solo utile al sistema perché lo stesso possa continuare ad esistere.

Facendole un esempio concreto, e riferendomi ancora una volta alla Sua attività istituzionale della scorsa settimana, giusta eco ha generato la Sua presenza in ARA (Associazione Regionale Allevatori).

Traendo spunto da alcune Sue considerazioni, presenti sulla stampa, afferenti la eventuale costituzione di un tavolo tecnico per la individuazione di percorsi fina-

lizzati a nuove attività della struttura (ricerca, borse di studio ed altro), sono a segnalare che non può esserLe sfuggito, che Ella ieri è andato in visita ad un "ospedale senza pazienti".

Utilizzo quest'esempio, conoscendo la Sua professione di medico prima che di nostro Governatore. Quanti Dottori, Infermieri, Segretari, etc. etc., ma nessun paziente. I pazienti, in questo momento moribondi, sono gli allevatori della Sua, nostra Regione.

Quella struttura è nata per seguire le aziende zootecniche della nostra regione e non per diventare un contenitore, per intenderci, modello Alsia o altro.

In quella struttura ci lavorano

professionisti di indubbio valore, ai quali andrebbero proposti meccanismi sempre più qualificanti e mirati, volti ad ottenere una sempre più alta qualità dei servizi offerti. Ed infine, provo a farLe una domanda: Accetterebbe da medico, in una struttura finanziata da soldi pubblici, l'allontanamento senza alcun valido motivo di mutui seguiti? Apprezzo molto l'idea di ritornare a discutere di zootecnia; purché a farlo ci siano gli imprenditori del settore e non chi fintamente, per esigenze di mestiere, professa di rappresentarli.

Rimanendo in metafora, e salutandola con molto affetto ed altrettanta stima, Le segnalo che non vorrei tra qualche anno, certificare la "migrazione sanitaria del nostro patrimonio zootecnico".

AugurandoLe ogni bene, è un po' come se lo augurassi a tutti noi

*imprenditore

L'INTERVENTO

PRESIDENTE BENE LA SUA ATTIVITÀ MA DOV'ERANO GLI ALLEVATORI?



Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

Un'ordine del giorno in Senato rilancia la "paura" di smembramento della Basilicata Lacorazza contro le Macroregioni Mollica, Fierro e Ticchio rafforzano il no

POTENZA - La questione "Macroregioni" con la Basilicata smembrata e accorpata ad altre regioni ha ripreso slancio. Se ne è discusso giovedì al Senato quando è stato approvato un ordine del giorno. Non si tratta di una legge ma di una sorta di "impegno". In ogni caso la vicenda ha una sua importanza perché è la prima volta che sull'argomento si esprime una Camera. L'iniziativa è stata assunta dal senatore dem Raffaele Ranucci ed impegna il governo a lavorare ad una ipotesi che accorpi le regioni meno popolate e cioè la Basilicata, il Molise, l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e, probabilmente, la Liguria. Il Lazio verrebbe smembrato, lasciando indenne Roma Capitale negli Usa con Washington.

Ora va detto che la questione ritorna in Parlamento dopo che il 12 febbraio scorso dal capogruppo della Camera, Roberto Speranza del Pd era riuscito a non far presentare all'ddl Boschi sulle riforme proprio la proposta sotto forma di emendamento dell'istituzione delle Macroregioni come immaginato dal parlamentare del pd, Morassut. Evidentemente cambiano Camera e passando al Senato e non potendo più presentare un emendamento la vicenda è stata trasformata in ordine del giorno.

In ogni la vicenda divide. In Basilicata sono pochi i favorevoli. Il tema discusso per anni (la proposta iniziale degli anni '90 fu portata avanti dalla Fondazione Agnelli) è stato sempre bocciato all'interno di seminari, giornate di studio e dibattiti sui giornali.

E si ricomincia. Ieri è stato il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza a spiegare che «lo smembramento non serve». Lacorazza

quindi ha spiegato: «Il nuovo articolo 116 e i Referendum sono una sfida di governo per cambiare il Paese senza mortificare il ruolo dei territori e dei presidi democratici. Alle Regioni virtuose più competenze, e questo va bene perché significa sentire propria la sfida della modernizzazione del Paese. Ma leale collaborazione significa anche garantire la presenza dello Stato nelle Regioni, senza modificare i confini amministrativi, a partire dalle Corti d'Appello». E sul dibattito aperto sulle macroregioni in questi giorni, Piero Lacorazza sottolinea, «magari sono solo coincidenze. Voglio pensare che sia solo un caso o la discussione sulla riforma del Titolo V della Costituzione ad aver riaperto, dopo il deposito dei quesiti referendari da parte di dieci Regioni su sblocca Italia e decreto sviluppo, il dibattito sulle macroregioni. Ma il dibattito c'è e non voglio rinunciare a prenderlo dal versante della "sfida" e del "cambiamento". Si poteva far saltare l'attuale assetto delle Regioni mantenendo le Province. Ma ora che il pasticciaccio delle Province è stato già consumato (a proposito: siamo già a 25 milioni trasferiti dalla Regione Basilicata) credo che sia sbagliato rinunciare ad un spazio democratico elettivo comunque vicino al cittadino anche perché consolidato da una storia Costituzionale e politica».

A parere di Lacorazza quindi «ci sono due temi che vanno affrontati senza reticenze: il primo riguarda la necessità di una programmazione più ampia e il secondo attiene alle competenze da attribuire alle Regioni virtuose. Per la programmazione



Dall'alto in senso orario, il presidente del Consiglio lucano, Lacorazza, il consigliere Udc Mollica e il segretario di Scpi, Fierro

le Regioni dovrebbero a mio avviso dare vita ad un "Gruppo europeo di cooperazione territoriale", stabilendo allo stesso tempo che la sessione comunitaria possa divenire momento unificante dell'approvazione unitaria dei Consigli regionali, per pianificare l'uso dei fondi comunitari intorno alla realizzazione di pochi grandi obiettivi comuni. Le macroree di programmazione devono avere un a regia nazionale per integrare risorse e strategie dentro un quadro unitario del Paese, ma devono anche valorizzare le specificità territoriali, che vanno accompagnate in un ambito ottimale che possono essere le attuali Regioni». «C'è poi, un secondo punto - aggiunge ancora Lacorazza -, che riguarda le maggiori competenze per le Regioni virtuose e la leale collaborazione tra istituzioni (...) E' chiaro che questa sfida di governo, di leale collaborazione, deve vedere tutti i soggetti responsabilizzati. Lo smembramento delle Regioni o il loro svuotamento a Costituzione invariata, a partire dalle Corti d'Appello, non è certamente il miglior modo per far partire questo processo».

Lacorazza: «Non si mortifichi il ruolo dei territori e dei presidi democratici»



Sulla vicenda poi interviene da New York, (in visita per la Commissione dei lucani all'estero) il consigliere regionale dell'Udc, **Franco Mollica** che invita ad «alimentare il senso di attaccamento all'Italia attraverso le Federazioni e le associazioni» e chiede di «bocciare il referendum confermativo sulla riforma costituzionale». Per Mollica quindi «se dovesse passare questa riforma non ci saranno più le Regioni italiane così come le conosciamo. Per questo dobbiamo suggerire la nostra cooperazione e rafforzare le nostre radici per bocciare il referendum confermativo sulla riforma costituzionale. Probabilmente nel 2019, quando la città di Matera sarà Capitale della Cultura Europea, non esisterà più la Regione Basilicata».

La questione da anni poi è uno dei cavalli di battaglia dell'ex assessore regionale e sindaco di Potenza, **Gastano Fierro** (oggi segretario regionale di Scelta Civica) che ieri ha quindi dichiarato: «L'ordine del giorno si propone di semplificare l'architettura del regionalismo italiano anche nel numero delle regioni per ridurre

la spesa pubblica, razionalizzare i costi evitando la proliferazione di troppi centri decisionali di spesa e di programmazione ed, altresì, impegna il Governo a considerare l'opportunità di cancellare ben otto regioni. Con questo provvedimento, se venisse adottato nelle sedi deputate, la Basilicata scomparirebbe dall'attuale cartina geografica. L'iniziativa, politicamente e culturalmente, dimostra estemporaneità e pochezza di contenuti storici ed antropologici, ma questo è il meno, il vero dato preoccupante che emerge è che la proposta Ranucci ha incontrato il favore del Senato e del Governo.

E quindi prosegue Fierro: «Scelta civica per l'Italia di Basilicata pregiudizialmente è a favore delle macroregioni, tanto è che si batte per aggregare il Cilento alla Basilicata per ricostruire storicamente la Grande Lucania, ma, nel caso specifico, si oppone alla proposta Ranucci perché è affrettata e politicamente non condivisa tanto a livello nazionale come a livello periferico».

A chiudere interviene quindi anche il vice presidente della Federazione dei lucani in Svizzera, **Giuseppe Ticchio** che si dice nettamente contrario «all'ipotesi di accorpamento delle Regioni italiane così come proposto, in Parlamento, con un ordine del giorno dal senatore Ranucci. (...) Molto più proficuo sarebbe, invece, sollecitare il Governo affinché metta in condizione Matera di essere una degna Capitale europea della Cultura 2019, creando le necessarie infrastrutture per raggiungerla facilmente. Questa è la vera sfida».

Ticchio poi aggiunge: «Ci appelliamo a tutti i senatori e deputati lucani che in questo momento ci rappresentano in Parlamento, affinché uniti, senza distinzione di appartenenza politica facciano fronte comune per contrastare con forza e convinzione questo progetto. Ci rivolgiamo al presidente Pittella, al presidente Lacorazza e a tutti i consiglieri regionali per chiedere anche la loro opposizione con forza all'ipotesi di accorpamento delle Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO SENATO

**Lo scenario:
2 soli senatori
per la Basilicata**

DUE soli senatori per la Basilicata. Di cui un sindaco e un solo consigliere regionale. E' quanto emerge dallo studio del disegno di legge della Boschi (Riforme) secondo il quale la ripartizione dei seggi verrà effettuato in base all'ultimo censimento. Il Senato sarà composto in totale da 95 senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica. Dei 95 senatori eletti, 21 sono scelti tra i sindaci, e gli altri 74 nell'ambito dei Consigli regionali, sulla base delle indicazioni degli elettori (la specifica legge elettorale dovrà essere successivamente varata). Il numero dei senatori di ciascuna regione dipende dal peso demografico, con il limite minimo di due senatori per Regione. In tale logica per la Basilicata spetteranno solo due "senatori". Mentre la Regione più rappresentata nella nuova Senato sarà la Lombardia con 15: 1 sindaco e 14 consiglieri regionali.

IL PD SUL TERRITORIO

Luongo e Bellitti a Gorgoglione per accogliere nuove adesioni

POTENZA - Il segretario regionale del Partito democratico di Basilicata, Antonio Luongo, e il segretario provinciale del Pd di Matera, Pasquale Bellitti, hanno incontrato domenica sera a Gorgoglione il sindaco Giuseppe Filippo e gli amministratori comunali per suggerire l'adesione al Pd dell'intero gruppo consiliare di maggioranza al Comune di Gorgoglione e dei candidati non eletti della lista civica per Gorgoglione, che vinse le elezioni amministrative del maggio 2014.

E' quanto è stato reso noto dalla segreteria regionale dem in un comunicato stampa nel quale poi si legge ancora: «L'incontro, a cui hanno partecipato anche diversi altri iscritti e simpatizzanti al Pd di

Gorgoglione, è stato introdotto dal segretario del locale circolo Pd, Carmine Di Crisci, il quale ha sottolineato l'importanza della connotazione politica della peculiare e vincente esperienza civica avviata lo scorso anno a Gorgoglione, con l'entusiasmante protagonismo di giovani e donne».

In definitiva, sempre secondo la nota ufficiale, «Antonio Luongo e Pasquale Bellitti hanno garantito l'impegno del Partito democratico e dei referenti istituzionali ad esso appartenenti affinché le impellenti problematiche che interessano la comunità di Gorgoglione vengano affrontate e risolte, a partire dalla viabilità e dalle prospettive occupazionali ed economiche legate alle attività estrattive in itinere».



Sopra Antonio Luongo sotto Pasquale Bellitti



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Il provvedimento della Giunta dà avvio alla seconda fase del piano operativo 2015: la più ricca è quella del Lagonegrese

10 mln alle Aree programma

Le risorse destinate a interventi di «valorizzazione degli ecosistemi forestali»

POTENZA - Ben 10 milioni, alle Aree programma, per la realizzazione di interventi finalizzati ad accrescere "il pregio ambientale degli ecosistemi forestali". Parte così la seconda fase del Piano operativo annuale 2015, con il provvedimento varato ieri dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore al ramo, Luca Braia, "in linea - spiegano da viale Verrastro - con i principali obiettivi imposti dal nuovo Psr 2014/2020".

Le risorse a disposizione sono state così suddivise per le diverse aree programma: 1,5 mln al Vulture Alto Bradano e a quella della Val d'Agri, 500 mila euro per il Marmo Platano Melandro, 1,7 mln per quella Bradano Camastra. La più ricca è quella del Lagonegrese - Pollino a cui andranno 2,1 Meuro, mentre 700 mila euro sono destinati alla Bradanica Medio Basento; 1,4 i milioni per il Meta-ponto Collina Materana. Mentre, 200mila euro andranno alla amministrazione provinciale di Potenza e 93mila euro a quella di Matera.

Gli interventi riguardano il recupero e il rinnovo degli ecosistemi forestali, la ripulitura e il diradamento per favorire la diversificazione delle specie, la conversione di boschi cedui, il miglioramento dei castagneti, la valorizzazione in bosco di specie forestali e il miglioramento della biodiversità floristica e faunistica in ambiente forestale, il mantenimento, il ripristino e la tutela attiva degli habitat, della biodiversità, del paesaggio, delle specie minacciate o danneggiate, la realizzazione o il ripristino della rete di accesso al bosco, la sentieristica, la segnaletica, rifugi, punti di informazione, interventi selvicoltura per la valorizzazione botanica, naturalistica e paesag-

gistica.

«La comunicazione è stata inviata a tutti i responsabili delle Aree Programma lo scorso venerdì - ha precisato l'assessore Braia - e dà ufficialmente mandato a tutti coloro che erano sospesi, di riprendere le attività il 19 ottobre 2015, assolutamente in tempo per attivare le procedure di rendicontazione delle giornate previste e dei lavori stessi, relativamente alla sottomisura 8.5 del PSR di Basilicata 2014/2020, entro il 31 dicembre 2015».

Più di 2 milioni di euro, inoltre, sono stati destinati ai comuni dell'area delle estrazioni petrolifere, che usufruiscono degli interventi delle compensazioni ambientali. Anche questi comuni potranno ricominciare le attività già a partire da domani.

2 milioni anche ai comuni del petrolio



Il Pollino

L'AFFONDO DI PERRINO (M5S)

Contributi a nefropatici e dializzati «I soldi in realtà sono ancora bloccati»

Il consigliere M5S, Gianni Perrino, torna sulla vicenda dei contributi ai nefropatici e dializzati.

Il consigliere M5S, Perrino



«Nonostante i roboanti proclami pittelliani - attacca l'opponente pentastellato - di soldi ancora non se ne vedono; molti ostacoli ancora si frappongono al definitivo sblocco dei fondi destinati ai pazienti».

E aggiunge - la risposta dell'assessore Francoani ad una interrogazione di M5S «fotografia lo

stato confusionale della giunta su una questione tanto delicata quanto urgente ovvero sul supporto economico ai malati di patologie così gravi e invalidanti».

Ed ecco il quadro della situazione al momento: i fondi relativi al 2014 (e il saldo degli ultimi 3 mesi del 2013) dovrebbero essere finalmente erogati agli aventi diritto grazie ad una delibera di giunta che verrà approvata nei prossimi giorni. Per il triennio 2015, 2016, 2017, invece, i fondi risultano bloccati a causa dell'impugnativa da parte di Renzi della legge regionale (la n. 14 del 2015 recante "Disposizioni in materia di veicoli ultraventennali") dalla quale Pittella auspicava di ricavare i soldi mancanti. «La Giunta Pittella, ancora

una volta - conclude Perrino - continua a palesare un'evidente inadeguatezza e una preoccupante tendenza all'improvvisazione, ormai vere e proprie costanti nel suo stile e metodo di governo».

Il M5S Basilicata monitorerà questa intricata situazione affinché venga ripristinata, prima possibile, la regolarità nell'erogazione dei fondi agli emofilici, talassemici, nefropatici lucani. E' chiaro che il modello di assistenza e di sanità che ha in mente Pittella, in perfetta assonanza con quello renziano, è quello della fine della gratuità delle cure per i poveri e meno abbienti, della drastica diminuzione nella qualità e nella quantità delle prestazioni del pubblico a vantaggio delle cliniche private».

Gianni Rosa

«400mila euro per un film sull'aglianico E Apt e Lfc?»

UN lungometraggio nella zona del Vulture per «esaltare il valore intrinseco del rapporto tra prodotto e territorio di produzione», al «modico» prezzo di 400.000 euro a carico della Regione. «Evidentemente l'Ente guidato da Pittella - attacca il consigliere di FdI, Gianni Rosa - si sta trasformando sempre più in un produttore cinematografico». Tanto più che le risorse provverrebbero degli accordi Regione-Eni del '98.

La determina inoltre - continua l'esponente del partito di Giorgia Meloni - approva il progetto ma non definisce chi dovrà girare il documentario né i criteri e le modalità (ad esempio, bando pubblico) con cui sarà individuato il beneficiario. «Per il rilancio della competitività del settore agroalimentare, in particolare del settore vitivinicolo del Vulture, noi avremmo investito su workshop dedicati cui far partecipare buyers stranieri e i nostri produttori, in modo da creare un filo diretto tra domanda ed offerta».

Il settore vitivinicolo lucano, con le sue eccellenze, ha bisogno di altro. In modo particolare l'Aglianico del Vulture, una delle punte di diamante dell'agroalimentare lucano, famoso in tutto il mondo, ha necessità di raggiungere i grandi mercati internazionali, cosa che presuppone una programmazione di medio e lungo periodo. Ma forse è proprio questo il problema, la Basilicata - conclude Rosa - va avanti con azioni che non trovano collocazione in una visione complessiva di Regione. Si va avanti per spot. Pardon, per film».

LA RIFLESSIONE

In Parlamento l'approvazione dello Ius Soli. Riviello: «Una legge ideologica»

La cittadinanza non può essere un diritto acquisito

OGGI alla Camera Pd e M5S approveranno il provvedimento che modifica i requisiti per l'assegnazione della cittadinanza italiana, lo «Ius Soli». In pratica chiunque nasca in territorio italiano diventerà per legge un italiano (anche retroattivamente). Un'importante novità su cui arriva la riflessione del coordinatore lucano di Forza Italia Giovanni, Nicola Riviello: «Di fronte a questo provvedimento inopportuno abbiamo il dovere

di difendere la nostra identità e di proporre un modello di integrazione diversa: riconoscere la cittadinanza ai minori che abbiano compiuto almeno un ciclo scolastico». «Il coordinamento regionale della Basilicata - spiega - si unisce alla campagna promossa in parlamento dalla deputata Annagrazia Calabria, leader nazionale dei giovani azzurri, e dice No ad una legge ideologica che vede la cittadinanza come un semplice

compito burocratico e non come la meta di un percorso di apprendimento dei nostri valori, della nostra storia e della nostra cultura: valori per noi non negoziabili. Il PD ha deciso di trincerarsi dietro la forza dei numeri e dell'ideologia andando avanti da solo, calpestando di fatto i nostri valori e la nostra identità di italiani. Negli ultimi anni le richieste di naturalizzazione sono passate dalle 30.000 nel 2006 alle oltre

100.000 nel 2014, nel 2015 arriveremo alle 120.000 richieste. Non si può non fare una riflessione sulle ricadute che questo provvedimento avrà sul tessuto sociale ed economico del nostro paese, soprattutto al sud, dove disoccupazione e disagio sociale finiranno per aggravare qualsiasi forma di integrazione. La cittadinanza, a mio avviso, non può essere un diritto acquisito bensì il riconoscimento di un percorso».



Nicola Riviello

Questo provvedimento, che sta passando tra il silenzio dei media, avrà delle ripercussioni gravissime sul piano demografico, economico e culturale per il nostro paese».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

LA CRISI DI POTENZA

Dopo il lungo gelo, riparte il dialogo tra il sindaco e Fratelli d'Italia

di MARIATERESA LABANCA

UNA lunga riunione, come il sindaco De Luca e Fratelli d'Italia non facevano da tempo (in pratica dalle elezioni), a causa dei rapporti sempre più freddi, di fatto congelati, dalla lunga mediazione che il primo cittadino ha tentato con il Partito democratico. E che ora ripartono dalla nomina dei due assessori, di cui uno - Rocco Coviello - uomo di Gianni Rosa e soprattutto da una Giunta che non ha i colori del Pd. E proprio il fallimento (almeno momentaneo) della trattativa con i democratici, dà nuovo slancio al dialogo tra De Luca e il maggiore partito che, più di un anno fa, ne aveva sostenuto la corsa a Palazzo di Città, con la riunione interlocutoria che si è svolta ieri pomeriggio. Al termine della quale, i Fratelli d'Italia lucani, per voce del segretario cittadino, Luciano Petrullo hanno, per prima cosa, confermato la soddisfazione per la scelta di De Luca di integrare la Giunta, senza l'apporto del Partito democratico: condizione, questa, considerata da sempre prioritaria per il partito di Gianni Rosa. «Non un esecutivo ponte. Questa squadra di governo dovrà andare avanti il più a lungo possibile per garantire continuità amministrativa e far fronte alle tante emergenze che la città si trova ad affrontare, a partire da quella ambientale». Non solo un auspicio, per il segretario Petrullo, ma soprattutto una sensazione: «Credo che questa sia anche la volontà del sindaco De Luca, quella di una squadra di Governo definitiva. Il Pd ha perso la sua occasione e adesso deve farsi da parte, per consentire una reale svolta nella gestione della città capoluogo». Si basa su questo il nuovo "patto" De Luca - Fratelli d'Italia, dopo mesi di rottura in un clima di crescente tensione, che li aveva portati a numerosi scontri, anche se indiretti. La riunione di ieri, infatti, è stata anche occasione per tracciare un bilancio su questo anno di amministrazione. Con la volontà ribadita di Fratelli d'Italia di ripartire dai programmi e dalle cose concrete per il capoluogo.

REALTA' ITALIA

Iniziativa di Galante per il capoluogo

IL GRUPPO in Consiglio regionale di Realtà Italia di Basilicata promuove per sabato 24, alle ore 17.30, presso la Sala A del Consiglio Regionale, un'iniziativa che metterà al centro le questioni di Potenza Capoluogo, scenari e sviluppo possibile. A darne notizia, sulla pagina facebook del movimento politico, il consigliere regionale Paolo Galante, che qualche mese fa aveva presentato una proposta di legge per la città capoluogo. Un'iniziativa che tra l'altro aveva scatenato l'irritazione di alcuni consiglieri del centrosinistra comunale, compreso quelli del partito di Galante, apparendo come una sorta di fuga in avanti da parte del consigliere regionale.

Nel frattempo, ieri mattina, la nomina dei due nuovi assessori (Luigi Vergari al Bilancio e Rocco Coviello all'Ambiente) è stata ufficializzata nella seduta di Consiglio comunale che si era riunito per approvare le modifiche al Bilancio, secondo le integrazioni e le correzioni chieste da Ministero dell'Interno. La seduta, però, è stata rinviata al pomeriggio di oggi, dopo la richiesta avanzata dal consigliere Antonio Pesarini (gruppo misto), di chiarimento sulla voce del patrimonio immobiliare del Comune riportata in Bilancio. Ne è seguita una conferenza dei capigruppo, a cui ha preso parte anche il neo assessore al ramo, e la decisione di rinvio dei lavori. Riu-



Il sindaco Dario De Luca e il segretario cittadino di FdI, Luciano Petrullo

Un nuovo "patto" De Luca-FdI

Il segretario Petrullo: «Non sarà una Giunta ponte ma definitiva. Il Pd ha perso la sua occasione, ora si faccia da parte»

nione aperta dagli interventi sulle nuove nomine nell'Esecutivo De Luca. «Una scelta corretta», ha commentato il capogruppo del Pd, Giampiero Iudicello, che ha definito quello di Vergari «un nome autorevole e competente». «Giusta», per il segretario dei democratici di Potenza anche la scelta di affidare la delega per il settore dell'Ambiente, «che risultava da troppo tempo scoperto». «E' il momento

di concentrarci sulle cose da fare. Stare tutto questo tempo sui giornali non credo che abbia giovato all'azione amministrativa. Siamo pronti a una responsabile azione per far passare tutti i provvedimenti che riterranno positivi per la città di Potenza», ha detto Iudicello. Positivo anche il commento del consigliere di Fratelli d'Italia, Alessandro Gallia: «Una sfida importante per i due assessori, constatata la rilevanza delle deleghe ricevute. Auguriamo a entrambi un buon lavoro, auspicando che la presenza del dottor Vergari consenta un miglior approccio alla materia di propria competenza. E all'assessore la cui provenienza è dei Fratelli d'Italia, non posso che chiedere un impegno particolare a cominciare dall'Acta e dal problema canile e randagismo».

sore competente. Il tutto senza dimenticare che è necessario riaprire la scala mobile di vallone Santa Lucia e modificare gli orari di apertura/chiusura dei collegamenti verticali, per una piena fruibilità durante la giornata. Quindi, per il prosieguo da un lato si dovrà lavorare per la gara pubblica e il contenimento della spesa, dall'altro bisognerà guardare al futuro, con un nuovo programma di esercizio del trasporto pubblico, mantenendo fermo quanto di buono era presente in quelli precedenti. Il Pum comprende un insieme organico di suggerimenti per interventi infrastrutturali. In un contesto di mobilità moderno ed efficace, bisognerà finanziare la costruzione della tangenziale Basentana-Dragonara. Si auspica una sinergica azione congiunta tra il Comune, la Provincia e la Regione Basilicata».

*Consigliere comunale Popolari Uniti

L'INTERVENTO

Il centrosinistra continui a parlare di sviluppo

di SERGIO POTENZA*



Il consigliere Pu, Sergio Potenza

IL centro-sinistra, maggioranza solo in Consiglio comunale, deve continuare con la propria azione amministrativa a puntare sullo sviluppo del Capoluogo.

Il Piano Strutturale Metropolitan (Psm) e il Regolamento Urbanistico (Ru), sono gli atti di programmazione a disposizione. Tali strumenti al più andranno aggiornati.

Piano strutturale, di mobilità e regolamento urbanistico

Riguardo la mobilità, il Psm approvato dal Consiglio comunale nel 2008, rappresenta un punto di partenza. Un piano che si proponeva di migliorare la mobilità interna, i servizi di trasporto pubblici e privati, nonché di ottimizzare

le condizioni di sostenibilità sociale ed ambientale.

Invece, per quel che riguarda l'attuale programma di Trasporto Pubblico Locale bisogna subito mettere mano, per superare le emergenze. E' vero che si tratta di un piano nato in un momento di forti incertezze economiche ed amministrative per il Comune di Potenza. A riguardo non ci sfugge che, a fronte di un impegno di spesa di circa 15 mln di euro per gli anni passati, l'importo iniziale su cui l'amministrazione poteva contare per l'anno in corso era di appena 3,5 mln di euro. Però, seppure le difficoltà non sono state superate in toto, è giunto il momento di apportare nell'immediato i necessari correttivi.

«In questi mesi, le aree rurali, gli studenti e i cittadini hanno più volte esposto le criticità del servizio, ma, ad oggi, di fatto nessuna risposta concreta è giunta da parte dell'asses-

sore competente.

Il tutto senza dimenticare che è necessario riaprire la scala mobile di vallone Santa Lucia e modificare gli orari di apertura/chiusura dei collegamenti verticali, per una piena fruibilità durante la giornata.

Quindi, per il prosieguo da un lato si dovrà lavorare per la gara pubblica e il contenimento della spesa, dall'altro bisognerà guardare al futuro, con un nuovo programma di esercizio del trasporto pubblico, mantenendo fermo quanto di buono era presente in quelli precedenti.

Il Pum comprende un insieme organico di suggerimenti per interventi infrastrutturali. In un contesto di mobilità moderno ed efficace, bisognerà finanziare la costruzione della tangenziale Basentana-Dragonara. Si auspica una sinergica azione congiunta tra il Comune, la Provincia e la Regione Basilicata».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it**MATERA 2015**Il rebus della presidenza tiene banco
Antonio Calbi è il nome forte per la direzione

Verri lascia Matera? Nessuno risponde

*No comment da parte del sindaco Raffaello De Ruggieri
On line continuano ad aumentare le firme a sostegno*di **FRANCESCO CALIA**

MATERA - E' arrivato il momento di tirare le somme, ma il cielo all'orizzonte non pare così chiaro. Verri è diretto verso la Puglia anche se nessuna nuova, finora, dalla vicina Regione formalizza l'annunciata nomina. Ma Verri dice anche di non voler completamente abbandonare la nave Matera 2019. Difficile pensare a una occupazione congiunta sui due fronti. E dunque tiene banco il ritornello, resta, non resta? Se va via chi lo sostituirà?

L'amministrazione comunale non si esprime. Dietro il no comment forte e deciso del sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, resta senza risposte diverse domande, tanti dubbi e incertezze. Di certo bisogna fare in fretta, considerato il tempo passato (ormai è un anno) dalla conquista del titolo, la Fondazione

città importanti. In un tweet il governatore pugliese, alle molte sollecitazioni che gli venivano dalla Basilicata, ha spiegato che la scelta di Verri è motivata anche in una logica di sostegno a Matera. Un punto di vista, evidentemente, molto personale.

Intanto la petizione online che prosegue tutt'oggi ha toccato le oltre 2230 adesioni sul sito www.insiemepermatera2019.it. Resterà aperta nei prossimi giorni per continuare ad accettare il simbolico apporto di tanti cittadini.

Nell'incertezza dei destini personali, impazza ovviamente, il nuovo toponomine. Se Verri va via chi lo sostituirà?

Il sindaco
potrebbe
presiedere
come da statuto



Antonio Calbi, futuro direttore?



Il presidente regionale Pittella

ta2019 non può attendere troppo e restare scoperta del timoniere. Le ipotesi ventilate in questi giorni sono tante e le più disparate. Dalla presidenza alla direzione, non sono in pochi a pensare a una collocazione in questo pezzo strategico di Matera 2019.

Il silenzio del primo cittadino non chiarisce le molte perplessità sulla vicenda, soprattutto all'indomani delle migliaia di firme raccolte, a Matera, in Italia e in Europa, a sostegno di Verri.

La scelta del futuro direttore (ma anche del presidente) non è solo nelle competenze del sindaco e attuale presidente della Fondazione Matera-Basilicata2019, Raffaello De Ruggieri, ma anche degli altri componenti del oda, a cominciare dal presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella. Anzi, è nelle mani del governatore la parola decisiva. Il quale governatore, in verità, in più di un'occasione si era espresso pubblicamente a favore della permanenza di Verri. Silenzio, però, in queste ore.

Dall'altra parte, invece, in Puglia, nessun dubbio per Michele Emiliano, che aveva parlato di un pool di specialisti per le sue nomine, e tra i tanti nomi, quello del direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019 è stato quello prescelto - fiore all'occhiello - per la direzione del Dipartimento Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio della Regione. Una nomina che, senza dubbio, avvalorava la tesi di un forte investimento su una personalità di grande prestigio e relazioni internazionali, come quella di Paolo Verri, che a Matera è riuscito a realizzare un "grandioso lavoro" ed una squadra che hanno permesso di vincere la difficile competizione con altre

Per la direzione continua a ricevere apprezzamenti l'ipotesi Antonio Calbi, attuale direttore artistico del Teatro Eliseo di Roma, molto ben vista dal sindaco De Ruggieri. Calbi, essendo già stato parte del Comitato potrebbe avere un consenso trasversale dal mondo politico.

Più spinosa l'ipotesi della presidenza tanto che non è da escludere che De Ruggieri possa decidere di mantenerla così come attualmente da statuto. Un cambio di orientamento rispetto alle dichiarazioni iniziali della sua consiliatura, quando affermò di voler fare il sindaco e basta.

Molte le voci anche su una presidenza scissa dalla carica di sindaco. Vincenzo Santochirico e Emilio Nicola Buccico, esponenti politici vicini alla coalizione che ha portato al governo della città De Ruggieri, sono i nomi considerati più papabili. Opzioni che potrebbero però complicare gli equilibri dell'attuale coalizione. Insomma, i giochi sono aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il recente incontro tra Adduce, Verri e De Ruggieri dello scorso 7 ottobre

La petizione dell'associazione Cittàchelegge ha trovato grandi consensi Raccolte 540 firme per la Biblioteca "Stigliani"

MATERA - «Sono state 540 le firme raccolte fra settembre e ottobre per sostenere la nostra battaglia a favore della Biblioteca Stigliani di Matera».

Il consiglio direttivo dell'associazione Cittàchelegge, soddisfatto per l'esito dell'iniziativa che era stata lanciata con il Manifesto per la cultura il 7 settembre scorso, rende noti i risultati della raccolta di firme avviata per chiedere che la Regione sbloccasse l'impasse istituzionale che non consentiva piena operatività alla Biblioteca provinciale "Stigliani", che rischia così di chiudere, lasciando dietro di sé un immenso vuoto nella prossima Capitale europea della Cultura, eletta per il 2019 e per la quale, la strada verso l'anno di elezione, pare ancora lunga,

«Un diritto
che
la Regione
deve far
emergere»

soprattutto dal punto di vista dell'attività culturale, che rischia seriamente di perdere un pezzo importante del proprio cammino, lasciandosi alle spalle una Biblioteca importante e frequentata come la "Stigliani".

La raccolta era stata avviata sia presso il desk di ingresso della Biblioteca, in via Roma, che sul sito on line www.change.org (453 persone si erano recate nella struttura e 87 avevano firmato on line).

La Legge di riordino Delrio, 37/1980, che disciplina i servizi di pubblica lettura e gli interventi di educazione permanente, assegna esplicitamente alla Regione l'ordinamento e il funzionamento dei sistemi di biblioteche, la formazione del catalogo unico regionale e di un'emeroteca regionale, la conservazione e il godimento pubblico del patrimonio librario e archivistico, il funzionamento del Polo regionale del Servizio Bibliotecario Nazio-

nale e, non ultimo, il funzionamento dell'Archivio della produzione editoriale regionale della Basilicata, le cui funzioni sono già svolte da tempo dalle due storiche Biblioteche Provinciali di Potenza e Matera, cui spetta di diritto il deposito di una copia di tutto quanto viene pubblicato e realizzato in Basilicata, in formato sia cartaceo che digitale.

«Diventa, dunque, urgente intervenire affinché questo passaggio avvenga in tempi brevi e rassereni anche il clima difficile di questi mesi. Cittàchelegge si farà, dunque, interprete di questa necessità con una comunicazione ai Presidenti della Regione e della Provincia di Matera - concludono le componenti del direttivo - cui comunicherà i risultati della raccolta firme e l'importanza di tutti i presidi di cultura di Matera e dell'intero territorio lucano».

matera@luedi.it

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 15



LA REAZIONE DELL'EX SINDACO

Adduce: «L'assassinio di Verri già compiuto, è la delegittimazione»

E aggiunge: «Su Matera 2019 ci sono le mani di apprendisti stregoni»

MATERA - «Il vero problema è la delegittimazione di quanto fatto sino a questo momento. Sulla questione ci sono le mani di chi sino ad ora ha remato contro», così spiega Salvatore Adduce il particolare momento della Fondazione Matera-Basilicata 2019 e l'ormai certa partenza di Paolo Verri, destinazione Puglia.

«Vedo molto provincialismo. Ci sono molti apprendisti stregoni e poca attenzione a quanto fatto sino ad ora. Sembra di rivedere il periodo del Minculpop, che richiama chi vuol controllare Matera 2019. I vari Viti e Santochirico che non hanno dimostrato nessun amore per questo progetto, oggi si permettono di fare lezione. Qui non è una discussione sulla persona, ma sull'assenza di strategia, di un impianto serio. Il pericolo è che chiunque viene chiamato a lavorarci, compreso Verri, rischia di fallire».

Non usa mezzi termini l'ex sindaco di Matera, attualmente capogruppo di minoranza. La questione non è legata alla partenza di Paolo Verri, verso il Dipartimento Turismo della Regione Puglia, ma l'essenza del lavoro che si sta, o meglio secondo Adduce non si sta svolgendo sul 2019. «L'assassinio di Verri è già compiuto. E a rimetterci non è lui, ma l'impostazione di un bel viaggio fatto sino a questo momento. Una persona di grande profilo e di questo livello - continua Adduce - non può prendere indicazioni dagli apprendisti stregoni di cui ho fatto nome e cognome, ma deve agire, come aveva fatto sino a giugno, in totale autonomia, come è giusto che sia per i manager».

Anche perché, il malumore di Verri, che poi ha deciso di partecipare al Bando proposto da Emiliano per le poltrone manageriali della Regione Puglia, non nasce certo nelle ultime settimane, ma da alcuni mesi o probabilmente già all'indomani della nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019. Già nel corso della festa erano sorti alcuni dubbi, erano state



Il Comitato Matera2019 a lavoro prima della verifica di Roma dello scorso anno

fatte illazioni o provocazioni, che poi hanno portato all'allontanamento ormai alle porte.

«E' una questione nata già prima delle elezioni - riprende l'ex sindaco di Matera - Una questione posta non appena abbiamo vinto. Da allora la contraria si è messa in moto per dire che il dossier non valeva niente. Era la preparazione alla campagna elettorale. Ed invece questa è una questione molto delicata. L'argomento non riguarda solo il Comune, ma anche l'intera Regione e, senza pericolo di esagerare, anche l'intera Nazione. La questione non può essere rinchiusa ad un incontro in una stanza chiusa, ma deve tenere conto anche di tante altre sfaccettature. Anche il Governo dovrebbe esprimere una propria presenza nella Fondazione Matera-Basilicata 2019, un tema importante, che nessuno affronta in questo momento e che mi ero ripromesso di affrontare con Franceschini già all'indomani delle elezioni».

Sulla fiducia a Paolo Verri non ci sono ovviamente dubbi da parte di Salvatore Adduce, che conferma la scelta fatta all'inizio

del percorso verso Matera 2019. Una scelta che, ricorda, è stata condivisa anche con l'allora presidente della Regione, Vito De Filippo e verificata vincente.

«Quando fu presa questa decisione, assieme a Vito De Filippo, poi ratificata e condivisa anche da Marcello Pittella, eravamo convinti delle capacità di una personalità forte come quella di Verri. Una scelta poi divenuta molto, molto positiva da ogni punto di vista. Personalmente non faccio fatica ad ammettere che il percorso andava continuato con una sua presenza forte. Ne sono così convinto che - rimarca Adduce - non sono convinto che possa esserci un sostituto adeguato in questo momento. Chiunque potrebbe trovare grosse difficoltà ad affrontare una strada senza indicazioni e senza solchi».

Non è il sindaco Raffaello De Ruggieri ad essere sotto accusa, ma un impianto politico e istituzionale molto più vasto. Macerie ampie dalle quali bisogna ripartire. Come?

Francesco Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Verdi attaccano l'amministrazione per non averlo trattenuto «Questo addio, una pagina nera»

MONUMENTI

Torna la campagna
Fai Marathon 2015
Riapre il Castello

MATERA - Mercoledì 14 ottobre, alle ore 10.30, in Casa Noha (Recinto Cavone, 9 - Matera) verrà illustrata alla stampa la quarta edizione della Fai Marathon, nel contesto della campagna di raccolta fondi autunnale «Ricordati di salvare l'Italia», promossa dal Fondo Ambiente Italiano.

In Basilicata le località coinvolte sono: Matera, Atella, Bernalda, Ferrandina, Grottole, Nova Siri, Pignola, Tricarico.

A Matera il tema scelto dalla Delegazione cittadina è: Dal Castello Tramontano alla fontana ferdinandea - L'antica via dell'acqua a Matera fra leggenda e realtà.

Nell'occasione sarà presentato alla stampa il programma complessivo dell'evento che coinvolgerà Matera.

matera@luedi.it

LE REAZIONI per la nomina di Paolo Verri alla direzione del Dipartimento Turismo in Puglia non si sono fatte attendere. Anche i Verdi hanno voluto dire la propria attaccando l'amministrazione. «Verri costretto a lasciare Matera per la Regione Puglia, un'altra pagina nera del Governo De Ruggieri» tuonano.

«Paolo Verri, già direttore del Comitato Matera-Basilicata 2019 per poi confluire nella Fondazione Matera-Basilicata 2019, da martedì 13 ottobre non sarà più al servizio della città di Matera. Proprio martedì infatti è convocata una riunione presso la Regione Puglia, la sua nuova «casa» dopo aver accettato dal governatore Emiliano la nomina di direttore del Dipartimento Turismo, economia e valorizzazione del territorio pugliese. Il disegno «machiavellico» del governo De Ruggieri ancora una volta ha prodotto i risultati auspicati perché è evidente che Paolo Verri sperava di poter continuare a lavorare



Paolo Verri con il direttore artistico del Comitato Matera2019, Joseph Grima

per la città dei Sassi dopo aver contribuito con la stesura del dossier alla vittoria del titolo di Capitale europea della Cultura per il 2019. Ma Verri è stato messo nelle condizioni di andare via e così da oggi il manager

torinese lavorerà per la promozione del turismo pugliese. Dunque a mio avviso la città di Matera con questa decisione sofferta ma inevitabile di Verri, scrive un'altra pagina nera della sua storia più recente, pro-

prio nel periodo in cui sembrava più opportuno lasciare a Verri la possibilità di proseguire il lavoro svolto, almeno fino al 2019. Apprezzabile la decisione dei suoi sostenitori di avviare una petizione on line per convincere la politica che conta a non rinunciare ad una personalità importante come Paolo Verri ma le migliaia di firme che sono state raccolte temo che non saranno sufficienti per favorire comunque un doppio impegno del professionista. A questo punto, visto che il sindaco De Ruggieri ha dichiarato di essere abituato sempre a scegliere il meglio, a patto di sceglierlo tra i componenti del suo entourage che fa riferimento alla sua creatura Zetema, spero che anche il successore di Verri possa essere all'altezza del compito chiamato a svolgere. Matera 2019 è ormai alle porte e non c'è molto tempo da perdere» scrive Giovanni Angelino, segretario Verdi della provincia di Matera.

matera@luedi.it

16 | Primo piano

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it**IL PROCESSO**Depositata la lista dei testimoni dell'accusa
sui favoritismi dei vecchi vertici della multiutility lucana

In aula i "nipotini" di Acquedotto spa

Reclutati con modalità sospette, dovranno deporre sui loro contratti di lavoro

POTENZA - Dovranno sfilare in Tribunale i "nipotini" di Acquedotto lucano spa: testi dell'accusa a carico di chi avrebbe agevolato il loro reclutamento in barba alle leggi sui concorsi.

E' quanto ha chiesto ieri mattina in udienza il pm Renato Arminio nel processo per abuso d'ufficio all'ex direttore generale di Acquedotto lucano spa Gerardo Marotta, il direttore del personale Pasquale Ronga (attualmente alla direzione commerciale) e i membri del vecchio consiglio di amministrazione: Mario Venezia, Antonio Anatrone, Domenico Amenta e Antonio Lauria. Tutti accusati di aver agevolato, tra il 2008 e il 2011, alcuni contratti di lavoro "a chiamata diretta".

Il collegio presieduto da Aldo Gubitosi si è riservato la decisione per il prossimo 18 gennaio, quando il pm dovrà riformulare anche i capi d'imputazione nei confronti degli ex consiglieri d'amministrazione. Poi verrà fissato il calendario delle udienze, dedicate alle deposizioni degli investigatori e dei testimoni indicati dalla procura.

Al centro dell'inchiesta condotta dagli agenti della sezione pubblica amministrazione della Squadra mobile di Potenza ci sono 11 nominativi per altrettanti contratti di lavoro a tempo determinato con la multiutility dell'acqua lucana, società di diritto privato ma a capitale interamente pubblico. E tra questi gli investigatori avrebbero scoperto la nipote dell'ex consigliere regionale Pd Erminio Restaino, quella dell'ex consigliere dei Popolari Uniti Gaetano Fierro, un affine di un ex consigliere comunale Pdl del capoluogo, un ex assessore del Comune di Paterno, più il coniuge di un dirigente della stessa società.

Stando all'impianto dell'accusa si tratta di atti contrari alle procedure stabilite dalla legge 133 del 2008, più nota come decreto "semplificazioni", che ha provato a interrompere un malcostume molto italiano nato con la spinta alla privatizzazione di attività un tempo gestite dallo Stato.

Ecco perché il legislatore è intervenuto 7 anni orsono imponendo alle «società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica» di adottare «con propri provvedimenti, criteri e modalità per il recluta-



mento del personale e per il conferimento degli incarichi» rispettosi dei principi delle norme per le pubbliche amministrazioni. In particolare quelle che prevedono: «adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celebrità»; «meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire».

re; e il «rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori». A direttore generale, direttore del personale della società, ed ex membri del cda viene contestato di aver continuato a selezionare personale per progetti a tempo determinato più o meno qualificato secondo le esigenze specifiche. Mentre si sarebbero dovuti portare a termine concorsi con tutti i crismi per coprire eventuali carenze d'organico.

Pende ancora davanti al gup, invece, l'inchiesta "gemella" su una ventina di contratti simili "elargiti" a una ventina di fortunati da Sviluppo Basilicata spa, altra società "in house" della Regione Basilicata.

Tra questi il «figlio» dell'ex presidente della Provincia di Potenza, un «lontano parente» dell'amministratore unico, il «figlio» di un ex assessore comunale, l'amica dell'ex consigliere regionale Pdl e persino il compagno di calcetto di un noto parlamentare del Pd. Nelle scorse settimane è iniziata l'udienza preliminare per l'ex dg Raffaele Ricciuti, che è accusato a sua volta di abuso d'ufficio.

l.amato@luedi.it



Il pm Renato Arminio. A destra la sede di Acquedotto lucano spa in via Grippo a Potenza

LA RIFORMA DELLA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA

Nasce il comitato spontaneo «Salvaguardia Corte d'appello»

SI riunirà domani al secondo piano del Palazzo di giustizia di Potenza il neocostituito "Comitato per la salvaguardia della Corte di appello di Potenza". L'appuntamento è alle 16 nell'aula Coviello per «stabilire le iniziative più immediate e proficue da intraprendere; e ciò per coadiuvare l'attività dei soggetti ed organi istituzionali della nostra Regione».

A darne notizia è l'avvocato portavoce Giuseppe D'Addezo.

La nascita del Comitato arriva alla vigilia della seduta "aperta" della I commissione del Consiglio regionale di venerdì, dove si discuterà di una mozione a riguardo da approvare in tempi brevi nel parlamento lucano. Possibilmente all'unanimità.

Nei giorni scorsi avevano già annunciato la loro partecipazione ai lavori della commissione il componente lucano del Consiglio nazionale forense, Giuseppe Labriola, e i presidenti degli ordini di Potenza e Matera, Giampaolo Brienza e Nicola Rocco.

Da parte loro è arrivato anche l'invito al presidente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherini, perché si attivi a difesa della Corte d'appello, e venga a Potenza in Consiglio regionale per spiegare le ragioni degli avvocati contro la sua chiusura.

Nella loro lettera al presidente del Cnf i tre avvocati parlano di un'ipotesi di chiusura che «costituirebbe il definitivo ed irreversibile "colpo di grazia" non solo e non tanto per il nostro distretto giudiziario, ma anche e soprattutto per l'intera collettività lucana che sarebbe inevitabilmente costretta a subire una diaspora intollerabile, ingiustificata ed ingiustificabile».



La sede della Corte d'appello di Potenza

«La soppressione di una sede di corte d'Appello - aggiungono - porta seco esiziali per il territorio, comportando la chiusura e/o il trasferimento di tutta una serie di importanti plessi giurisdizionali (Tar, Corte dei Conti, Commissione Tributaria e così via) e - in via derivata - di altri uffici pubblici particolarmente centrali nella vita di un territorio regionale».

A disegnare la nuova geografia giudiziaria italiana sarà una commissione del Csm che ha iniziato i suoi lavori all'inizio di settembre.

Entro il 31 dicembre i commissari dovranno presentare uno «schema di progetto», con la nuova geografia di corti d'appello, tribunali e procure della Repubblica. Poi spetterà al governo decidere il da farsi: se tradurre la riforma in un disegno di legge dell'esecutivo, oppure chiedere al Parlamento una delega legislativa ad hoc.

Nel decreto istitutivo a firma del ministro della Giustizia Andrea Orlando non si fa riferimento ai criteri da adottare per riscrivere l'organizzazione dei 26 distretti giudiziari italiani, a parte la «promozione del valore della specializzazione nella ripartizione delle competenze». Nessun accenno a parametri demografici o carichi di lavoro, né a regioni, capoluoghi o le vecchie province. Una delega in bianco, insomma, che riapre scenari mai del tutto chiusi, in cui gli uffici più piccoli, come il distretto giudiziario lucano, vengono smembrati e annessi ai limitrofi. Sempre che la «salvezza» non passi per accorpamenti in senso opposto, come quello del Tribunale di Sala Consilina a Lagonegro, per cui in effetti da 2 anni a questa parte i processi di secondo grado e i fascicoli di competenza distrettuale viaggiano già dal Vallo di Diano a Potenza.

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 17

LA TRAGEDIA

E' in ospedale sotto choc, il pm lo sentirà presto
La moglie presente ai funerali di Davide

di ANTONIO CORRADO

MATERA - La testimonianza di Hans Rolf Friedrich, il pilota tedesco di 72 anni che manovrava la mongolfiera caduta giovedì mattina a Montescaglioso, sarà cruciale per definire l'indirizzo delle indagini per omicidio colposo plurimo, in seguito alla morte dei due studenti dell'Olivetti, Davide Belgrano, 20 anni di Matera e il 18enne irsinese Giuseppe Lasaponara.

Domenica pomeriggio, ai funerali di Davide nella chiesa della Santa Famiglia, ha partecipato anche la moglie di Friedrich, che ha voluto testimoniare la propria vicinanza e quella del marito ai parenti del giovane.

L'anziano pilota, tra i più esperti della squadriglia al servizio del "Balloon Festival", con centinaia di ore di volo, è ancora ricoverato nell'ospedale cittadino, per i postumi di ustioni serie alle mani, alle braccia ed al torace. Si trova in comprensibile stato di choc, e forse per questa ragione il pm Rosanna De Fraia non l'ha ancora sentito; o forse per rispettare i tempi tecnici degli accertamenti peritali, già effettuati sia sull'aeromobile, rimosso venerdì pomeriggio dal luogo del disastro, sia sulle salme dei due ragazzi, che avrebbero manifestato diversi elementi ritenuti utili per capire la causa mortis, molto probabilmente derivante della violenta caduta da circa 20 metri d'altezza.

I periti dell'Ente nazionale sicurezza del volo e dell'Aeronautica militare hanno scandagliato anche i documenti in possesso degli organizzatori dell'evento, verificando la presenza di tutti i requisiti di legge, sia nelle dotazioni delle mongolfiere, che nella pianificazione dei percorsi, nonché sui requisiti professionali dei piloti, molti dei quali stranieri e tutti giudicati esperti.

«E' il primo incidente così grave nel settore in Italia»

Intanto, proprio i piloti hanno voluto manifestare in un comunicato la loro posizione in questa vicenda, soprattutto in merito al loro collega coinvolto.

«Noi piloti e rappresentanti delle associazioni aerostatiche - si legge nella nota diffusa dai piloti di mongolfiera e delle associazioni relative che abbiamo preso parte ai voli di giovedì 8 ottobre durante i quali si è verificato il tragico incidente che ha causato la morte di Giuseppe Nicola Lasaponara e Davide Belgrano, i due giovani studenti dell'istituto tecnico aeronautico "Olivetti" di Matera, partecipiamo al dolore delle famiglie per l'incolmabile perdita.

È doveroso chiarire - qui la parte preminente della nota - le cause dell'incidente per far sì che tali dinamiche non possano più verificarsi. Purtroppo, quello che doveva essere un giorno di festa e di scoperta del mondo delle mongolfiere sul campo pratico ha avuto un epilogo drammatico ed imprevisto.

Noi che quotidianamente facciamo volare passeggeri e turisti per vedere il mondo dall'alto, davanti a questo evento funesto restiamo basiti, increduli e impotenti, considerando anche che si tratta del primo incidente così grave che ha colpito il mondo dell'aerostatica italiana.

Vorremmo, inoltre, esprimere la nostra solidarietà nei confronti del pilota Hans Rolf Friedrich che, conoscendolo, avrà tentato in tutti i modi possibili di evitare che si potesse arrivare a tale tragico evento. Firmato i piloti e le associazioni aerostatiche presenti».

Una conferma, semmai ce ne fosse bisogno, che la casistica degli incidenti in mongolfiera è ampiamente contraria a quanto avvenuto a Montescaglioso, poiché nel mondo i palloni aerostatici caduti sono pochissimi e in questi incidenti ancora più raramente si sono registrati morti o



Il momento di commemorazione voluto per Davide Belgrano e Giuseppe Lasaponara dalle famiglie con Monsignor Salvatore Ligorio (foto Ansa)

Ora tocca al pilota Testimone chiave

*Solo Friedrich potrà chiarire cosa è avvenuto sulla mongolfiera
I colleghi: «Conoscendolo, avrà fatto di tutto per salvarli»*

feriti gravi. L'episodio di giovedì è evidentemente frutto di una tragica concatenazione di eventi, che hanno reso la morte dei due ragazzi un caso più unico che raro.

Elemento, quest'ultimo, che contribuisce ad alimentare la rabbia di tutta la comunità, domenica stretta intorno alle famiglie ancora incredule ed attonite per quanto accaduto.

Friedrich è pilota esperto, quindi saprà

spiegare certamente con dovizia di particolari cosa sia accaduto all'aeromobile, perché lo abbia portato al di sotto della quota ordinaria di volo, ovvero ai livelli dei cavi di media tensione, per giunta invisibili a detta del suo legale, l'avvocato materano Leonardo Pinto.

Ma quello che resta l'interrogativo più inquietante, a cui forse l'anziano pilota saprà dare una risposta plausibile, è la ra-

gione e la dinamica secondo cui i due giovani sono caduti dal cestello, perché Davide è precipitato quasi sotto il luogo dell'impatto con i cavi, mentre Giuseppe è rimasto a bordo per altri 200 metri? Cosa li ha fatti cadere?

Al di là dei riscontri tecnici, Friedrich dovrà spiegare questo ed altro.

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTO L'Ente Parco della Murgia materana aveva bloccato la partenza dopo la tragedia NaturArte riparte dopo il lutto cittadino La manifestazione tornerà dal 14 ottobre

MATERA - L'Ente Parco della Murgia Materana, a causa del tragico evento che ha colpito la comunità materana, ha deciso di modificare il programma del progetto NaturArte Basilicata 2015 posticipando i laboratori e gli eventi previsti per ieri e oggi al 19 e 20 ottobre.

Arte e musica
letteratura
e tanto altro
nell'appuntamento

NaturArte 2015 nel Parco della Murgia Materana inizia quindi il giorno 14 ottobre. Mercoledì 14 ottobre a Matera: NaturArte Scrittura. Dalle ore 10 alle 13 nel Parco della Murgia Materana ci sarà un Laboratorio di scrittura sensoriale e lettura espressiva e sensoriale. Conduce Silvana Kühtz, guida del Parco sarà Angelo Lo spinuso.

Un corso per chi si vuole misurare con la lettura a voce alta, il posto giusto in cui sperimentare la propria voce anche con l'uso del microfono. Per chi vuole viaggiare e far viaggiare attraverso la propria voce e le parole del testo scritto. Per chi vorrebbe, ma non osa.

Si tratta di tre sessioni, che porteranno

poi i partecipanti anche ad essere coinvolti in un concerto di parola la sera. L'idea è quindi quella di essere subito messi alla prova anche con il pubblico e con varie ed eventuali, quelle dell'improvvisazione e dello studio. Per lettori attenti. Portare un testo amato di un grande poeta. Poesia in azione è un progetto di promozione e diffusione della lettura in condivisione, negli anni ci hanno chiesto spesso: Perché leggere a voce alta? E in particolare la poesia a voce alta perché? Dalle ore 19,00 al Convicinio di Sant'Antonio (Rione Casalnuovo) con ingresso libero.

Trekking per violoncello e percorso sensoriale con poesia in azione. 5 tappe all'interno del Convicinio di Sant'Antonio dove alle suite per violoncello di J.S. Bach si alterneranno letture e giochi sensoriali.

Antonio Di Marzio violoncello, guida escursionistica del Parco Giochi sensoriali e letture a cura di Silvana Kühtz e Susanna Crociani sax. Ore 21, sempre a Matera, nello scenario della Casa Cava e con ingresso libero, Pilar in concerto. Con Pilar alla voce, Federico Ferrandina alle chitarre e Andrea Colella al contrabbasso.

matera@luedi.it

Regione Basilicata
**Azienda Sanitaria
Locale di Matera**
Esito bando di gara. L'Azienda Sanitaria Locale di Matera, Via Montescaglioso - 75100 Matera alla c.a. Dr. Davide Falasca ufficiocigare@pec.asmbasilicata.it Tel. 0835.986309-253519 fax 0835253521-17 www.asmbasilicata.it ha esposto la gara a procedura aperta per il servizio di gestione e supporto tecnico-operativo del centro unificato di prenotazione "CUP" dell'Azienda Sanitaria Locale di Matera. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: R.T.I. "Società Cooperativa E.D.P. La Traccia (mandataria) - Gruppo Servizi Informatici S.r.l. (mandante) - Traccia Hi Tech S.r.l. (mandante)" - Recinto II Fiorentini 10-75100 Matera. Valore finale appalto: €. 4.648.958,00. Data spedizione bando alla GUCE: 28-09-2015. Il Dirigente Amministrativo Dott. Davide Falasca

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Sopralluogo del consigliere Giuzio nella struttura che ospita circa 100 rifugiati **Ferrotel, l'accoglienza funziona** *La struttura aveva sollevato alcune perplessità, «ma si fa anche di più del previsto»*

POTENZA - Adil ha 25 anni, viene dal Pakistan ed è ingegnere informatico. Appeso, ai piedi del letto, ha una giacca scura e una camicia. Ben curate, per nulla sgualcite. Quella giacca, probabilmente, serve a ricordare ad Adil chi è. Arrivato in Italia dopo un viaggio in un barcone insieme a uomini, donne e bambini che fuggono dalla guerra, i soprusi, la povertà, vive insieme ad altri 59 rifugiati all'ex Ferrotel della stazione superiore. Altri 19 ne sono arrivati ieri sera. La sua è una camera doppia ma ci sono anche camere singole.

Elogiata la solidarietà dei residenti

La struttura, dismessa nel 2007 e recuperata oggi dalla società cooperativa Global Service - già impegnata in Italia nell'assistenza agli anziani - per trasformarla in un centro di accoglienza, per le sue caratteristiche particolari, ha destato l'attenzione del consigliere comunale Giuseppe Giuzio, che, ieri mattina, ha visitato il centro per accertarsi che i residenti fossero stati accolti nel migliore dei modi e che la loro presenza non creasse conflitti con la città. «La preoccupazione - spiega il consigliere - derivava dalla tipologia di struttura, diversa dalle altre messe a disposizione della città per l'accoglienza dei rifugiati. L'idea che potesse ospitare fino a 100 immigrati mi ha fatto pretendere per questa visita, per verificare di persona le reali condizioni. Dal sopralluogo e dalle parole dei soci della cooperativa, oltre che dalle informazioni ricevute dalla Questura, sembra che non ci sia alcun tipo di problema. Anzi. Questi giovani che gestiscono la struttura vanno ben oltre gli impegni a cui dovrebbero assolvere.



Sotto il consigliere nella struttura (Foto Mattiacci)



Hanno a disposizione un medico che effettua visite tre volte a settimana ed è sempre reperibile, dalla prossima settimana cominceranno i corsi di italiano, inglese e francese». Gli ospiti della struttura, la maggior parte dei quali trasferiti da altri centri di accoglienza, sono a Potenza dal 25 settembre. A ciascuno è stato consegnato un kit personale con dentifricio,

spazzolino, bagnoschiuma e un secchio con straccio, per l'igiene personale e dell'ambiente, secondo indicazioni ben precise. Il pranzo viene preparato dalla mensa di fronte alla struttura, in quanto all'interno non si può cucinare e somministrare pasti, almeno per il momento. Perché l'idea della cooperativa è quella di favorire momenti di integrazione con pranzi interculturali,

alternando la cucina africana a quella lucana. Oltre ad avvalersi della professionalità di un medico e di un legale, la risorsa maggiore della cooperativa sono i tre mediatori culturali, due africani e una ragazza di Potenza. Sono loro che accompagnano i rifugiati nell'affannoso rapporto con Questura, strutture sanitarie e tutte le istituzioni che ruotano attorno a questi

stranieri che, come chiunque arrivi in quelle condizioni in un paese con cultura e lingua differente dalla propria, è del tutto frastornato, impaurito, disorientato. Le carte da compilare sono tante e le lungaggini burocratiche non aiutano. Ecco perché molti di loro sono diretti in Germania o in altre parti d'Europa. Qualcuno, come i siriani, fanno tappa al Ferrotel solo di passaggio: due, tre giorni per rimettersi in sesto e ripartire. Che la loro permanenza sia di giorni o di mesi, il segno che lasciano in questo gruppo di ingegneri della Global service o nei potentini che li incontrano sono indelebili. «Pensavamo di incontrare delle resistenze nella popolazione del quartiere - racconta Domenico Tammone, della cooperativa - e in effetti quando abbiamo cominciato a sistemare la struttura e si è sparsa la voce le abbiamo avute. Ma una volta che i rifugiati sono arrivati e la gente ha visto con i propri occhi che non c'è nulla di cui preoccuparsi, i primi a fornirci indumenti o ad offrirci dei buoni pasti sono proprio i vicini». La struttura, prima di essere riaperta, è stata ripulita sia dentro che fuori, anche perché per lungo tempo era stata abitata abusivamente. Sono stati ripristinati tutti gli impianti ed è stata sottoposta ai controlli dei Vigili del fuoco. Il Ferrotel ha una sala mensa, un'aula di informatica con computer e un televisore e chiude alle 23. Gli ospiti hanno una sorta di carta di riconoscimento personale, con foto, nome e cognome, con cui si attesta in qualche modo che soggiornano qui. Piccoli espedienti che «mettono al sicuro» gli ospiti e la città che li ospita insieme allo straordinario lavoro dei mediatori culturali.

Anna Martino

L'ODISSEA DELL'INTERCITY TARANTO - ROMA

Più di un'ora di ritardo. Appelli di Latronico e Berlinguer al ministro

«Altro che treno del futuro, qui siamo in pieno Medio Evo»

BEN sei ore e mezza - quando tutto va bene - per raggiungere Taranto da Roma. Quando va male, invece, le cose vanno anche peggio. Come succede spesso e come è accaduto anche ieri. L'intercity 702 di Trenitalia ha accumulato un'ora di ritardo nel tragitto. Quando il treno partito da Taranto alle 14 è arrivato prima a Metaponto e poi a Potenza, le lancette erano già avanti di più di un'ora. Con gli ovvi disagi per passeggeri ormai sempre più abituati ai disservizi di Trenitalia. «Una vergogna nazionale», l'ha definita il deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico, che ha scritto

una lettera all'assessore regionale ai Trasporti, Aldo Berlinguer, chiedendo una reazione forte, anche se questa dovesse significare la revoca di tutti i rapporti con Trenitalia. «La Basilicata in attesa dei treni del futuro - scrive Latronico - non può assistere in silenzio a servizi inesistenti e precari». Annuncia anche una lettera al ministro Delrio «perché metta a tema il sistema ferroviario in Basilicata fermo alla preistoria». «Una vergogna nazionale di fronte alla quale bisogna reagire con determinazione esigendo risposte immediate. I lucani rinunciano ad utilizzare il

treno per muoversi stante l'inaffidabilità e lo squallore dei servizi offerti». E la replica dell'assessore Berlinguer non si è fatta attendere. «Il fatto non rappresenta una novità ma è ormai insopportabile. L'ennesimo confermato ciò che sta diventando una vera e propria beffa. Non è possibile continuare così, questo treno collega quattro regioni del centro-sud, verso la Capitale e versa in condizioni disastrose. Si tratta di quella relazione: Taranto-Roma, che il Governo regionale ha chiesto con forza che debba essere dotata di un pendolino che, una volta giunto a Salerno,



La stazione di Potenza

possa confluire sul tracciato ad alta velocità, consentendo di raggiungere la Capitale da Ferandina in meno di quattro ore e da Potenza in meno di tre ore». L'assessore ha confermato che continua a chiedere con forza al ministro Delrio ed al sottosegretario Nencini, oltre che a Rfi e Trenitalia, di ricevere

treni performanti su questa tratta. Quindi, l'ennesimo appello per un treno «degno del nome». «Inutile buttare i soldi pubblici per un servizio che è sempre stato deficitario. La responsabilità è ancora una volta di Trenitalia e siamo davvero stanchi di questo trattamento».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 21

■ TITO L'uomo avrebbe perso il controllo del mezzo Ennesimo incidente sul raccordo Auto distrutta, illeso il conducente



Ciò che rimane dell'auto

TITO - Si è schiantato contro il guard-rail situato all'uscita per Tito, l'auto distrutta e lui miracolosamente illeso. E' accaduto ieri sul raccordo Sagnano-Potenza, in direzione Salerno, proprio allo svincolo di Tito verso le ore dodici. Un anziano - alla guida di una Renault Clio - è andato a sbattere contro il guard-

rail, piegandolo del tutto. Auto praticamente distrutta: a salvarlo l'apertura dell'airbag. Non si è resa necessaria nemmeno l'intervento dell'ambulanza: sul posto per i rilievi del caso la Polizia Stradale e personale dell'Anas. Probabile una distrazione alla base del sinistro.

Claudio Buono

PICERNO

Le opportunità di Erasmus

PICERNO - "Le opportunità europee con Erasmus+" è il titolo di un incontro organizzato dal comune di Picerno, in collaborazione con Euro-Net e Europe Direct Basilicata, con il patrocinio e contributo del Consiglio Regionale della Basilicata. L'iniziativa si terrà questa mattina alle 11.30, all'itis "Einstein" di Via Campo Donei a Picerno.

Cuore dell'iniziativa è il programma europeo che intende migliorare le competenze e le prospettive professionali e modernizzare l'istruzione, la formazione e l'animazione socioeducativa. Erasmus+ infatti raggruppa sette programmi dell'Ue già esistenti nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù, includendo per la prima volta anche lo sport. Il programma, che dispone di un bilancio di 14,7 miliardi di euro per sette anni, offrirà a oltre 4 milioni di europei l'op-

portunità di studiare, formarsi, acquisire esperienza professionale e fare volontariato all'estero.

«In un contesto sempre più globale, i nostri ragazzi devono assumere la consapevolezza che questi strumenti sono essenziali per iniziare ad allargare gli orizzonti, fare nuove esperienze, confrontarsi con altri coetanei di tutta Europa per crescere e acquisire un nuovo modo di pensare il futuro», dichiara Giovanni Lettieri, sindaco di Picerno, che con il preside dell'Einstein Domenico Gravante aprirà l'incontro. Carmela Marino (assessore al Comune di Picerno alla scuola, cultura, sport e tempo libero) e Vincenzo Vasti (Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale di Picerno) precoderanno gli interventi di Piero Latorazza (Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata) e di Emanuele Sileo, del Centro Europe Direct Basilicata.

Mariani: «Pensiamo al futuro» Economia rurale Il Comune di Muro si candida al bando

MURO - L'amministrazione comunale di Muro Lucano ha dato mandato all'Ufficio Tecnico di candidare presso la Regione Basilicata due progetti legati alla misura 321 "servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale, linea d'azione A2". Nello specifico, si tratta dell'adeguamento funzionale delle aree destinate alla pratica sportiva e tempo libero in Località



Muro Lucano

Pascone - dunque il Centro Sportivo Rigamonti - e delle aree destinate a parchi pubblici. Entrambi i progetti, prevedrebbero interventi per ottantamila euro da suddividere equamente per entrambe le aree di destinazione. Per lo sport, l'acquisto di beni utili al miglioramento della struttura mentre per i parchi pubblici, l'acquisto di attrezzature di manutenzione e nuovi giochi per i bambini. Dunque un'attenzione importante ai servizi per i cittadini e un ulteriore segnale di vicinanza allo sport

murese dopo la notizia della realizzazione del campo in erba sintetica. In attesa del verdetto della Regione, il sindaco Mariani rimarca gli obiettivi della sua amministrazione: «Il nostro lavoro è incessante e cerchiamo continuamente soluzioni utili al miglioramento della vita sociale della nostra città. Pensiamo al futuro e dobbiamo consegnare ai cittadini di domani una città sempre più accogliente e funzionale. I nostri paesi vivono il triste fenomeno dello spopolamento - sottolinea Mariani - ma qui fortunatamente le nascite sono in crescita. Questo dà entusiasmo al nostro lavoro e a questo genere di iniziative».



Iniziativa valida fino al 31 Ottobre 2015. Nuova Ypsilon Silver 1.2 69CV - prezzo promo € 9.500 IPT e contributo PFI esclusi a fronte di permuta e rottamazione e di adesione al finanziamento Formula Value Free, con il contributo Lancia e dei Concessionari aderenti. Es. fin. Anticipo Zero. 72 rate mensili di € 194. Importo Totale del Credito € 10.878 (inclusi Marchiatura SavaDna € 200, Polizza Pneumatici € 2975, Prestito Protetto facoltativo € 832, spese pratica € 300, Bolli € 16.000, Interessi € 2.118,50). Importo Totale Dovuto € 13.269, spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio e/c € 3/anno, TAN fisso 5,95%, TAEG 8,96%, Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Immagini vetture indicative. Val Max, consumi ciclo combinato (l/100km): 6,8 (Ypsilon 1.2 8v GPL 69 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 120 (Ypsilon 1.2 8v 69 CV BZL).

NUOVA YPSILON. CHI HA STILE AMA SOLO I BEI POSTI.



CON FORMULA VALUE FREE, NUOVA YPSILON È TUA A 9.500 €, CON 5 PORTE E CLIMA.

Solo fino al 31 ottobre. Scopri la sabato e domenica.

LASCIATI POSSEDERE DALLO STILE.



Le Concessionarie Lancia:

AUTOELITE

Viale del Basento 22/A Potenza - tel. 0971.54577

MAFFEI - SILVER CAR

Contrada Quartarella 16 Matera - tel. 0835.268161

Via della Chimica 8 Potenza - tel. 0971.1652630

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

22 | Potenza

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Il 15 al cimitero di San Rocco un momento di riflessione per il "BabyLoss"

Un lutto ancora non riconosciuto

Palloncini per ricordare i bambini persi in gravidanza o subito dopo il parto

POTENZA - La perdita di un bambino atteso durante la gravidanza o dopo la nascita è un evento che tocca in Italia una famiglia su sei. Questo evento è un lutto, e come tale va riconosciuto e trattato. Nasce così l'associazione "CiaoLapo onlus", che si propone di sensibilizzare la società su questo tema e sulle emozioni e i vissuti che lo accompagnano, promuovendo il sostegno di chi dal lutto è colpito, direttamente o indirettamente.

Così anche a Potenza, per il terzo anno consecutivo, con l'aiuto del-

l'associazione CiaoLapo, verrà celebrato il "Babyloss Awareness", con diversi eventi che hanno come scopo quello di rompere il silenzio sul lutto perinatale.

Un primo momento di incontro si è già tenuto domenica scorsa con la celebrazione liturgica presso la Chiesa del Risorto del cimitero di San Rocco. Un secondo appuntamento è previsto giovedì 15 ottobre alle 17, sempre al cimitero di San Rocco. E' previsto un momento di riflessione con lancio di palloncini e l'Onda di luce presso il

Campo dei Bambini.

"CiaoLapo Onlus si occupa dal 2006 di salute perinatale - spiega la fondatrice, Claudia Ravaldi, psichiatra e psicoterapeuta - lavorando per la prevenzione e offrendo sostegno medico e psicologico alle famiglie colpite dalla perdita di un bambino in gravidanza o dopo la nascita, al momento della perdita, durante le gravidanze successive o nei percorsi adottivi. Dal 2007 facciamo inoltre parte della International Stillbirth Alliance (Isa), un gruppo internazionale di genitori,

associazioni scientifiche e ricercatori, che riunisce le principali organizzazioni internazionali impegnate nella Sids e nella morte intrauterina.

La sfida che CiaoLapo ha colto dalle principali associazioni mondiali che si occupano di lutto perinatale è aprire la discussione su questo tema e le sue sfaccettature tra famiglie coinvolte, operatori sanitari e cittadinanza, al fine di migliorare le conoscenze e la cura del singolo e della comu-



La locandina dell'evento

nità. Ottobre è occasione in tutto il mondo per promuovere il confronto tra cittadini e istituzioni. La sfida è educare senza spaventare, superando il tabù sul lutto perinatale che vede l'Italia fanalino di coda nell'assistenza alle famiglie colpite.

Pubblicato "Un solo essere", di Montemarano, ex professore della fidanzata di Lorusso

In un libro la storia di Domenico

L'ossessione dopo l'omicidio: «Abitavo a 200 metri, mi sono interrogato a lungo»

POTENZA - Diventa un libro la tragica storia di Domenico Lorusso, il giovane ingegnere potentino ucciso a Monaco di Baviera da un balordo del quale ancora è ignota l'identità.

Il libro - "Un solo essere" - è stato scritto da Marco Montemarano

«Ho parlato molto con la mia ex studentessa, della rabbia, del suo ritorno alla vita, della fede che l'ha aiutata»

nella trasmissione di Radio Tre "Fahrenheit".

I protagonisti del libro sono Martin e Natalia (ovviamente nomi di fantasia). Martin si è da poco trasferito ad Erlangen dove Natalia ha vinto un dottorato. E in progetto c'è il matrimonio. I due stanno tornando a casa in bicicletta dopo aver cenato insieme, quando accade l'irreparabile. Uno sconosciuto sputa in fac-



Domenico Lorusso e la copertina del libro di Montemarano

cia alla ragazza e il giovane va a cercarlo per chiedere spiegazioni. Ma non è il dialogo che cerca lo sconosciuto. Tira fuori il coltello e il resto è, purtroppo, storia nota.

«E' la prima volta che lavoro a

caldo ma non lo ho scelto» - ha raccontato l'autore in un'intervista all'Ansa - «E' una cosa che mi ha profondamente scosso e ossessionato perché è successo a 200 metri da casa mia e la vittima di 31 anni, era il fidanzato di una

mia ex studentessa, 28 anni di Potenza, come lui».

Scrittore, giornalista, traduttore e musicista, nel 2013 ha vinto il Premio nazionale di Letteratura Neri Pozza con "La ricchezza".

«Ho parlato molto con la mia ex

studentessa, della rabbia, del suo ritorno alla vita, della fede che la ha molto aiutata. Ho speso notti intere a fare ricostruzioni di chi poteva essere stato: un vicino di casa, un punk, uno stalker, uno fuori di testa. Tutte supposizioni riportate

in corsivo nel romanzo».

«Tutto era cambiato, la percezione del luogo in cui abito e della città», spiega lo scrittore che prima dell'omicidio stava scrivendo una storia con protagonista un professore che non ha elaborato un lutto, non è riuscito a fare i conti con il passato, con quel "prima" che è uno dei temi forti di Montemarano.

«Così queste due storie sono

entrate in risonanza ed è nato "Un solo essere", un romanzo in cui si parla di due modi di affrontare il lutto. Nel primo caso siamo davanti a una elaborazione del lutto. Nel secondo caso a un trauma non elaborato. In entrambi i casi di fronte ad una perdita».

«Ho lavorato - spiega lo scrittore - su una materia calda e su una fredda. E' un po' questo l'esperienza». Da qui la citazione da Alphonse de Lamartine nella dedica d'apertura: "Un solo essere vi manca, e tutto è spopolato".

Montemarano ha dato a questa storia anche un respiro che va oltre la dimensione personale dei protagonisti riuscendo a parlare anche del tempo in cui viviamo. Come quando racconta dei due profughi minorenni somali di cui si occupa Natalia che fa volontariato.

«Parlo anche di come viviamo i conflitti nelle nostre società opulente», dice l'autore che vive nella città dove sono arrivate migliaia di profughi ma, «come accade sempre in Germania i mondi vengono tenuti separati. Così di quello che accadeva alla stazione di Monaco i cittadini hanno avuto una percezione limitata, era molto più evidente dai telegiornali».

In consiglio comunale si riprende l'idea Riportare gli uffici in centro

POTENZA - Come ripopolare il centro storico, come farlo tornare vivo? Da sempre i commercianti chiedono una sola cosa: far ritornare in centro gli uffici. In passato erano quei ubicati gli uffici regionali, quelli comunali e due uffici postali oltre all'Inps.

Poi, soprattutto per decongestionare un'area priva di parcheggi, gli uffici sono stati spostati. E da allora la richiesta è quella di fare marcia indietro.

«Dobbiamo formulare tutti insieme una visione della città, aprendo un dibattito su queste questioni alte. Riflettiamo su quali saranno le nuove condizioni che il centro storico dovrà assumere come funzioni - ha detto Roberto Falotico - Anche la Provincia sta riflettendo sul riportare uffici in centro: mi auguro che in questa "gara" tra Comune e Provincia spero vincano entrambi». E anche il consigliere Alessandro Ga-

lella ha ricordato che «nel corso di incontri avuti con i commercianti è risultante predominante e unanime la volontà di riportare gli uffici in centro».

E sul punto concorda anche il consigliere Gianpaolo Carretta, che sottolinea come «emergenza strategica della città di Potenza è la rivitalizzazione del centro storico. Su questo fronte siamo in ritardo come consiglio e come amministrazione. Penso all'utilizzo di plessi scolastici, scuola Torracca, utilizzo sala consiliare, rivitalizzazione del cuore della città,

in contrasto a una delocalizzazione verso via del Gallitello che non ho mai condiviso».

Tutti d'accordo nella marcia indietro, quindi. Ma prima bisognerebbe pensare a un efficiente piano di trasporto pubblico che eviti un centro fatto solo di auto.

Serve formulare insieme una visione della città

Corso "Cisco" Domande fino al 20 ottobre

POTENZA - Il Centro Infrastrutture e Sistemi Ict (Cisist) dell'Università della Basilicata organizza il Corso di Formazione per il conseguimento della certificazione Cisco Cna R&S (Routing & Switching) rivolto agli studenti iscritti all'Unibas: il bando di ammissione scadrà il prossimo 20 ottobre. Il corso è aperto anche a persone non iscritte all'Unibas. Tutte le informazioni sul corso sono reperibili sul portale Unibas: www.unibas.it o sul sito web del Centro all'indirizzo: cisist.unibas.it. Obiettivo del corso è quello di formare specialisti nel settore del networking.

Al Conservatorio Pnl per musicisti

POTENZA - Oggi e domani, nell'Auditorium del conservatorio alle 18.30 si esibiranno il pianista Sante Bruno, docente del "Gesualdo da Venosa" per un viaggio nella nuova musica dal titolo "Il suono liberato". In programma, brani del Ventunesimo secolo. Tutt'altro genere domani pomeriggio con "Tre lune", viaggio questa volta nella galassia del melodramma affidato al baritone Gerardo Spinelli e alla pianista Maria Sarli, entrambi docenti del dipartimento di Canto del Conservatorio di Potenza, accanto ad alcune delle più talentuose voci della stessa Istituzione per

Rossini, Donizetti, Verdi, Mascagni e Mozart. Prenderà il via in contemporanea anche l'incontro di formazione con il maestro Federico Righini, autrice con il pianista Riccardo Zadra del fortunato volume "Maestro di te stesso. Pnl per musicisti" edito cinque anni fa dalla Curci, sorta di manuale per vincere l'ansia da palcoscenico e ottimizzare al meglio le potenzialità del proprio talento, vincere ansie e stress. Venerdì 23, sabato 24 e domenica 25 ottobre 2015, invece, prevista una masterclass di Nina Tichman, interprete e docente americana, astro del pianismo mondiale.

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693039 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



■ VENOSA Presentata una mozione per la riduzione della carica di indennità I grillini al contrattacco: «Servono fatti»

VENOSA - Ridurre del 30 per cento le indennità di carica del sindaco e degli assessori. E' quanto chiede il Movimento 5 Stelle che ieri mattina ha presentato una mozione al Consiglio. «Basta parole», spiega in una nota il partito di Grillo - «occorrono voti precisi all'interno del consiglio comunale per dimostrare se gli annunci fatti dalle pagine dei giornali hanno ancora un senso o servono solamente a giustificarsi dinanzi ai cittadini arrabbiati». E dopo le parole del segretario Pd Russo della settimana scorsa, i pentastellati tornano a far sentire la propria voce. «Il Pd di Venosa e i suoi al-

leati», spiegano - infatti, hanno sempre votato contro tutte le proposte presentate in consiglio comunale dal Movimento 5 Stelle, sia quelle che chiedevano la riduzione delle indennità dei componenti la Giunta comunale, sia quelle che chiedevano una riduzione drastica delle aree, sia ancora quelle che chiedevano meno spesa pubblica attraverso una riduzione dei premi di produzione per i «dirigenti» comunali e una riduzione delle indennità proprio di questi ultimi. Tutti compatiti nel rigettare quelle stesse proposte che oggi vengono riproposte come unico strumento per sancire la fine di

una crisi di maggioranza che si porta avanti da mesi e per riportare Venosa fuori dalla crisi».

E aggiungono: «peccato, ancora, che tutte le delibere di Giunta che hanno portato alla distruzione di fatto dei servizi a domanda individuale, compresa quella che ha introdotto la tariffa unica per la mensa scolastica e ha escluso ogni contribuzione da parte del Comune, sia stata votata in Giunta anche da chi oggi propone altro. Peccato, che nel mentre le anime del Pd continuavano a discutere, il Sindaco e quello che restava in piedi della Giunta comunale, decidevano di aumentare nuo-

vamente le «aree dirigenziali» con un aumento della spesa pubblica di altri 10.000 euro. Come fidarsi allora di queste persone e delle solite promesse ??? Noi del Movimento 5 Stelle non abbiamo alcuna fiducia e riteniamo che la prova questa volta deve essere data con i fatti concreti e chiari». Nei prossimi giorni fanno sapere i grillini, ripresenteranno alcune mozioni già in precedenza bocciate, in particolare «è intenzione del Movimento 5 Stelle presentare una proposta di riorganizzazione delle aree dirigenziali con riduzione delle stesse; oltre ad una proposta per ridurre il nucleo di valu-



Il comune di Venosa

tazione ad organo monocratico, dagli attuali 3 membri si passerà ad un unico revisore, con riduzione di spesa per il Comune. Ancora una volta, facendo seguito agli

annunci di questi giorni, il PD di Venosa non dovrebbe avere nessun problema a votare favorevolmente. Vedremo allora nel prossimo consiglio cosa accadrà».

■ MELFI Continua senza esclusione di colpi il dibattito in vista delle comunali «Parole vuote e superficiali»

Vincenzo Destino, segretario del Psi, risponde piccato alle accuse di Navazio

MELFI - Al segretario del PSI di Melfi non è assolutamente piaciuta l'intervista rilasciata al Quotidiano da Ernesto Navazio perché: «si confonde l'indipendenza con l'isolamento politico - spiega il giovane, Vincenzo Destino - e manca una visione del futuro».

La critica è severa per delle parole giudicate: «vuote e superficiali» - aggiunge il segretario Psi, Destino - che non ti aspetti da chi ha amministrato la cosa pubblica per anni. I partiti politici svolgono un ruolo fondamentale nella vita dei cittadini, anche in una fase difficile come quella che stiamo vivendo».

«Proprio quando vengono meno i partiti politici - riprende Destino - il Paese soffre un decadimento culturale. Navazio non lo capisce e continua con la sua ricetta dell'uomo solo al comando. Logica questa che ha prodotto due commissariamenti per la città. Conseguenza di questo approccio pre-politico è la sindrome di accerchiamento di cui è vittima la nostra città. Superare questa sindrome vuol dire giocare un ruolo importante nel futuro del paese».



Michele Destino

«Melfi - riprende - è una realtà importante per storia e capacità del suo tessuto produttivo e deve inserirsi in un contesto più ampio. Dobbiamo unire e non dividere. Dobbiamo essere in campo e non scappare con il pallone tra le braccia».

Un appello ai giovani che devono

capire come: «non serve alla città cercare nemici sul territorio regionale in maniera strumentale - commenta Destino - ma serve solo al politico di turno in cerca di nuova visibilità o di una poltrona».

«La città - AGGIUNGE - ha bisogno di credibilità, la stessa che Livio Valvano e la sua giunta, i partiti politici della maggioranza hanno saputo dare al territorio con il lavoro quotidiano e tutte le difficoltà che vivono le realtà amministrative nazionali. Noi non saremo sordi alle richieste degli iscritti dei partiti politici, del mondo associativo e della società civile. Abbiamo le idee chiare su cosa fare e per la mia generazione si tratta di ridare forza alle istituzioni democratiche per quella che diventerà una vera e propria missione».

Infine un ultimo durissimo attacco ad Ernesto Navazio perché: «non ci faremo intimorire dall'ennesima capriola elettorale - conclude il segretario del Psi di Melfi, Vincenzo Destino - e questa volta non ci sarà nessun Magdi Allam».

Vittorio Laviano

Cresce il numero delle presenze Cascate di San Fele Dall'inizio dell'anno oltre 40.000 visitatori

SAN FELE - La cifra è di quelle importanti. 40.000 presenze dall'inizio dell'anno rappresentano un successo che continua a crescere. E nonostante il maltempo, le cascate di San Fele, si confermano meta turistica tra le più rinomate dell'area nord della regione. Nella sola giornata di domenica (foto a destra) tanto per fare un esempio, c'è stato l'arrivo di 4 pullman. I visitatori di tutte le età con famiglie al seguito hanno invaso il territorio di San Fele. Molti di loro provenivano dalle regioni limitrofe dal resto d'Italia e molti anche dall'estero, con evidenti benefici per le strutture ricettive locali, che hanno in più di qualche occasione registrato il tutto esaurito. Che il sito naturalistico siano entrate nelle mete turistiche della regione lo si è voluto ribadire anche nell'ultimo incontro che si è tenuto con il direttore dell'Apt, Giampiero Perri. Naturalmente, di qui l'auspicio «della presa di consapevolezza da parte delle Istituzioni



locali e regionali, dell'importanza di questo sito e della volontà di intervenire per risolvere le tante criticità ancora presenti, oltre che di sostegno allo sviluppo complessivo». «Tutto questo - riprende il comunicato stampa - è stato possibile principalmente grazie al lavoro volontario dei soci dell'associazione «U uattenniere», che ha reso possibile la valorizzazione del torrente Bradano e delle sue cascate e senza alcun evidente spreco di risorse pubbliche». «Molto rimane ancora da fare e con i lavori che auspichiamo riprendano al più presto (ormai fermi da mesi e per ragioni incomprensibili), data la disponibilità economica assegnata (da tre anni) al comune di San Fele dalla Regione Basilicata per oltre 70.000 euro è possibile rendere l'area più agibile, attraverso opere quali la sentieristica necessaria e le dovute opere di messa in sicurezza dei tracciati. Questo anche per rendere fruibili altre cascate che oggi non è possibile visitare. Su tutto questo è stato interessato il Prefetto di Potenza».

■ VENOSA La scuola «Madonna della Scala» apre le sue porte Un inizio di anno nel segno della gioia

VENOSA - A conclusione delle attività svolte e delle esperienze realizzate nella fase di avvio dell'anno scolastico, la Scuola dell'Infanzia «Madonna della Scala» dell'Istituto Comprensivo «Gesualdo da Venosa» ha messo il vestito della festa e ha aperto le porte all'esterno. A dare il benvenuto a genitori e nonni dei bambini, poster, striscioni e palloncini colorati, coccarde, ma anche canti, danze, filastrocche. Il tutto ha creato quell'atmosfera calda e coinvolgente dell'accoglienza, che stimola il confronto tra scuola e famiglia e

facilita la condivisione di obiettivi comuni. «Abbiamo voluto organizzare una vera e propria Festa dell'Accoglienza consapevoli che la scuola dell'infanzia rappresenta la prima esperienza di vita sociale di ogni bambino - ci hanno spiegato le insegnanti della «Madonna della Scala». L'accoglienza è la fase più delicata, impegnativa e importante del primo percorso scolastico. I piccoli, infatti, si trovano all'improvviso in un nuovo ambiente che non è quello familiare ma che ne deve continuare in qualche modo l'atmosfera

protettiva e piacevole». Per questo la scuola si è sentita in dovere di presentarsi nel modo migliore, mobilitando il patrimonio più prezioso di cui dispone: le risorse umane. «In questa delicata fase di passaggio e di avvio del percorso scolastico - sottolineano lei insegnanti - insieme a collaboratori e genitori, siamo chiamati a svolgere tutti insieme un ruolo attivo affiancando e sostenendo i bambini, che stanno cambiando ottica, passando dall'intimità e dal familiare al comune e al collettivo».

Giuseppe Orlando



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE



potenza@quotidianodelsud.it

Del documento non si hanno più notizie da una quindicina di anni

Spinoso e il grande mistero del manoscritto scomparso

SPINOSO - Un vero e proprio mistero. Almeno è quanto specificato in una lettera, denuncia spedita tra gli altri ai carabinieri e alla procura della Repubblica. Al centro del giallo, un rarissimo manoscritto dell'abate Antonio Racioppi, zio del più famoso Giacomo nonché parente del pittore Michele Tedesco che sarebbe scomparso nel nulla. "Il manoscritto - è precisato nella missiva - è una raccolta di prima stesura di molte opere dell'abate che vertevano su tematiche varie; dalla storia del Regno delle due Sicilie, alla grammatica italiana e latina, alla glottologia, alla filologia, all'analisi storica ed evolutiva dei dialetti lucani. Il manoscritto aveva uno spazio temporale dal 1850 all'inizio del '900". Ma che fi-

SENISE

«Attivate la sezione Primavera»
Richiesta al sindaco Castronuovo

SENISE - Una delegazione di mamme e di rappresentanti dell'associazione onlus "Gioca giocando" ha incontrato il sindaco Castronuovo per chiedere l'attivazione del servizio educativo di sezione Primavera rivolto ai bambini dai 2 ai 3 anni ancora in attesa di autorizzazione comunale pur avendo un numero consistente di preiscrizioni da settembre 2015. La necessità dell'insistente richiesta da parte delle famiglie è per la conciliazione al lavoro ed alla cura della gestione del servizio da parte di figure altamente qualificate del posto. A rappresentare il servizio è un'assistente sociale di Senise, Mariarosia Uccelli, che coordinerà il servizio assistendo le famiglie del posto. Il Sindaco ha riferito alle famiglie che si pronuncerà in settimana.

ne ha fatto il reperto? L'autore della denuncia ne ricostruisce la storia: prima viene donato al nipote Giacomo, al convento

Francescano di Santa Croce a Moliterno. Qui viene conservato fino al 1984. In quell'anno i frati vanno via e viene consegnato alla

chiesa Madre di Moliterno. Ci sarebbe anche un documento comunale che stanza 3 milioni di lire per farlo restaurare. Una volta restaurato viene consegnato alla biblioteca comunale e posto, insieme al microfilm, in una cassaforte. Ma a seguito di una mostra organizzata da un circolo culturale di Spinoso, il manoscritto pare sia scomparso nel nulla. Ma anche sul microfilm o diapositive ci sono dei dubbi circa la sua presenza nella cassaforte. Qualche mese fa la cassaforte comunale fu scassinata da ignoti ma non si sa se al suo interno oltre ai soldi (furono rubati circa 4.500 euro) ci fossero anche le foto. Fatto sta che il manoscritto è scomparso e toccherà a chi di dovere cercare di capire che fine abbia fatto.

MARSICO Si sarebbe tolto la vita Sgomento in paese per la morte di un ventiquattrenne

MARSICO NUOVO - Un ultimo messaggio di "addio" inviato ai genitori, prima di togliersi la vita. Così un giovane, di 24enne, di una frazione di Marsico Nuovo, domenica mattina, ha deciso di farla finita, impiccandosi nel casolare di famiglia, a pochi chilometri dall'abitazione.



Marsico Nuovo

Lo stesso luogo in cui qualche tempo fa il nonno paterni si era suicidato.

A scoprirne il corpo, il padre e il fratello più piccolo, insieme ai Carabinieri della stazione locale del paese, dopo l'allarme dato dai genitori, per l'allontanamen-

to. Il ragazzo lavorava come pizzaiolo in un locale del centro di Villa d'Agri e si ipotizza che alla base del suicidio forse una delusione sentimentale. I funerali non sono stati ancora fissati, probabilmente dovrebbero svolgersi non appena la magistratura avrà concluso le indagini del caso e riconsegnato la salma alla famiglia.

Il ragazzo era molto conosciuto per via del suo lavoro. In tanti non si spiegano il gesto del ventiquattrenne.

a. p.

Weekend all'insegna della memoria e della gastronomia

San Severino Lucano riscopre la sua storia brigantesca

SAN SEVERINO LUCANO - Un week end all'insegna della gastronomia e della storia quello appena trascorso a San Severino Lucano.

Nonostante le avverse condizioni meteo il ridente paese del Pollino il Festival dei briganti.

La cittadina per due giorni si è trasformata per rivivere e far rivivere gli anni del post unito d'Italia, quando anche sul Pollino si sviluppò il fenomeno del Brigantaggio e San Severino Lucano "offrì" la sua partecipazione non solo con il capitano della Guardia nazionale Gennaro Jannarelli e Serafina Ciminelli ma con numerosi cittadini che andarono ad ingrossare il gruppo di Antonio

Franco. Diverse, tra l'altro le testimonianze di quegli anni. A Caramola c'era e c'è la «grotta dei Briganti».

Nei pressi di San Severino esiste una contrada detta «fosso del brigante», triste ricordo del brigantaggio locale. Ai piedi di Timpa Vitelli si apre l'omonima grotta detta anche «dei briganti», dove fu tenuto segregato nel 1863 il signor Nicola Grimaldi, il comandante della Guardia Nazionale di Francavilla sul Sinni che fu bruciato vivo nonostante fosse stato pagato un cospicuo riscatto.

Briganti e brigantesse hanno mostrato il modo di fare e di vivere di quegli anni e naturalmente

anche la mensa.

Con il Festival ha detto il sindaco Franco Fiore, vogliamo cercare di capire per recuperare un capitolo della nostra storia.

A fare da cornice e corona al festival convegni mostre e teatro. In particolare da sabato e fino al prossimo 3 novembre è aperta la Mostra curata da Giuseppina Schifino.

Il brigantaggio, anche quello al femminile è stato al centro di un convegno a cui hanno partecipato Franco Fiore, sindaco di San Severino Lucano, Giuseppina Schifino, fotografa, autrice della mostra, Gianni Mazzei, scrittore, poeta e critico d'arte e Giuseppe Rizzo, giornalista. ri-



Una immagine del Festival

cercatore e storico, domenica Franco Fiore, Giuseppe Maradei, autore del libro "La voce di lu Viento" che è stato presentato nel corso dell'iniziativa; Giovanni Brandi Cordasco Salmena da San Quirico, docente di diritto Romano Università Carlo Bo di

Urbino e Gianluigi Trombetti, storico.

Sabato hanno concluso la serata gli amici del teatro di Lauria con lo spettacolo teatrale "Minchia signor tenente" domenica la Pulcinella: farsetta "all'antica" di Giuseppe M. Maradei.

LAURIA Il Comune ha stanziato 80.000 euro Restyling per i campi di calcetto

LAURIA - Ainastrì di partenza i lavori per i campetti di calcetto di Lauria Superiore (zona Cerse dello Speciale) e di Galdo (vicino a scuola elementare). I lavori, per un importo di circa 80mila euro, saranno conclusi entro la fine dell'anno.

Gli interventi riguarderanno, in particolare, la messa in posa di una nuova superficie di erba sintetica, il ripristino della recinzione e la messa in sicurezza del sito, per quanto riguarda Lauria Superiore.

Mentre per Galdo sono previste: la manutenzione dell'illuminazione, la sostituzione della rete e la messa in posa di una nuova superficie di erba sintetica.

«Saranno restituiti - commenta la Giunta Mitidieri - alla comunità e soprattutto ai giovani del paese due importanti spazi dedicati allo sport. Queste azioni, cui seguiranno altre simili nei prossimi mesi, si inseriscono nella volontà dell'Amministrazione di recuperare spazi alla socialità cit-



I campi da calcetto

tadina - conclude la Giunta - attraverso una gestione attenta ma lungimirante che deve fare i conti con la progressiva scarsità di risorse a disposizione».

L'attrice è stata ospite a San Costantino Albanese La Arcuri al volo dell'Aquila

SAN COSTANTINO - Bella serata a San Costantino Albanese. La famosa attrice Manuela Arcuri ha fatto visita al paese suscitando l'entusiasmo di tutta la popolazione. La Arcuri è stata accolta dal sindaco Rosamaria Busicchio. Tappa obbligata il Volo dell'Aquila rimanendone piacevolmente colpita. L'attrice ha rilasciato all'Avv. Cataldo Calabretta in presenza del pubblico una piacevole intervista in cui è emersa la sua esperienza sui set cinematografici, al termine dell'intervista si poi è concessa con garbo agli scatti fotografici dei suoi tanti fans. «L'attrice - è spiegato in una nota - ha colpito la comunità di San Costantino Albanese per la sua semplicità, per essere una donna non solo bella ma dotata di una grande sensibilità e profondità d'animo. L'evento "Terra del Cinema", che ha visto protagonista l'Arcuri nella piccola comunità collocata nel cuore del Parco Nazionale del Pollino è stato or-



Arcuri con alcuni ragazzi di San Costantino

ganizzato nei dettagli e con grande professionalità dall'Associazione di Luca Calabrese».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMartedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

PUBBLI Fast
Fornitura di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

MOZIONE ITALCEMENTI

La conferenza di servizio, con le Istituzioni, verso la concessione

«Le proteste dei cittadini messe da parte»

Il consigliere comunale, Paolo Manicone preoccupato per gli sviluppi futuri

MATERA - A due anni dalla cosiddetta "Mozione Italcementi" del 4 giugno 2013, il Comune di Matera, l'8 ottobre 2015, è stato convocato dalla Regione Basilicata, Ufficio Ambiente, in conferenza di servizi per esprimersi su ampliamenti, adeguamenti impiantistici e sull'incremento di 60.000 tonnellate/anno di Csx (Combustibile solido secondario), che vanno aggiunti agli altri combustibili ancora in uso.

Alla conferenza di servizi erano presenti i tecnici dell'Italcementi, il Comune di Matera, il Comune di Sant'Armando, la Provincia di Matera, l'Arpa e i funzionari dell'Ufficio ambiente della Regione Basilicata.

Avverto il bisogno di comunicare perché avverto una sensazione negativa. Nel corso della discussione della conferenza di servizi regionale, dopo due anni di impegno per tutelare il nostro territorio e la salute pubblica, e la precisa richiesta di dati scientifici tali da assicurare certezze sullo stato di terra, aria e acqua, siamo ormai cosa passata nel dimenticatoio.

Chiedo ai protagonisti istituzionali incaricati di esprimersi e rilasciare autorizzazioni, innanzitutto chiarezza e fermezza, in quanto questa vicenda interessa non solo la tutela dell'ambiente, ma in modo più ampio e concreto la salute pubblica dei nostri concittadini.

Il dato riconosciuto da tutti, Consiglio Comunale di Matera, Associazioni, Comitati, Ente Parco, è che se dal 1994 ad oggi, l'Italcementi ha incenerito pet-coke, pneumatici e rifiuti, di contro, non c'è stato un



La sede dell'Italcementi di Matera, che ha chiesto di bruciare altre 60mila tonnellate di Csx

adeguato e scientifico monitoraggio. O meglio, i monitoraggi sono recenti e parziali. Su questa base, sono stati redatti due rapporti Arpa e una raccolta di altri dati, i quali non sono esaustivi e neppure rispettano tutti i punti dei due protocolli sottoscritti da Italcementi, Regione Basilicata e Comune di Matera, nel 2010 e nel 2011. Insomma, rimane certo un solo dato, ovvero, che nulla sappiamo sull'influenza di queste emissioni sul nostro territorio e sulla salute umana. Quello che chiedo, per la nostra comunità, insistentemente da due anni è conoscere i dati scientifici certi sull'impatto che l'Italcementi ha avuto sul nostro territorio a confine del Parco della Murgia. Si tratta di disporre dati scientifici, che diventino la base di partenza su cui verificare l'impatto delle emissioni su suolo, aria e acqua con un dato di partenza certificato. Chiediamo tanto? La comunità materana che vive vicinissima a questo impianto, si trova a convivere con

quest'azienda da decenni, può conoscere lo stato di salute del suo territorio dal punto di vista ambientale? Può decidere il proprio futuro secondo una prospettiva condivisa e sostenibile?

D'altra parte, se l'Italcementi, eliminasse completamente dai processi produttivi i combustibili quali pet-coke e pneumatici, usando gas, sarebbe un primo passo. Il profitto o il risparmio aziendale, legato all'incenerimento dei rifiuti, fino a quando è sostenibile per una realtà come quella materana? La nuova proprietà sarà sensibile nel riconoscere le nostre legittime aspettative?

Per la storia della città, ricordiamo solo che il grande archeologo Dinu Adamesteanu, nel febbraio del 1969, espresse parere negativo sulla nascita di un impianto di produzione nel bel mezzo di una serie di villaggi trincerati preistorici, scoperti e studiati da Domenico Ridola, in una parte dell'altopiano murgico che rappresenta una delle ric-

chezze più preziose e indiscusse del territorio materano e di tutto il Mezzogiorno. Un mese dopo, il parere fu parzialmente rivisto, ma sempre avendo a cuore le sorti di quello che gli esperti della materia definiscono il più antico sito abitato del mondo, dopo Aleppo e Gerico.

E' da oltre diecimila anni che quel sito rappresenta una comunità radicata senza soluzioni di continuità su un territorio ereditato dal passato remoto, ma non per degradarlo nelle sue componenti essenziali, ma per consegnarlo il più possibile integro a chi verrà dopo di noi. La storia della città, come si comprende, è lunga.

Il giudizio delle generazioni future sul nostro modo di operare nei confronti della tutela di un patrimonio così generoso, dipende solamente da noi, come intendiamo preservarlo oggi da ogni aggressione che ne snaturi la sua intima e delicata natura.

Il consigliere comunale
Paolo Manicone

WRITERS NOTTURNI

Rischia reclusione e pesante multa

E' stato denunciato l'autore delle scritte



MATERA - Scovato e denunciato uno dei tre writer che nella notte dello scorso 28 settembre imbrattarono piazza Ascanio Persio e alcuni muri anche di via del Corso con bombolette spray.

Scritte a metà tra il delirio e l'anticonformismo sfrenato erano apparse nella notte colpendo quanto edifici pubblici, quanto edifici privati, firmate da un potenziale gruppo non meglio identificato.

Grazie ad una capillare attività di indagine ed alla collaborazione della società civile, il personale della Polizia di Stato è risalito all'identità di un giovane, già noto alle

forze dell'ordine, tra i principali artefici della "bravata".

L'uomo rischia una pena da tre mesi ad un anno di reclusione e di una multa che va dai 1.000 ai 3.000 euro per il risarcimento dei danni procurati, poiché si risponde dell'aggravante del fatto commesso su immobili di interesse storico nel centro cittadino.

Sono in corso ulteriori accertamenti per l'identificazione di altri due soggetti, un uomo e una donna, che facevano parte del gruppo autore del deturpamento delle vie del centro cittadino.

matera@luedi.it

L'EVENTO Gli studenti del "Pentasuglia" all'Archivio di Stato per "Domenica di Carta"

«Non possiamo limitare la conoscenza»



Gli studenti dell'Is Pentasuglia nella sede dell'Archivio di Stato

MATERA - «Dobbiamo educare i nostri ragazzi alla storia, al bello, a quello che siamo stati, perché viviamo in un Paese meraviglioso e non possiamo permetterci di limitare la sfera della conoscenza».

E' quanto affermato dal dirigente scolastico dell'IIS "G.B. Pentasuglia" di Matera Antonio Epifania domenica mattina nel corso di un incontro presso l'archivio di Stato di Matera, in occasione del-

l'evento nazionale "Domenica di carta", che ha previsto l'apertura al pubblico delle biblioteche e degli Archivi per una giornata dedicata a conoscere i luoghi storici della memoria e il patrimonio in essi contenuto.

L'Archivio di Stato di Matera ha accolto gli studenti del "Pentasuglia" che, accompagnati da alcuni docenti, hanno ascoltato l'esperienza di due studentesse del ter-

zo anno del Liceo Scienze Applicate, che hanno partecipato allo stage estivo dell'anno scolastico 2014/2015, presso l'Istituto archivistico materano, propedeutico all'ingresso nel mondo del lavoro, a seguito del protocollo d'intesa Miur-Mibact, siglato il 9 luglio 2008.

«Non basta essere esperti di computer - ha proseguito il preside, rivolgendosi ai ragazzi - pensando che il libro digitale sia la panacea dei problemi della scuola italiana; è importante leggere e studiare, per ampliare le nostre conoscenze».

Ad illustrare il progetto sono state le docenti Maria Rosa Raucucci, collaboratrice del dirigente scolastico, e Marielena Lopercolo, incaricata della Funzione strumentale alla realizzazione del Pof,

che hanno seguito gli studenti negli stage estivi.

«Dal 2006 ad oggi - ha spiegato la Raucucci - abbiamo dato la possibilità a tanti ragazzi di realizzare stage estivi e di fare esperienze nelle aziende, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Siamo soddisfatti dei risultati, tenendo conto che non è facile in una realtà microproduttiva come la nostra inserire gli studenti; pertanto, anche la collaborazione con enti come l'Archivio di Stato è una possibilità in più per i nostri ragazzi». Dello stesso avviso la professoressa Lopercolo, che ha evidenziato come la collaborazione con l'Archivio o con le biblioteche significa "apertura" verso gli enti che raccolgono il "sapere" e invitano alla lettura e alla ricerca. Introdotta dalla direttrice dell'Ar-

chivio di Stato Marina Veglia, che le ha seguite durante tutto lo stage, dando puntuali informazioni, Claudia Iacovone e Alessia Cappiello hanno raccontato ai loro compagni di scuola l'esperienza tra le carte e nel variegato mondo dell'Archivio.

Le due giovani studentesse, che hanno fatto un percorso di 80 ore, suddiviso in una parte teorica e un'altra pratica, hanno parlato delle varie attività che hanno svolto in quindici giorni: dalla schedatura, alla valorizzazione, all'inventario dei documenti, all'organizzazione di eventi. Claudia e Alessia si sono mostrate molto soddisfatte dell'esperienza presso un ente che, come le stesse hanno affermato, conoscevano poco.

Mariangela Lisanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 13 ottobre 2015**
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

**■ MONTESCAGLIOSO** Le conseguenze rischiano di avvertirsi in tutto il territorio

La frana continua a fare danni

Il punto del Comitato civico Cottam a quasi due anni dall'evento di Cinque Bocche

MONTESCAGLIOSO - "Rischio idrogeologico dell'abitato montese e area Asv", è questo il tema di un incontro pubblico, organizzato dal Cottam, Comitato per la tutela del territorio e dell'ambiente di Montescaglioso, per tenere alta l'attenzione a due mesi dal secondo anniversario della frana, che nel 2013 devastò l'area sud della città.

All'incontro hanno partecipato esponenti di primo piano dell'amministrazione comunale e dei partiti politici locali, nonché un vasto pubblico di cittadini direttamente e indirettamente interessati alla problematica. Dopo la relazione introduttiva del presidente, Giovanni Mianulli, incentrata sul ruolo che Cottam svolge da tempo nell'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica relativamente ai temi ambientali e della tutela del territorio, è intervenuto l'architetto Franco Noia sul tema: "Il dissesto idrogeologico: un problema che interessa l'intera comunità".

Infatti, è emerso che la portata dell'evento franoso del 3 dicembre 2013, le sue ripercussioni sull'assetto generale del territorio circostante, devono indurre autorità e cittadini, soprattutto alla luce delle relazioni tecniche scaturite dallo studio del fenomeno, a considerare l'evento non già circoscritto al territorio direttamente interessato, bensì capace di estendere i suoi effetti a porzioni più estese di territorio, se non affrontato e contrastato con la giusta determinazione.

E' seguita la relazione di Rocco Volpe, volta a chiarire il significato e la definizione dell'area Asv, come classificata dall'Autorità di Bacino.

Nel contesto dell'intervento, è stato chiarito il carattere cautelativo di tale misura e la necessità di ulteriori e più approfonditi monitoraggi e verifiche al fine di superare le criticità.

Dal tenore e dal contenuto degli interventi dei cittadini presenti, è emersa con forza l'esigenza di una maggiore consapevolezza e di un maggiore coinvolgimento attivo relativamente ai temi tratta-

ti. Più volte sollecitato dagli interventi dei cittadini, è intervenuto l'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Venezia, esprimendo il proprio apprezzamento per gli sforzi profusi da Cottam, manifestando disponibilità e vicinanza, esponendo e chiarendo il punto di vista dell'amministrazione comunale circa i temi in questione.

Nelle conclusioni del presidente del Comitato, è emersa l'esigenza di tenere alta l'attenzione sul tema, senza cedere a inutili e improduttivi atteggiamenti di allarmismo, ma prevenendoli opportunamente con una puntuale opera di informazione e affrontando le

questioni con serietà e determinazione evitando di adagiarsi in comodi e pericolosi atteggiamenti di sottovalutazione.

«La massiccia adesione, anche nel corso di questa iniziativa, al Cottam da parte di numerosissimi cittadini, rappresenta per noi - fanno sapere dal comitato - motivo di rinnovato impegno e di ulteriore spinta a stimolare, monitorare e affiancare le istituzioni competenti affinché questa dolorosa vicenda possa rappresentare un'occasione di riflessione e rilancio e ci induca a riconsiderare il rapporto tra uomo e natura».

a.corrado@luedi.it



La frana di Montescaglioso

■ POMARICO Il Comune ha investito 45mila euro contro i vandali

L'area pic-nic tornerà in ordine

Appaltati i lavori di riqualificazione al bosco della Manferrara

POMARICO - Affidati i lavori di riqualificazione della Manferrara. Si tornerà a poter utilizzare le aree picnic devastate dai vandali. Con determina dirigenziale datata 5 ottobre, sono stati affidati alla "Ellevi srl Costruzione e Tecnologie innovative", i lavori di riqualificazione e il potenziamento del polo naturalistico e forestale "La Manferrara"; per un importo complessivo di circa 45.000 euro. In virtù dei quali si dovranno fornire appunto: attrezzature per pic-nic, staccionate, panche, tavoli

ecc. Con l'intervento si raggiungerà il risultato di ripristinare un piccolo sistema d'accoglienza predisposto per i visitatori del polmone verde. Che da tempo però era stato preso d'assalto da ignoti, i quali avevano scardinato e divelto tutto il possibile.

Portandosi a casa, per dire, fornacelle per arrostiti e diverse panche. E rompendo tavolini in legno e simili.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bosco della Manferrara

Montescaglioso

Incontro sul verde pubblico



Montescaglioso
MONTESCAGLIOSO - Gli assessori comunali alla Cultura e all'Ambiente, rispettivamente Maddalena Ditaranto e Angelo Eletto, hanno convocato le associazioni ambientaliste, culturali e sociali presenti sul territorio di Montescaglioso, sensibili alle tematiche ambientali, oltre al rappresentante cittadino dell'Osservatorio Ambientale Donato Ditaranto, per una riunione organizzativa nella quale discutere le azioni da porre in essere per la salvaguardia del verde urbano e dei luoghi pubblici presenti all'interno della città di Montescaglioso.

L'incontro si terrà presso la Sala Giunta della Casa Comunale alle ore 16 di oggi.

provinciamt@luedi.it

■ PISTICCI La punta di diamante resta la sezione per i giovanissimi dagli 8 ai 13 anni

TeatroLab, il 19 ripartono i corsi

Tante novità per la nuova edizione della Scuola di teatro che guarda a Roma

PISTICCI - Nuovo anno accademico per TeatroLab, la scuola di teatro del Circus di Pisticci ideata e diretta di Daniele Onorati. Il quinto ciclo di attività fa forza su un percorso di maturazione dell'intero progetto reso evidente, nelle passate stagioni, dalla qualità delle opere messe in scena dagli allievi. Alcune di esse, dopo i successi sul territorio, saranno esportate in più ampi consessi fino a raggiungere i teatri di Roma, a conferma di quanto siano validi gli insegnamenti svolti

Le lezioni si terranno anche a Policoro

in questa scuola esclusiva, che rappresenta una occasione unica di formazione nell'ambito dell'arte scenica e recitativa nel Metapontino.

Tante le novità in vista del 19 ottobre, data a partire dalla quale avranno inizio i nuovi corsi, che quest'anno presentano una offerta più ampia destinata a bambini, ragazzi e adulti chiamati ad affrontare tutti gli aspetti della tecnica tea-



Rappresentazione del TeatroLab a Pisticci

trale e adesso anche di quella cinematografica. Il Laboratorio di Recitazione teatrale per tutte le età resta punto di riferimento formativo fondamentale della scuola, con le sue 100 ore di formazione in 7 mesi di training e 30 ore di palcoscenico. Si rivolge a tutti coloro che vogliono acquisire specifiche capacità tecniche, ma anche ai soli curiosi che abbiano voglia di sperimentarsi attra-

verso il linguaggio e l'espressione di questa affascinante disciplina. «L'esperienza con TeatroLab - fanno sapere gli organizzatori - permette di immergersi nel mondo della finzione teatrale, aprendo ad una percezione diretta dell'arte e ad un contatto migliore e più consapevole con la realtà. La piccola TeatroLab cerca, invece, giovanissimi talenti da guidare alla scoperta dell'arte at-

traverso una didattica creativa e stimolante. L'anno scorso i risultati furono sorprendenti. Il target è 8-13 anni. La possibilità di praticare questa disciplina sin da piccoli offre un grande vantaggio allo sviluppo psichico, linguistico e relazionale dei giovanissimi: aiuta l'esercizio del giudizio e del ragionamento, affina lo spirito critico, accende la sensibilità estetica e contribuisce alla formazione di una personalità armonica. Il percorso prevede 50 ore di attività per ogni anno. Attraverso l'uso sapiente del gioco e del divertimento, TeatroLab permette di evidenziare talenti inespresi ed è utile a scoprire e superare stati di pudore, vergogna o paura.

Assoluta novità per l'anno accademico 2015/16 è il gruppo sperimentale a numero chiuso per recitazione cinematografica, dizione, visual art e filmmaking con tanto di realizzazione di un audiovisivo di fine corso. Le lezioni si svolgono con un target compreso fra 14 e 24 anni. Novità di quest'anno, un corso sarà attivato anche a Policoro.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 13 ottobre 2015**
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it

**■ SALANDRA** «Stiamo lavorando per il porta a porta, la Tari è tra le più basse»

La pesante eredità della discarica

Non accantonate le somme per il post-mortem, il sindaco Tubito scrive alla Corte dei conti

SALANDRA - Il sindaco di Salandra, Gianfranco Tubito, auspica di ricevere in tempi brevi una risposta dalla Corte dei conti sulla chiusura della discarica cittadina.

Il primo cittadino del centro della provincia di Matera ha voluto tracciare un primo bilancio amministrativo, affidandolo alle colonne del Quotidiano il percorso di circa quattro mesi dal suo insediamento, partendo dal suo primo atto ufficiale: la chiusura della discarica appunto.

«Circa un mese fa -ha spiegato Tubito- abbiamo scritto alla Corte dei conti affinché accerti la responsabilità di chi precedentemente ha amministrato per la questione discarica».

Chi ci ha preceduto, infatti, non ha accantonato le somme necessarie per la gestione post-mortem della discarica; per questo noi ci vedremo costretti a dover contrarre o un mutuo, o attingere al Fondo di rotazione per un importo di 750.000 euro.

Questa grossa esposizione finanziaria, non lascia certo dubbi sulle conseguenze per la comunità di Salandra. Noi appena insediati ci siamo attenuti alle disposizioni impartite dalla Provincia, del 12 febbraio scorso quando non eravamo ancora in seno al Comune, ed abbiamo deliberato la chiusura della discarica di Salandra».

Il primo cittadino ha poi continuato col suo discorso anche per rispondere in parte ad un volantino circolato in paese a firma della sezione del circolo cittadino del Pd: «Sull'aumento della tassa rifiuti -ha commentato Tubito- ci siamo attenuti alle disposizioni e normative nazionali, che prevedono l'adeguamento della tassa a 100 euro per abitante, pertanto la posta in bilancio prevista ammonta a 290.000 euro, e comunque abbiamo applicato la tariffa più bassa».

In questi quattro mesi di intenso lavoro, per questo ringrazio l'intero gruppo consiliare sia assessori che consiglieri comunali, abbiamo dovuto mettere mano ad alcuni progetti ereditati dove regnava tantissima confusione. Mi riferisco alla sistemazione di strade rurali in completo stato di abbandono da alcuni anni, problema questo tra i nostri obiettivi fondamentali per dare la possibilità ai cittadini di raggiungere i propri poderi. Per fare qualche esempio, la strada di collegamento Salandra con contrada Lambone, ancora lavori di ripristino in seguito al dissesto idrogeologico di via risorgimento, per poi passare a lavori della scuola elementare e lavori di ristrutturazione della chiesetta di campagna. E se questo per quanto riguarda ciò che abbiamo trovato, di certo non abbiamo lasciato la parte progettuale di nostra competenza al caso; difatti partendo dall'estate con un cartello culturale degno di nota rispetto alle risorse, abbiamo approvato il piano Basilicata sport fino alla candidatura di altri due progetti di sistemazione strade rurali secondo la legge 51 approvati.

Ancora altri due progetti finanziati, che a breve partiranno entrambi di 40.000 euro per la sistemazione delle villette comunali di Salandra e Salandrella, completamento dell'impianto di depura-



La discarica comunale di Salandra

■ SALANDRA Successo per l'idea del club cittadino

Motocavalcata memorabile Oltre cento centauri dal Sud

SALANDRA - Sono soddisfatti gli organizzatori e i 145 centauri partecipanti alla prima edizione della Motocavalcata del percorso enduro, fuori strada a due ruote, al termine della loro gradevole fatica.

Il percorso è stato definito dai partecipanti «carino, interessante, forse un po' breve per i 70 km. effettivi percorsi. Perché in genere -dicono i bene informati- questi percorsi si sviluppano su distanze di circa 100 chilometri. Non solo motociclisti locali hanno partecipato, ma anche provenienti dal resto della regione e fuori regione; motoclub o singoli praticanti di questo sport da Altamura, Corato, Oria ad esempio».

Il percorso prevedeva impervie strade del bosco e di campagna, con saliscendi del territorio comunale e privato, attraversando otto aziende agricole e masserie che avevano concesso il per-

corso di passaggio. Partiti nella calda giornata autunnale di domenica 4 alle 9.30 dal locale kartodromo, ove fu previsto anche l'arrivo intorno a mezzogiorno, i motociclisti hanno attraversato le aziende agricole di Gaetano Lisanti, Giovanni Marzario, Rocco Lisanti, Giovanni Digilio & figli, Giuseppe Di Lorenzo, Antonio Dileo, Antonio Lorenzo e Saponara Marco.

Per essi gli organizzatori hanno approntato delle speciali targhe ricordo in segno di ringraziamento per l'anno prossimo -ci è stato in confidenza riferito- prepareranno anche delle tavole imbandite con i loro prodotti davanti alle proprie aziende per attendere l'arrivo dei motociclisti. Sport questo in genere non competitivo dove esiste grande solidarietà fra i partecipanti; non è raro che ci si fermi a tirare, nel vero senso della parola, qualcuno di essi

infangato e bloccato in qualche pozanghera, oppure in una salita troppo dura. Tutti soddisfatti all'arrivo, dove gli organizzatori avevano pronte altre targhe intestate per l'Amministrazione comunale, il Corpo dei Vigili urbani, i carabinieri, il Corpo forestale, gli operatori sanitari e la protezione civile, mentre i concorrenti erano attesi per andare a pranzo presso il ristorante-pizzeria "Ai laghetti" di Filippo Raelle e al "Clavin pub" sito sotto la villa comunale, dei f.lli Zagaria. Un appello infine viene rivolto al sindaco di Salandra dal quale ci si attende che il percorso rientri ufficialmente con atti deliberativi fra le attività sportive e di attrazione turistica, senza costi per le casse comunali.

Costantino Di Cunto



I motociclisti durante la passeggiata domenica a Salandra

■ FONTI DI TRICARICO Domani convegno e giornata di formazione

Il ruolo del caposala dopo 30 anni

CONOSCIUTI da tutti come caposala, in realtà da oltre dieci anni, sono coordinatori delle Unità Operative dei servizi sanitari. Da sempre punti di riferimento per medici, personale infermieristico ma anche dei malati e dei loro parenti. Maria Gabriella De Togni, presidente del Coordinamento Nazionale dei caposala (CNC), spiega che nonostante il restyling del nome i diretti interessati continuano a preferire il termine caposala. Non sembra, ma sono passati esattamente 30 anni da

quando è nata l'Associazione Cnc. E' cambiata la cultura sanitaria secondo Maria Gabriella De Togni presidente nazionale del Coordinamento, che individua in 16 mila unità più o meno, il numero dei caposala sparsi su tutto il territorio nazionale, svolgendo una incredibile mole di lavoro non sempre riconosciuta. Con una punta di amarezza la presidente regionale del coordinamento Pasqualina Sarli esprime delusione: «Fa rabbia registrare la conferma e la smentita di un

passaggio significativo, cioè se era riusciti a fare approvare la dirigenza di secondo livello e si è assistiti inermi al blocco totale di questa iniziativa».

Un mestiere, che è mix di passione e professionalità, un lavoro che necessita di continui aggiornamenti, e proprio in Basilicata nello stupendo scenario di Fonti a Tricarico, si riunirà il Coordinamento Nazionale dei Caposala (CNC), per celebrare i trenta anni del loro stare insieme e per dedicare la maggior parte del tempo alla

formazione. All'evento, che si terrà domani a partire dalle ore 8,00 presso l'Ostello di Fonti, interverranno fra gli altri, il Prof. Rocco Gentile dell'università Cattolica del Sacro Cuore Roma e direttore dell'Istituto di Ricerca in Bioetica e Scienze Umane (IRBISU), l'Assessore Regionale alla Sanità Flavia Franconi, i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie della regione e il Presidente Nazionale della Consociazione Nazionale Coordinatori Gabriella Togni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 13 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ SCANZANO Ribadita la vulnerabilità del Metapontino dove 5 fiumi sfociano in pochi km

Alluvioni, controllare il rischio

Forum delle Autorità di bacino per fare il punto di progetto di prevenzione

SCANZANO JONICO - Si è parlato del rischio alluvioni, nel corso del partecipatissimo forum, svoltosi venerdì a Scanzano Jonico. Un evento di informazione e consultazione pubblica sul progetto di "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE - D.Lgs. 49/2010) e relativa procedura di Vas", organizzato dall'Autorità di Bacino, di concerto con le Regioni Basilicata e Calabria e l'Autorità di Bacino della Calabria.

Dopo i saluti del sindaco, Salvatore Iacobellis, al Forum, presieduto e moderato da Antonio Anatrone, segretario generale dell'Autorità di Bacino della Basilicata, oltre a funzionari, sono intervenuti Vera Corbelli, segretario generale dell'Autorità di Bacino nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno; Salvatore Siviglia, segretario generale dell'Autorità di Bacino della Calabria; il Rettore, Aurelia Sole, ed il professore Michele Greco dell'Università della Basilicata; l'arch. Massimo Bastiani, coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, nonché il rappresentante della Protezione civile della Regione Basilicata.

Le conclusioni sono state di Roberto Musmanno, assessore alle Infrastrutture e LL.PP. della Regione Calabria e Luca Braia, assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata.

Prima sessione dedicata alla illustrazione del progetto di Piano del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale, con approfondimenti riguardanti i territori



Il Forum delle Autorità di bacino a Scanzano Jonico

delle Autorità di Bacino della Basilicata e della Calabria. E' stata effettuata la valutazione dei rischi di alluvioni e delle dinamiche erosive e di inondazione delle aree costiere ed è stato individuato

un sistema di misure strutturali, finalizzate alla riduzione delle conseguenze negative per la vita e per la salute umana, per l'ambiente, per il patrimonio culturale, per le attività economiche e per

le infrastrutture, derivanti dai rischi suddetti. È stato evidenziato che una parte dei Piani è dedicata agli aspetti di protezione civile. Essa è stata redatta dalle Regioni che, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, provvedono alla predisposizione ed attuazione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idraulico.

L'auditing pubblico ha rappresentato una importante occasione di riflessione e di approfondimento per le Istituzioni, le Comunità locali, le Categorie produttive e la Comunità scientifica, presenti.

Corbelli ha evidenziato tra l'altro che «con il Piano Distrettuale di Gestione del Ri-

schio di Alluvione si è messo a punto una strategia comune per la gestione dei rischi di alluvioni in Italia meridionale, di fondamentale importanza per la tutela del rilevante patrimonio ambientale e storico-culturale presente».

La seconda sessione del forum ha affrontato le problematiche del Metapontino, dove le criticità ambientali sono di maggiore entità e sono compresenti caratteri naturali, storici ed economici di estrema rilevanza. Si pensi alla particolarità dovuta alla presenza di cinque corsi fluviali che sfociano in soli quarantadue chilometri di costa; alla fascia di vegetazione litoranea di estremo valore ambientale ed a tratti ancora

ben conservata; alle eccezionali aree archeologiche; ai centri storici ed al paesaggio collinare dell'immediato entroterra, alle aree agricole con coltivazioni di pregio, al sistema di insediamenti turistici in costante sviluppo, alle problematiche proprie dell'intera costa jonica. Tante potenziali criticità, che l'Abb, come ha dichiarato Anatrone, affronta con una maggiore prevenzione dei rischi, attraverso una programmazione integrata con le altre tematiche di specifico interesse per il territorio in questione. Si sta lavorando alla promozione di specifici strumenti di concertazione e copianificazione quali i "Contratti di fiume", illustrati da Massimo Bastiani.

Novità e prelibatezze culinarie in vetrina mondiale con Coldiretti

Colori della fascia jonica protagonisti al padiglione "No farm" dell'Expo

ALLA cinque giorni della Coldiretti di Basilicata, padiglione nazionale "No farmer no party", è andata in scena "Un'onda di colori, i sapori del Metapontino", con tante attività e laboratori, come quello della zucca spaghetto e dei fagiolini a metro, le mani in pasta e i vini del Materano. L'interesse per le attività dell'Organizzazione è testimoniato dalla presenza di tanti ospiti, tra i quali il Ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, e l'ex magistrato Gian Carlo Caselli, oggi

Presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio di Coldiretti sulla criminalità in agricoltura.

Ieri, lo chef Luigi Diotaiuti e gli agricoltori dell'Agriturismo "La Bontà" di Muro Lucano, Anna Maria Piccirilli e la figlia Maria Remolino, insieme al proprio staff, trasformeranno i piatti della tradizione pastorale in ricette appetitose.

Tanti laboratori, come quello sulla caseificazione, con Vincenzo De Filipo che presenterà un for-

maggio tipico della pastorizia del Pollino, il Paddaccio, agriaperitivi con l'accostamento del caciocavallo podolico all'Aglianico del Vulture. In mattinata "Gli ambasciatori della cucina lucana", lo chef Luigi Diotaiuti presenterà il suo libro di ricette.

La giornata è stata caratterizzata anche da altri eventi, come la performance del famoso gruppo folk La Pacchianella di Pisticci. Le scolaresche ed i più piccoli saranno accolti dalla baby agricoltazione

e laboratori a tema, ai più grandi sarà offerta la colazione contadina, u muzz'c, degustazioni di vini e tanto altro.

Il Direttore regionale della Coldiretti di Basilicata Angelo Milo: «La nostra presenza ad Expo punta a far conoscere in maniera concreta le nostre produzioni, presentandole ai visitatori in un contesto internazionale. La presenza del Ministro dell'Agricoltura Martina presso il nostro Roof garden, accompagnato dal nostro Presidente Nazionale Roberto Moncalvo, di Gian Carlo Caselli, e del nutrizionista Giorgio Calabrese, testimonia l'interesse che le Istituzioni e le tante personalità mostrano per le nostre attività. Ringraziamo anche le Camere di Commercio di Potenza e Matera per il prezioso contributo alla realizzazione della nostra presenza a Milano».

■ ANGOLO DELLO SPORT Ippica

Finali nazionali di Arezzo

Tucci Team sul podio

POLICORO - Lo scorso weekend, presso gli impianti sportivi dell'Arezzo Equestrian Center, in località San Zeno, si sono svolte le finali nazionali riservate ai cavalli italiani, circuito Mipaaf, per quel che riguarda la disciplina del salto ostacoli.

Le strutture aretine hanno ospitato circa 1.000 concorrenti provenienti da tutte le regioni d'Italia, compresi i cavalieri lucani dell'a.s.d. Tucci Team di Policoro, i quali si sono cimentati nella finale a squadre del circuito Mipaaf, svoltasi su tre giornate di gara, avendo conseguito il primo posto nelle qualificazioni per il Sud Italia.

I cavalieri dell'Asd jonica Tucci Team si sono laureati vice campioni d'Italia, con 91

punti alle spalle solo del circolo ippico Benaco, proveniente dalla Lombardia, con 99 punti e davanti ai siciliani del circolo ippico La Palma con 75 punti.

La squadra lucana era composta dal giovanissimo cavaliere **Salvatore Lapergola**,

che ha gareggiato nella categoria H105, il quale dopo un difficoltoso inizio, avendo pagato lo scotto dell'esorcio alla sua giovane età in una manifestazione di così alto livello, ha sfoggiato delle prestazioni in crescendo, vincendo la categoria a barrages dell'ultima giornata; dal capo equipè **Vincenzo Tucci** nella categoria H115, che ha portato a casa due vittorie su tre nelle categorie a lui riservate; e lo young-rider **Filippo Melidoro**, anche lui in crescendo



I cavalieri del Tucci Team con Vincenzo Tucci al centro

chiudendo con il secondo posto finale nella giornata conclusiva.

«Un'emozione incredibile, vedere i nostri cavalieri salire sul secondo gradino del podio a un campionato italiano è stata una gioia immensa - commenta Vincenzo Tucci - soprattutto dopo un inizio di gara non esaltante. Siamo orgogliosi di loro e del loro risultato, frutto della passione e del costante allenamento. - queste le

parole della presidentessa del sodalizio jonica- Salire sul podio di un campionato italiano è una soddisfazione che non ha uguali, farlo con i tuoi ragazzi ha un sapore particolare, facciamo parte di una grande famiglia che oggi ha conseguito un risultato storico, questa vittoria la dedichiamo a tutti i componenti del nostro team», queste le parole del capo-equipe Vincenzo Tucci.

provinciamt@luedi.it

■ VIP A BERNALDA

Il maestro Coppola ancora paparazzato a spasso per Bernalda



E' sempre più paparazzato nella sua Bernalda, il maestro del cinema Francis Ford Coppola, che sabato si aggirava tranquillamente tra i luoghi che più gli stanno a cuore, salutando amici e conoscenti, senza disdegnare l'obiettivo dei curiosi di turno.

II | BASILICATA PRIMO PIANO**BASILICATA A FETTE**

DIVISA TRA PUGLIA E CALABRIA

LA PROPOSTA

Si torna a parlare di macro-regioni e di una Basilicata smembrata. «Accorpate per risparmiare ed essere più competitivi»

«Non sono contro i lucani ma per un'Italia moderna»

Il sen. Ranucci firmatario della proposta di legge sulle macro-regioni

MASSIMO BRANCATI

● È dai tempi dello studio della Fondazione Agnelli (i primi anni '90) che la Basilicata viene destinata a «spaccarsi». Lo slancio ragionieristico di studi e ipotesi ciclicamente torna al centro del dibattito politico disegnando macro-regioni con l'estinzione d'ufficio del territorio lucano, «colpevole» di diseconomicità per via dei suoi piccoli numeri. A riaccendere i riflettori su questo tema ci ha pensato una proposta di legge dei parlamentari dem Roberto Morassut e Raffaele Ranucci in cui si taglia a fette l'Italia prevedendo dodici Regioni. La Basilicata verrebbe divisa in due: la provincia di Potenza accorpata alla Calabria, quella Materana alla Puglia.

L'intero progetto di revisione degli enti territoriali è rinviato da un ordine del giorno recepito dal Senato: si tratta di un indirizzo politico sulla necessità che il Paese abbia una nuova struttura amministrativa.

Il sen. Raffaele Ranucci, imprenditore romano, da due legislature parlamentare del Pd, spiega alla Gazzetta il «da» della proposta che cancellerebbe dalla cartina otto Regioni con accorpamenti da Nord a Sud: «Il disegno di legge è di qualche mese fa, non è certo un fulmine a ciel sereno e si inscrive nel solco di studi sull'argomento, come quelli della Fondazione Agnelli o dell'Istituto Geografico. Le Regioni, nel corso degli anni, non hanno più avuto la funzione di

programmazione territoriale e legislativa. Molto spesso sono stati solo grandi centri di spesa e di clientelismo. È una situazione da affrontare come hanno fatto altri Paesi europei che tendono ad accorpate i territori. Mi riferisco, per esempio, alla Francia».

Accorpate per risparmiare?
«E per essere più competitivi a livello europeo. Ma per riuscirci servono Regioni più grandi».

Ma da dove nasce l'ipotesi di portare la provincia di Potenza in Calabria e quella di Matera in Puglia?

«Ripeto, è un'idea che si rifà a studi già fatti. Ma, attenzione, non è detto che alla fine siano queste le scelte per i territori allargati. Va bene qualsiasi soluzione, l'importante è che si diminuiscano le Regioni».

Sta dicendo che la Basilicata potrebbe avere anche un'altra «destinazione»?

«Non sono innamorato dei confini. Ci tengo di più che le Regioni scendano a un numero più accettabile per snellire la burocrazia, abbattendo i costi e venendo incontro agli interessi dei cittadini».

Sarà, ma c'è chi teme che tagliando le Regioni si utilizzi la mannaia anche sui servizi, a cominciare da quelli sanitari...

«Non esiste. Gli ospedali non si toccano. Andremmo a sfoltire soltanto i centri di spesa per essere più moderni ed evitare sprechi. Pensi alle spese esorbitanti delle Regioni pro-

prio sul fronte sanitario».

Quando si parla di servizi il riferimento è anche all'apparato burocratico-amministrativo. Mi immagino il potentino che per un certificato deve recarsi a Cosenza (228 chilometri)...

«Una volta era necessario frantumare i presidi istituzionali e burocratici. Oggi si fa tutto con internet, con le autostrade informatiche. Certo, si dovrebbe intervenire anche sulle infrastrutture e mi rendo conto che morfologicamente dalle vostre parti non è facile».

E qui tocca un tasto dolente. Strade e ferrovie in Basilicata annaspiano...

«È vero, l'ho visto di persona quando sono sceso a visitare Matera, città bellissima. È ovvio che bisognerà fare qualcosa».

Le identità regionali in Italia sono parte del patrimonio culturale del Paese. Si può calpestarle la nostra storia per questioni di risparmio? Sa che in Basilicata il suo nome riecheggia come quello di un «nemico»?

«Ma le territorialità non si perdono. Mi dispiace quando vengo accusato di non rispettare i territori. Non è così. E non sono contro i lucani che rispetto e stimolo. Vogliamo soltanto un'Italia più moderna e più competitiva. Anche nell'interesse dei lucani stessi».

Più grandi, più competitivi. Seguendo la sua logica la questione



SENATORE Raffaele Ranucci

ESEMPLI

È una questione di competitività. In Francia lo hanno capito da tempo

dell'accorpamento coinvolgerebbe a cascata i piccoli comuni. Sa che la Basilicata è fatta soprattutto di micro realtà urbane?

«Come no. Ma questa è la strada da percorrere. Ha senso avere paesi di 300-400 anime dove magari non si trovano neppure i candidati alle comunali?».

È tutta una questione di numeri.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015

Ecco come cambierebbero le regioni italiane con il ddl Morassut - Ranucci

Come quelli snocciolati ieri dal dossier sui distretti industriali del Mezzogiorno di Intesa San Paolo. Nessuna traccia della Basilicata nei dati sulle esportazioni e sui poli tecnologici. Una dimenticanza? No, nella legenda scopriamo che le percentuali dell'export pugliese comprendono quelli della provincia di Matera. L'accorpamento, signori, è già in atto.

SÌ ALLE MACRO-REGIONI AGGREGHIAMO IL CILENTO PER LA GRANDE LUCANIA

di GAETANO FIERRO
SEGRETARIO REGIONALE SCELTA CIVICA

Nel Senato della Repubblica chi prima si alza si calza? E quanto è accaduto qualche giorno addietro nel Senato, dove il senatore Raffaele Ranucci, imprenditore romano, senza dar conto al suo partito, il Pd, come ai partiti della maggioranza di cui fa parte, ha presentato un ordine del giorno per il riordino delle Regioni italiane. L'oggi si propone di semplificare l'architettura del regionalismo italiano anche nel numero delle regioni per ridurre la spesa pubblica, razionalizzare i costi evitando la proliferazione di troppi centri decisionali di spesa e di programmazione ed, altresì, impegnare il Governo a considerare l'opportunità di cancellare ben otto regioni. Con questo provvedimento, se venisse adottato nelle sedi deputate, la Basilicata scomparirebbe dall'attuale cartina geografica. L'iniziativa, politicamente e culturalmente, dimostra estemporaneità e pochezza di contenuti storici ed antropologici, ma questo è il meno, il vero dato preoccupante che emerge è che la proposta Ranucci ha incontrato il favore del Senato e del Governo. Scelta Civica per l'Italia di Basilicata pregiudizialmente è a favore delle macroregioni, tanto è che si batte per aggregare il Cilento alla Basilicata per ricostruire storicamente la Grande Lucania, ma, nel caso specifico, si oppone alla proposta Ranucci perché è affrettata e politicamente non condivisa tanto a livello nazionale come a livello periferico. Scelta Civica per l'Italia di Basilicata ritiene, pertanto, di portare all'attenzione nazionale il tema in questione con il proposito di approfondirlo istituzionalmente, politicamente, storicamente come si conviene. Scelta Civica per l'Italia di Basilicata, pertanto, nei prossimi giorni ha in animo di chiamare a raccolta i cittadini di Basilicata per informarli e concordare con loro le iniziative più idonee da intraprendere per contrastare il fenomeno disgregativo della Basilicata in atto. Scelta Civica per l'Italia di Basilicata, in conclusione, è consapevole che il futuro della Basilicata lo si giochi democraticamente coinvolgendo il popolo lucano, come è convinto che le decisioni già prese a tavolino, come nel nostro caso, risultano deontologicamente scorrette e civilmente dannose.

L'ANALISI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE PIERO LACORAZZA PARLA DI COOPERAZIONE TERRITORIALE SULLA PROGRAMMAZIONE

«Dal pasticcio delle Province a uno smembramento già in atto»



ASSEMBLEA
Il presidente del Consiglio regionale di Basilicata, Piero Lacorazza
[foto Tony Vecce]

● «Alle Regioni virtuose più competenze, e questo va bene perché significa sentire propria la sfida della modernizzazione del Paese. Ma leale collaborazione significa anche garantire

la presenza dello Stato nelle Regioni, senza modificarne i confini amministrativi, a partire dalle Corti d'Appello». Lo sottolinea il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza a proposito del dibattito che si apre sulle macroregioni. «Magari sono solo coincidenze. Voglio pensare che sia solo un caso o la discussione sulla riforma del

Titolo V della Costituzione ad aver riaperto, dopo il deposito dei quesiti referendari da parte di dieci Regioni su sblocca Italia e decreto sviluppo, il dibattito sulle macroregioni. Ma il dibattito c'è e non voglio rinviare a prenderlo dal versante della «sfida» e del «cambiamento». Si po-

teva far saltare l'attuale assetto delle Regioni mantenendo le Province. Ma ora che il pasticcio delle Province è stato già consumato (a proposito: siamo già a 25 milioni trasferiti dalla Regione Basilicata) credo che sia sbagliato rinunciare ad uno spazio democratico elettivo comunque vicino al cittadino anche perché consolidato da una storia Costituzionale e politica».

Secondo Lacorazza «ci sono due temi che vanno affrontati senza reticenze: il primo riguarda la necessità di una programmazione più ampia (per noi meridionale) e il secondo attiene alle competenze da attribuire alle Regioni virtuose. Per la programmazione le Regioni dovrebbero a mio avviso dare vita ad un «Gruppo europeo di cooperazione territoriale», stabilendo allo stesso tempo che la sessione comunitaria possa divenire momento unificante dell'approvazione unitaria dei Consigli regionali, per pianificare l'uso dei fondi comunitari intorno alla realizzazione di pochi grandi obiettivi comuni.

Le macroaree di programmazione devono avere un a regia nazionale per integrare risorse e

strategie dentro un quadro unitario del Paese, ma devono anche valorizzare le specificità territoriali, che vanno accompagnate in un ambito ottimale che possono essere le attuali Regioni». «C'è poi, un secondo punto - aggiunge ancora Lacorazza -, che riguarda le maggiori competenze per le Regioni virtuose e la leale collaborazione tra istituzioni. L'iniziativa referendaria su una materia delicata come quella energetica e la riforma dell'art. 116 (a più virtù corrispondono più poteri) della Costituzione aprono uno spazio che non è (come alcuni pensano) una disputa tutta interna al Pd o una posizione della minoranza Dem contro Renzi, ma una sfida di governo per partecipare al cambiamento del Paese senza mortificare il ruolo del territorio e dei presidi democratici.

È chiaro che questa sfida di governo, di leale collaborazione, deve vedere tutti i soggetti responsabilizzati. Lo smembramento delle Regioni o il loro svuotamento a Costituzione invariata, a partire dalle Corti d'Appello, non è certamente il miglior modo per far partire questo processo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015

BASILICATA PRIMO PIANO | III



DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, MOLLIKA E DEI LUCANI IN USA

L'impegno dagli Usa per bocciare il progetto



VISITA Mollica con il presidente della Federazione lucana negli Usa

● Il vicepresidente del Consiglio regionale della Basilicata e vicepresidente della Commissione regionale dei lucani nel mondo, Francesco Mollica, che si trova a New York per una visita istituzionale, è intervenuto alla parata della Federazione italo-americana del Queens insieme al presidente della Federazione dei lucani negli Usa, Domenico Pinto, incontrando alcuni rappresentanti del Consolato italiano tra cui la viceconsole Lucia Pasqualini e varie delegazioni di istituzioni giunte dall'Italia ed altre americane. Mollica e Pinto sono stati ospiti del «Premio Colombo», organizzato dalla Federazione delle Associazioni della Campania negli Usa, presieduta da Nick Trombetta. Al Premio, seguito da molti altri italiani ed italo-americani, erano presenti tra gli altri il professor Carlo Davoli del Consolato generale d'Italia e il professor Severino Nappi, già assessore alla formazione e lavoro della Regione Campania. «I rappresentanti delle istituzioni italiane presenti in queste occasioni - ha dichiarato Mollica dopo aver ricevuto un'onorificenza - hanno un grande compito: continuare ad alimentare il senso di attaccamento all'Italia at-

traverso le Federazioni e le Associazioni ed esprimere sentimenti di amicizia e di integrazione. Insieme al presidente della Federazione dei lucani negli Usa, Domenico Pinto sono qui per suggellare questo rapporto soprattutto in un momento in cui, in Italia, si sta stravolgendo la costituzione italiana per rinnovarla con l'introduzione delle macroregioni. Se dovesse passare questa riforma non ci saranno più le Regioni italiane così come le conosciamo. Per questo dobbiamo suggellare la nostra cooperazione e rafforzare le nostre radici per boccare il referendum confermativo sulla riforma costituzionale. Probabilmente nel 2019, quando la città di Matera sarà Capitale della Cultura Europea, non esisterà più la Regione Basilicata".

Ospite del Premio Colombo anche l'Associazione Miss Chef, di cui è presidente la giornalista lucana Mariangela Petruzelli, che organizza, in collaborazione con la Federazione dei lucani negli Usa, il concorso per l'elezione di "Miss Chef New York 2015" tra le chef lucane d'America, la partecipazione alla Columbus Parade del 12 ottobre e una cena di gala lucana presso il Consolato Italiano a New York.

TIMORI E SPERANZE

Da destra a sinistra le opinioni
dei parlamentari lucani sul caso
e le decisioni da prendere

DAI CONTI ALLE RISORSE

In una regione dai piccoli numeri
l'unica strada da percorrere è quella
di aggregare altri territori

Basilicata modello ci si salva solo così

Ma c'è anche chi crede che le macro aree siano positive

Ddl Boschi
Nuovo Senato
in Basilicata 2 posti
per 1 consigliere
e 1 sindaco

Ben 10 Regioni avranno due soli senatori nel nuovo Senato previsto dal disegno di legge Boschi, uno dei quali sarà un sindaco, e uno solo quindi sarà un Consigliere regionale "scelto" dagli elettori. Tra queste Regioni c'è anche la Basilicata. Il dato deriva dalla ripartizione dei seggi in base all'ultimo censimento, effettuato nel 2011. La Lombardia, con i suoi 14 senatori sarà la regione con il maggior peso specifico.

La Riforma prevede un Senato composto da 95 «senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica». Dei 95 senatori eletti, 21 sono scelti tra i sindaci, e gli altri 74 sono scelti tra i consiglieri regionali. In sulla base delle delegazioni degli elettori (la specifica legge elettorale dovrà essere successivamente varata). Il numero dei senatori di ciascuna regione dipende dal peso demografico, con il limite minimo di due senatori per Regione, cosa che premia le Regioni molto piccole come Val d'Aosta e Molise, e danneggia le regioni come le Marche. La ripartizione dei seggi nel tenendo presente il rapporto abitanti abitanti - senatori vede la Lombardia appunto a tredici senatori consiglieri più un sindaco. A seguire con otto senatori consiglieri più un sindaco la Campania, mentre sette senatori consiglieri ed un primo cittadino toccheranno al Lazio. Alla Sicilia sei senatori consiglieri più il primo cittadino ed un sindaco. In Puglia i consiglieri regionali più un sindaco, mentre l'Emilia Romagna e la Puglia avranno cinque senatori consiglieri più un primo cittadino. Quattro senatori ed un sindaco alla Toscana e due senatori consiglieri più un sindaco a Calabria e Sardegna. Tra le regioni che potranno contare in Senato su un consigliere regionale ed un sindaco ci sono il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, la Provincia autonoma di Bolzano e quella di Trento, il Friuli Venezia Giulia, il Molise, l'Abruzzo l'Umbria e le Marche.

ANTONELLA INCISO

● C'è chi lo ritiene una boutade, chi lo auspica, chi si dice preoccupato. Il cammino verso le macro-regioni appare tanto lento quanto inesorabile. E se in passato non appena iniziava a piovere, oggi i comunisti si alzavano le barricate, oggi c'è chi ammette, senza troppa retorica, che si tratta di una strada inevitabile. Eppure ancora lontana. Un'opinione che inizia a sorvegliare anche tra i parlamentari i quali costretti a fare i conti con l'ordine del giorno Ranucci e con i numeri della piccola Basilicata. Che fare per evitare la «divisione»? Che fare per evitare che la Basilicata venga cancellata dai nuovi confini? Salvatore Margiotta, parlamentare del Pd, è convinto che per «combattere» non si possa contare sui numeri ma sulle qualità della terra lucana. «L'ordine del giorno ha un'importanza relativa anche se non voglio sottovalutarne la portata - dice - Dobbiamo sapere che quanto più siamo una regione unita e con i conti a posto, come emerge dal buon lavoro di Marcello Pittella, più riusciremo a respingere il tentativo di dividere la Basilicata. A tutta la classe politica è richiesto il massimo di unità e di qualità». Soprattutto perché si tratta di una «partita non semplice». «Seragionina sui numeri siamo sconfitti, dobbiamo ragionare invece sull'apporto che diamo al Paese e dobbiamo essere un modello virtuoso» aggiunge Margiotta, senza dimenticare anche un accenno alle polemiche interne al suo partito. «Alcune polemiche politiche non aiutano. Non aiutano quelle interne legate alle difficoltà del Pd che è così poco reattivo ed unito ma anche quelle nazionali - conclude - Non dobbiamo fare battaglia di difesa ma di attacco, dobbiamo chiedere noi di aggregare altri territori ed ovviamente dobbiamo avere credibilità».

Sorride, invece, **Cosimo Latronico** deputato di Forza Italia quando gli si chiede un commento. «Sorrido perché trattare la Costituzione in questo modo è singolare - spiega - emerge, infatti, la sproporzione tra lo strumento e i contenuti. Si può cambiare a colpi di un ordine del giorno in una Camera ed in senso contrario nell'altra. Si approva un ordine del giorno in cui si nega questo impianto e poi se ne approva uno di segno contrario al Senato. È evidente che sulla vicenda costituzionale c'è un balletto superficiale». Latronico fa emergere le incongruenze ma, pur non volendo «debricare la vicenda» spiega che se si vuole affrontare la questione non si può farlo così con il balletto di un ordine del giorno.

La necessità di una riflessione viene sollecitata da **Mirella Liuzzi**, onorevole del M5S.

«Se intendono farla (la riforma delle macroregioni ndr) non c'è bisogno di un ordine del giorno - sostiene - certo fa riflettere che il Governo abbia

voluti approvare una decisione così forte con uno strumento come l'ordine del giorno, tra l'altro, in una materia che interessa tutti i territori». «È una scelta avventata e fuori luogo che mette in allerta. Anche se dobbiamo vedere dove porterà» tuona la deputata. Sulla stessa lunghezza d'onda il collega di partito, **Yvo Petreolli**. «Nell'ordine del giorno si individua la possibilità di fare un ulteriore passaggio in sede costituzionale - evidenzia - che modifica la riforma costituzionale che deve essere ancora approvata. Quindi si tratta di un passaggio molto schizofrenico. Tra l'altro, nella bozza originaria si fissava a 12 il numero minimo delle Regioni. L'indicazione sul numero minimo, però, è stata cancellata. Non possiamo non preoccuparci del fatto che vogliono codificare un testo che non è stato ancora votato, anche perché abbiamo riscontrato numerosi profili di incostituzionalità sulla riforma che votiamo». A pensare alle battaglie da fare anche il deputato di Sel, **Antonio Placido** secondo cui



RIFORME Discussione sulle macro regioni

«bisognerebbe opporre argomenti solidi al disegno che è molto più incalzante di quello della Fondazione Agnelli». «Bisognerebbe insistere su tutti gli elementi che connotano l'identità della Regione in senso moderno ma anche nel panorama nazionale - aggiunge - Fare la difesa delle identità, in una vicenda di questo tipo, non basta».

Tras valutazioni ed ipotesi, tra strategie di difesa e scelte di attacco, c'è, però, anche una voce fuori dal coro. Quello del parlamentare di Ncd, **Guido Viceconte**, che la scelta delle mareggioni vuole assolutamente. «Fare delle macro aree è un processo inevitabile - assicura - perché in questo modo si tiene conto anche delle naturali vocazioni. La Basilicata ha ricchezze incredibili come acqua ed il petrolio, unendole ad una Regione come la Puglia che ha coste e porti potrebbe avere uno sviluppo maggiore. Naturalmente ognuno rimane con le sue peculiarità, ma le macro aree non vanno evitate». «Vanno favorite» chiosa Viceconte, aprendo ad uno scenario inedito.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 13 ottobre 2015**POLITICA**

LE FIBRILLAZIONI NEI PARTITI

I RAPPORTI CON IL PD

Solo accenni alla questione giunta, anche perchè per il momento il governo con il Pd è lontano

Torna il sereno tra De Luca e FdI

Appoggio dei «fratelli» sul programma, per il resto si rinvia

**POTENZA** Incontro in Municipio tra sindaco e FdI

Tra le priorità rifiuti e inquinamento a contrada Vallone calabrese

ANTONELLA INCISO

● Il divorzio non ci sarà. Almeno per il momento, almeno fino a quando Dario De Luca non inizierà a governare con il Partito democratico.

Chi si aspettava la resa dei conti tra Fratelli d'Italia e Dario De Luca deve attendere ancora. Il «divorzio» che sembrava ormai inevitabile non c'è stato. E sicuramente non ci sarà almeno fino al prossimo mese di novembre, periodo in cui è fissato il congresso cittadino dei dem. Piuttosto l'incontro di ieri tra i «fratelli» ed il sindaco del capoluogo sancisce una nuova alleanza. Una nuova sinergia

nel nome della città e delle tante criticità che si devono affrontare.

Perché su quelle, ieri, si sono concentrati Dario De Luca ed i componenti della delegazione di FdI. Problemi e difficoltà che riguardano i trasporti, i servizi, ma soprattutto l'ambiente. Comparto, che tra rifiuti ed inquinamento, era e resta una delle spine nel fianco degli amministratori potentini.

Sulla raccolta differenziata, sulla situazione dell'Acta, sull'inquinamento a contrada Vallone calabrese si è concentrata la discussione nel corso dell'incontro. E su questi temi la delegazione di Fratelli d'Italia ha ri-

badito il massimo sostegno al primo cittadino del capoluogo.

Una collaborazione piena, articolata, fattiva. Senza dubbi e senza timori. Una collaborazione come quella che è stata espressa anche sugli altri punti del programma, su quelle cose che Dario De Luca ha annunciato all'inizio del suo mandato e che vuole continuare a portare avanti.

Chiarita la strada da seguire, chiarite le direttrici amministrative, dunque, l'intesa viene confermata. Ma si tratta di un'intesa a tempo. Perché il nodo politico, legato ai rapporti con i dem, resta tutto. E non appare certo risolvibile. Per FdI, infatti, la pos-

sibilità di una collaborazione con i dem non esiste. «Scego tutti gli altri ma non quei partiti che rappresentano la restaurazione» aveva detto il leader del partito Gianni Rosa, ribadendo il concetto anche ieri. Il governo con il Pd, però, per il sindaco è una scelta scontata. Certo, si tratta di aspettare che risolvano le loro questioni interne, ma è evidente che, tra un appuntamento e l'altro, non passerà molto tempo. Ed allora il «divorzio» potrebbe essere solo rimandato. Ma per la politica si tratta di una discussione ancora molto lontana, tanto da sancire quelli in corso come i giorni della riappacificazione.

PROCLAMAZIONE DEGLI ELETTI L'APPELLO AMMINISTRATIVO FINISCE COME IL PRIMO GRADO. «IL SISTEMA CONTEMPERA RAPPRESENTATIVITÀ E GOVERNABILITÀ»

Confermata l'«anatra zoppa»

Il Consiglio di Stato respinge il ricorso contro la maggioranza dei seggi all'opposizione

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** Tra le mille incertezze del Comune di Potenza, il sindaco Dario De Luca ora ha un quadro ben chiaro: la composizione del Consiglio non cambia, da «anatra zoppa» (ossia un sindaco con una maggioranza consiliare di diverso orientamento) è partita la sua esperienza, e solo un accordo successivo potrà cambiare la questione.

A ribadirlo è stato il Consiglio di Stato che, confermando il precedente pronunciamento del Tar di Basilicata, ha respinto il ricorso presentato da Sergio Mauro (ora condannato a 3mila euro di spese) con il quale si chiedeva che la maggioranza dei consiglieri fosse at-

tribuita alla coalizione del sindaco eletto al ballottaggio anche se, è il caso di Potenza, un'altra coalizione avesse superato il 50 per cento dei consensi al primo turno.

Così, la sentenza del Consiglio di Stato depositata i primi giorni di questo mese, ha ribadito che la situazione resta quella che è.

Citando precedenti pronunciamenti costituzionali, i giudici amministrativi di seconda istanza hanno spiegato che «nel primo turno, che si conclude con l'elezione diretta del Sindaco che consegna la maggioranza assoluta dei voti, la Corte ha valutato in linea con i principi costituzionali il meccanismo che consente l'elezione di un Sindaco collegato a liste che non ottengano la maggioranza

assoluta, ritenendo che ricada nella discrezionalità del legislatore ordinario prevedere un voto di disgiunto, che nell'ipotesi appena descritta costringa il Sindaco a ricercare quella maggioranza consiliare, non raggiunta nelle urne, all'interno, invece, del Consiglio comunale. Del pari costituzionalmente legittimo è stato qualificato la modesta correzione, operante nel caso di elezione che si concluda al primo turno, rappresentata da un premio di maggioranza».

«La ratio di tale sistema - spiega la sentenza - è da rinvenire nell'esigenza di ripartire situazioni nelle quali il voto si presenta frammentato attraverso meccanismi però che devono contempe-

rare il principio di rappresentatività con quello di governabilità dell'ente locale. Così nel caso in cui una lista abbia già conseguito la maggioranza assoluta al primo turno, ma ciò non abbia riportato all'elezione diretta del Sindaco, il legislatore intende favorire forme di aggregazione del voto, senza però giungere a porre nel nulla l'indicazione elettorale espressa al primo turno in modo così consistente, da far guadagnare ad una lista la maggioranza assoluta dei seggi consiliari».

Per il Consiglio di Stato, insomma, la tesi dei ricorrenti che sostenevano che la situazione di «anatra zoppa» contraddiceva il principio di governabilità che ispirava la legge elettorale non è fon-

data, perché «vanificherebbe quell'equilibrio tra principio di rappresentatività e di governabilità individuato dal legislatore nel porre dei limiti all'attribuzione del premio di maggioranza e che la Corte Costituzionale ha ritenuto costituzionalmente legittimo. Peraltro, questo Consiglio con la sentenza n. 4680/2013 ha rilevato che rientra nella discrezionalità del legislatore - per la disciplina delle elezioni locali - bilanciare l'interesse alla rappresentanza politica e quello alla governabilità, alla luce dei possibili rapporti tra il candidato sindaco e le liste ad esso collegate».

Insomma i potentini hanno scelto questa situazione e, nel bene o nel male, questa resterà.

Consiglio di Stato La Giuzio Srl per il depuratore pure in appello

■ La «Antonio e Raffaele Giuzio Srl» perde anche il ricorso al Consiglio di Stato e la gestione del depuratore di Potenza resta alla Ati capeggiata dalla Impec Costruzioni Spa, alla quale l'aveva aggiudicata Acquedotto Lucano dopo la esclusione della stessa Giuzio Srl che pure aveva presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa. A tale conclusione era già giunto il Tar di Basilicata, ma l'impresa potentina era ricorsa in secondo grado dove si è vista anche condannare al pagamento di 4mila euro di spese in favore di Acquedotto Lucano e dell'impresa controinteressata.

Ad essere «fatale» alla Giuzio Srl è stata la mancata indicazione, nelle dichiarazioni di gara, di una condanna ricevuta. L'impresa ha fondato il suo ricorso in appello sul fatto che alla data della gara, il 14 luglio 2014, della sentenza in questione, emessa dalla Corte di Cassazione il precedente 1 luglio, era stato solamente letto il dispositivo a margine dell'udienza, non era stato trascritto sul casellario giudiziale e lo stesso dispositivo sarebbe stato ignorato dai dichiaranti, in quanto essi e il proprio difensore non avrebbero presenziato a detta udienza.

I giudici del Consiglio di Stato hanno invece, spiegato che «il capo di sentenza penale irrevocabile di condanna acquisisce efficacia e valenza prescrittiva in ordine alle conseguenze connesse alla condanna con la semplice lettura del dispositivo in udienza. La sentenza di condanna pronunciata dalla Cassazione è oltretutto immediatamente esecutiva ossia suscettibile di essere portata ad esecuzione anche in modo coercitivo in quanto quello dinanzi alla Corte è l'ultimo giudizio previsto dall'ordinamento italiano» e che «l'esecutività delle decisioni della Cassazione avviene indipendentemente dalla notifica o dalla comunicazione all'interessato».

[g.riv.]

FERROVIE IL TRENO È ARRIVATO A DESTINAZIONE OLTRE 70 MINUTI DOPO L'ORARIO PREVISTO. DISAGI E RABBIA

Intercity Roma-Potenza, altro ritardo Berlinguer: «La misura è colma»

L'on. Latronico parla di «vergogna nazionale» e chiede interventi urgenti

AFRA FANIZZI

● Parafrasando una canzone di Lucio Dalla, «ah felicità su quale treno viaggeranno i lucani?». Difficile dirlo (e figuriamoci cantarlo) visto che per i pendolari che dal capoluogo vogliono raggiungere in treno la Capitale non c'è mai una gioia con le perenne ritardate degli intercity 702 o 700. Ultimo in ordine di tempo, il viaggio di ieri. Partenza prevista da Potenza alle 15.58, ma venti minuti prima dell'effettivo arrivo il tabellone segnala un ritardo di 60 minuti, che poi diventeranno 77. Ed è subito un dramma per quanti affollano la banchina e che aspetteranno ancora a lungo il treno partito già in ritardo da Taranto e che arriverà poi a Roma ormai alle dieci di sera. Con più di un'ora di ritardo. Questa è ormai diventata una triste routine per i lucani, che non

sanno quando partono né quando arriveranno e che possono fare affidamento solo sul trasporto su gomma (autobus e mezzo proprio o Blablacar). Ed è una magra consolazione che con un ritardo del genere si possa accedere al rimborso che equivale appena al 25 per cento del biglietto, visto che chi avrebbe dovuto prendere una coincidenza, l'ha bella e persa. Fra i viaggiatori di ieri, anche il deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico, il cui viaggio della speranza è iniziato a Metaponto, dove l'Intercity è arrivato con sessanta minuti di ritardo. «Ho scritto all'assessore regionale lucano ai trasporti, Aldo Berlinguer, evidenziando che non è possibile non avere una reazione, che comporti la revoca di tutti i rapporti con Trenitalia», spiega in una nota Latronico ormai sul piede di guerra per quella che definisce «una vergogna nazionale».

La risposta di Berlinguer non si è fatta attendere: «Quanto accaduto - dice l'assessore - è l'ennesima conferma di ciò che sta diventando una vera e propria beffa. Non è possibile continuare così, questo treno collega quattro regioni del centro-sud, verso la Capitale e versa in condizioni disastrose. Si tratta di quella relazione Taranto-Roma, che il Governo regionale ha chiesto con forza che debba essere dotata di un pendolino che, una volta giunto a Salerno, possa confluire sul tracciato ad alta velocità, consentendo di raggiungere la Capitale da Ferndina in meno di quattro ore e da Potenza in meno di tre ore». L'assessore Berlinguer continua a chiedere con forza al ministro Delrio ed al sottosegretario Nencini, oltre che a Rfi (per le poche migliori di tracciato richieste) e Trenitalia, di ricevere treni performanti su questa tratta. «Faccio

**CONVOGLIO** L'arrivo dell'Intercity a Potenza

nuovamente appello al Ministero delle infrastrutture - conclude Berlinguer - perché, oltre a confermare il contratto di servizio universale (cosa già fatta), ci doti di un treno degno del nome. Inutile buttare i soldi pubblici per un servizio che è sempre stato deficitario. La responsabilità è ancora una volta di Trenitalia e siamo davvero stanchi di questo trattamento».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015

POTENZA CITTÀ | V

DELITTI IRRISOLTI

PER NON DIMENTICARE LE VITTIME

L'INTERVISTA ALLO SCRITTORE

Marco Montemaranò, autore del libro «Un solo essere» edito da Neri Pozza, ispirato all'omicidio dell'ingegnere potentino

IL DELITTO DIVENTA UN LIBRO

Domenico, accoltellato a Monaco, nel libro diventa Martin, a due mesi dalla nuova vita in Germania con Natalia, che doveva sposare

Arriva un «caso letterario» per far riaprire le indagini

L'omicidio di Domenico Lorusso a Monaco nel 2013 ancora senza colpevoli

LUGIA IERACE

● Sono passati più di due anni da quella sera, quando Domenico Lorusso, ingegnere potentino, di 31 anni, fu ucciso, a Monaco di Baviera. La città, gli amici, la famiglia non lo hanno dimenticato. Si sono susseguite le iniziative, gli appelli, le denunce, ma le indagini non hanno portato a nulla e di quel delitto, tuttora irrisolto, non se ne sente più parlare. Ma da un mese, quella tragedia è tornata a far parlare, grazie a un libro, «Un solo essere», appena uscito e già presentato in diverse città d'Italia (da Roma a Padova, a Salerno). Ne parliamo con lo scrittore, Marco Montemaranò (nel pezzo a lato, la schude del romanzo e dell'autore).

Come nasce questo libro?

«La paura. Abito a 200 metri dal luogo del delitto, in una zona tranquilla di Monaco. Sapere che c'è una persona libera che può ammazzare cambia la percezione del luogo dove si vive. Il motore che mi ha spinto a scrivere è la sensazione della banalità del male che può colpire in ogni momento».

E così ha deciso di raccontare l'omicidio di Domenico?

«Il mio libro non è una ricostruzione storica, è una storia di fantasia ispirata a quella di Domenico. Ma i due protagonisti sono la sua fidanzata e Alexander, un professore, un personaggio inventato. Certo la morte apre il romanzo. C'è una introduzione in cui si parla del fatto vero. Sono un romanziere e questo non è un reportage, ma un'opera che nasce appunto da una mia necessità».

E magari con l'auspicio che il caso venga riaperto...

«È una storia che mi ha molto scosso e mi ha spinto a scrivere. Spero che Domenico, come persona, non venga dimenticato, anche se l'ho visto solo due volte. Conosco da anni, invece, la fidanzata. Certo mi farebbe piacere se questo mio contributo, rendo possibile la riapertura delle indagini. Sarebbe bello se si ricominciassero a parlare di questo omicidio scomparso del nulla. E se diventasse un caso letterario, potrebbe aiutare».

Il suo libro è sbarcato anche in Germania?

«Per adesso, non c'è una traduzione tedesca, anche se le case editrici in Germania stanno leggendo il libro. Se tradotto, sarebbe sicuramente un contributo di memoria e potrebbe anche spingere qualcuno a riaprire il caso».

Nel suo tour in Italia per presentare il libro, manca Potenza, la terra di Domenico?

«Mi ha invitato anche una libreria potentina e sicuramente con la casa editrice lo presenteremo prossimamente. Dovunque lo abbiamo portato, la memoria dell'omicidio di Domenico Lorusso è sempre stata viva, la gente lo ricorda bene».

E la città di Monaco?

«Anche Monaco di Baviera dove vivo da 25 anni, non lo ho dimenticato. La città è molto grande, ci sono molte persone di passaggio, molti turisti anche per la vicinanza di un importante museo, ma il ricordo è vivo».

Eppure sono scomparsi i fiori**sul luogo del delitto?**

«Per un periodo accanto all'albero sono scomparsi fiori, ceri, biglietti e non si è capito perché. Abbiamo visto transenne e operai al lavoro. Ma dopo qualche giorno hanno ricominciato a accendere candele e portare fiori. Non so chi lo faccia. Amici, conoscenti, ma anche cittadini che ricordano questo fatto tragico. La città non ha dimenticato Domenico. Nei primi sette mesi fino a dicembre è stata istituita una squadra speciale. Hanno interrogato 6.000 persone. Magari si torni a indagare».

E il libro può contribuire a farlo, ma è anche tenere una ferita aperta?

«So che potrebbe essere molto doloroso, soprattutto per la famiglia. Quando ho iniziato a scrivere, la prima stesura è venuta giù di getto. E quando ho visto che era un romanzo, ho deciso di coinvolgere la fidanzata di Domenico. E lei ha cominciato a raccontarmi tutto. È stato difficile e commovente».

Non ha coinvolto la famiglia di Domenico?

«Non li conoscevo, mi sembrava fuori luogo intervistarli. Non era quella l'intenzione. Un romanzo parte dalla propria esperienza e il tema centrale della mia elaborazione letteraria è il lutto della compagnia di Martin. E l'ho raccontato attraverso il lutto della fidanzata di Domenico».

Ha mandato una copia del libro alla madre di Domenico con una dedica...

«È una cosa molto privata, ha a che fare con il dolore e la speranza che questo dolore trovi un'elaborazione, una forma di pace. Una mia vicinanza nel dolore e un grande senso di solidarietà».



LA VITTIMA In alto Domenico Lorusso, ingegnere potentino 31enne ucciso il 28 maggio 2013 a Monaco di Baviera in un parco pubblico. A destra, il libro di Montemaranò «Un solo essere» ispirato al caso irrisolto

**L'AUTORE DEL LIBRO**

Marco Montemaranò è nato a Milano, cresciuto a Roma e vive da oltre 20 anni a Monaco. È scrittore, giornalista, traduttore e musicista

L'AUTORE MARCO MONTEMARANÒ, CHE VIVE A MONACO DI BAVIERA, A 200 METRI DAL LUOGO DEL DELITTO

Il romanzo «Un solo essere» per l'elaborazione di un lutto

● Quell'omicidio Marco Montemaranò non è riuscito a dimenticarlo. Forse anche perché il delitto, il 28 maggio del 2013, avvenne proprio a duecento metri da casa sua e la fidanzata del ragazzo era una sua studentessa. E così il caso di Domenico Lorusso, giovane ingegnere di Potenza, ucciso a Monaco di Baviera e tuttora irrisolto finisce per ispirare un romanzo che ripercorre anche questa storia vera per non consegnarla all'oblio.

«Un solo essere» (Neri Pozza, pp. 272, euro 17,00) è il libro scritto da Marco Montemaranò, scrittore, giornalista, traduttore e

musicista, nato a Milano, cresciuto a Roma, che vive da 25 anni a Monaco.

Morire accoltellato in una serata d'autunno a Monaco di Baviera, mentre torni a casa in bicicletta dopo aver cenato con la tua fidanzata. È quanto accaduto a Domenico che nel libro diventa Martin, a due mesi dalla sua nuova vita in Germania con Natalia, con cui doveva sposarsi.

Una storia vera, che diventa un'ossessione per Marco Montemaranò che, toccato personalmente dall'omicidio, avvenuto nel 2013, gli ha dato voce nel suo nuovo romanzo in cui racconta la perdita e l'elaborazione del lutto visto da due angolazioni diverse.

«È la prima volta che lavoro a caldo ma non lo ho scelto. È una cosa che mi ha profondamente scosso e ossessionato perché è successo a 200 metri da casa mia e la vittima di 31 anni, era il fidanzato di una mia ex studentessa, 28 anni di Potenza, come lui», ha raccontato Montemaranò, che nel 2013 ha vinto il Premio Nazionale di Letteratura Neri Pozza con «La ricchezza».

Natalia e Martin stavano tornando a casa, non affiancati sulla ciclabile troppo stretta quando, un uomo incappucciato, ha tagliato la strada a lei e le ha spuntato in faccia. Il fidanzato è partito all'inseguimento dell'oscuro personaggio ed è stato accoltellato senza pietà. L'assassino che non è ancora stato trovato.

«Ho parlato molto con la mia ex studentessa, della rabbia, del suo ritorno alla vita, della fede che la ha molto aiutata. Ho speso notti intere a fare ricostruzioni di chi poteva essere stato: un vi-

cino di casa, un punk, uno stalker, un fuori di testa. Tutte supposizioni riportate in corsivo nel romanzo. Tutto era cambiato, la percezione del luogo in cui abito e della città», spiega lo scrittore che prima dell'omicidio stava scrivendo una storia con protagonista un professore che non ha elaborato un lutto, non è riuscito a fare i conti con il passato, con quel "prima" che è uno dei temi forti di Montemaranò.

«Così queste due storie sono entrate in risonanza ed è nato «Un solo essere», un romanzo in cui si parla di due modi di affrontare il lutto. Nel primo caso siamo davanti ad una elaborazione del lutto. Nel secondo caso ad un trauma non elaborato. In entrambi i casi di fronte ad una perdita». «Ho lavorato - spiega lo scrittore - su una materia calda e su una fredda. È un po' questo l'esperimento». Da qui la citazione da Alphonse de Lamartine nella dedica d'apertura: «Un solo essere vi manca, e tutto è spopolato». Montemaranò ha dato a questa storia anche un respiro che va oltre la dimensione personale dei protagonisti riuscendo a parlarci anche del tempo in cui viviamo. Come quando racconta dei due profughi minorenni i somali di cui si occupa Natalia che fa volontariato. «Parlo anche di come viviamo i conflitti nelle nostre società opulente» dice l'autore che vive nella città dove sono arrivate migliaia di profughi ma, «come accade sempre in Germania i mondi vengono tenuti separati. Così di quello che accade alla stazione di Monaco i cittadini hanno avuto una percezione limitata, era molto più evidente dai telegiornali». [Lier.]

VI | POTENZA CITTÀ**IL CASO PIPITONE**

BIMBA SCOMPARSA IN SICILIA

COMPETENZA

Smentite attività degli uffici giudiziari lucani. La competenza resta saldamente ancorata in Sicilia

«Mamma sono Denise» Il Dna chiarirà il mistero

I carabinieri prelevano un tampone per la Procura di Marsala

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** La risposta definitiva arriverà dal Dna. E arriverà alla Procura di Marsala che procede per il caso della scomparsa di Denise Pipitone. I Pm siciliani hanno infatti disposto il prelievo, da parte dei carabinieri di Potenza, di un campione di saliva della bambina lucana che ha scritto a Piersa Maggio, madre della piccola scomparsa, il messaggio facebook «mamma sono Denise». Il campione sarà inviato ai Ris per una comparazione con il Dna di Denise Pipitone che chiarirà in modo inequivocabile se la ragazza lucana titolare dell'account da cui è partito il mes-

saggio sia o meno la bimba scomparsa 11 anni fa mentre giocava davanti casa della nonna.

Raggiunta dai carabinieri, la ragazza lucana ha ammesso di essere l'autrice del messaggio ma ha detto che quelle parole che hanno fatto sussurrare il cuore di una madre e attirato attenzioni da tutt'Italia erano solamente uno scherzo, per il quale si sarebbe mostrata rammaricata chiedendo scusa. Del resto, che si tratti della stessa persona, al momento, è un'ipotesi considerata residuale, in virtù della differenza (tanto anagrafica, tanto fisica) tra l'età della ragazzina lucana, di 11 anni, Denise, nata ad ottobre 2000. Ma

chiudere definitivamente la questione è interesse di tutti, a partire proprio dalla ragazza lucana balzata agli onori della cronaca per quel messaggio. Forse anche per questo la madre della ragazza (che ne ha la potestà genitoriale) non si è opposta in alcun modo all'accertamento.

Un accertamento che, domenica, la madre di Denise, ai microfoni del Tgr Basilicata aveva dato come disposto dalla Procura della Repubblica di Potenza che invece non ha disposto alcunché né ha in corso alcuna attività relativa al caso della bambina siciliana. Ma si era ingenerato un circuito informativo che sembra autoalimentarsi

**2008 AGE PROGRESSION 2014****SCOMPARSA** Ricostruzioni del possibile aspetto di Denise Pipitone cresciuta

che faceva crescere il clamore intorno al «ramo lucano» della vicenda. E la madre di Denise, domenica, aveva parlato del test del Dna disposto da Potenza riferendo al Tgr di Basilicata, che l'aveva raggiunta a telefono, «so che a Potenza si stanno muovendo le autorità, la Procura si sta muovendo, almeno per quanto so dalle fonti che vedo giornalmisticamente perché di ufficiale purtroppo a noi non viene detto nulla».

In ogni caso, la Procura di Potenza, che ha confermato di non avere in corso alcuna attività sul caso, non potrebbe muoversi per una ipotesi di reato, la scomparsa della bimba mazzese su cui c'è una procura chiaramente compe-

tente per territorio, la procura di Marsala, che ha un fascicolo aperto. Teoricamente, e solo a titolo di mero esempio, potrebbe muoversi per una diversa ipotesi di reato che, per quanto logicamente connesso a quel caso dovesse essere stato localizzato qui, ma nel caso specifico non si ha notizia nemmeno di questo come pure non risulta nessun contatto tra la competente procura siciliana e i colleghi dell'ufficio lucano. E nel giro di poco tempo (le analisi del dna danno primi esiti in 48 ore, per quanto spesso soggetti a nuovi test di conferma, e poi ci sono i tempi legati alla eventuale nomina di periti di parte) tutto potrebbe essere chiarito.

POTENZA IERI POMERIGGIO SONO STATE CONFERITE IN DISCARICA LE PRIME 25 TONNELLATE. ORA BISOGNERÀ SMALTIRE I RITARDI ACCUMULATI DA VENERDÌ

Rifiuti, ripresi i conferimenti

La raccolta si era bloccata per la rottura di un componente meccanico ad Atella

GIOVANNA LAGUARDIA

● Rifiuti solidi urbani a Potenza, allarme rientrato. Sono ripresi ieri pomeriggio i conferimenti alla discarica di Atella, che erano rimasti bloccati da venerdì, quando l'Acta aveva comunicato che «per problemi tecnici non imputabili alla volontà dell'azienda, si potrebbero verificare nelle prossime ore dei rallentamenti e delle evidenti difficoltà nello svolgimento delle operazioni di raccolta e rimozione dei rifiuti presso le postazioni dei cassonetti stradali».

La piattaforma di Atella, infatti, nei giorni scorsi, non ha potuto accettare i rifiuti provenienti dalla città di Potenza a causa della rottura del cosiddetto «ragno» o «polipo». Si tratta di uno strumento con il quale i rifiuti solidi urbani vengono prelevati dai camion in entrata, depositati in vasca e quindi avviati al vaglio. La rottura di un componente di questa apparecchiatura aveva messo in crisi il flusso di rifiuti da Potenza verso la discarica di Atella. Fin dal venerdì scorso, comunque, i tecnici dell'impianto di Atella hanno lavorato alacremente, proseguendo anche nella giornata di sabato e nel primo pomeriggio di ieri sono riusciti a ripristinare l'apparecchiatura. Già ieri pomeriggio, quindi, sono state conferite alla piattaforma di Atella le prime venticinque tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti da Potenza. Da questa mattina il servizio di conferimento riprenderà regolarmente anche se, ovviamente, bisognerà recuperare gli accumuli che si sono verificati nei giorni scorsi e quindi ci vorrà ancora qualche giorno prima che la situazione ritorni del tutto alla normalità.

Insomma, emergenza rien-

**RIFIUTI SOLIDI URBANI**
Rientra l'allarme per il mancato conferimento dei rifiuti ad Atella

trata, ma il blocco dei conferimenti da Potenza ad Atella a causa di un guasto meccanico dell'impianto, ha dimostrato una volta di più, se mai ce ne fosse bisogno, la fragilità dell'intero sistema della raccolta dei rifiuti solidi urbani a Potenza.

Si spera nella partenza della raccolta differenziata spinta che dovrebbe avvenire entro il

prossimo gennaio. Intanto pochi giorni fa sono stati consegnati ai cittadini i kit per la raccolta della frazione organica ai cittadini di Poggio Tre Galli che entro fine ottobre avvieranno il porta a porta nella città di Potenza. Si tratta delle famiglie della cooperativa Primo Maggio in via Anzio 41 che hanno aderito al progetto «Condomini Riciclo-

ni» promosso da Legambiente Basilicata Onlus, Comune di Potenza e Acta spa. Il primo porta a porta è stato esteso, inoltre, agli altri civici di via Anzio, fino al numero 55. Tale iniziativa, nata anche per sensibilizzare i cittadini ad uno stile di vita più sostenibile dal punto di vista ambientale, dovrebbe costituire il preludio per l'avvio della raccolta dif-

ferenziata porta a porta in tutta la città. Fino ad oggi il sistema è stato basato sulla presenza di cassonetti multimeriale, e la percentuale di differenziata si è fermata da diverso tempo ormai intorno al 25 per cento. Con l'avvento della differenziata spinta le performance dei potentini in questo settore dovrebbero migliorare decisamente.

le altre notizie**PENSIONATI****La Cisl in piazza contro la legge Fornero**

■ I pensionati della Cisl domani saranno in piazza a Potenza e Matera e in decine di altre piazze in tutta Italia per sollecitare la modifica della legge Fornero e avanzare un vero e proprio patto intergenerazionale per il lavoro. È il primo tempo di una lunga mobilitazione sociale che vede i sindacati confederali finalmente uniti e compatti. Dopo sette anni di crisi il Paese ha bisogno di una riforma – non di una semplice messa a punto – che reintroduca elementi di flessibilità nel sistema pensionistico per consentire a chi ne abbia i requisiti di beneficiare della sospirata pensione dopo una vita di lavoro e favorire al contempo il turn-over generazionale. Quello che Cgil Cisl Uil propongono è un vero e proprio patto per il lavoro tra giovani e anziani.

UNIVERSITÀ**Formazione specialisti nel settore networking**

■ Il Centro Infrastrutture e Sistemi Ict (Cisit) dell'Università della Basilicata organizza il Corso di Formazione per il conseguimento della certificazione Cisco Cna R&S (Routing & Switching) rivolto agli studenti iscritti all'Unibas: il bando di ammissione scadrà il prossimo 20 ottobre. Il corso è aperto anche a persone non iscritte all'Unibas la cui domanda di pre-iscrizione scadrà il 20 ottobre. Tutte le informazioni sul corso sono reperibili sul portale Unibas: www.unibas.it o sul sito web del Centro all'indirizzo cisit.unibas.it. Obiettivo del corso è quello di formare specialisti nel settore del networking in grado di installare, configurare e gestire reti informatiche, sia in ambito Lan (Local Area Network) che su collegamenti geografici Wan (Wide Area Network).

POTENZA GATTI USATI PER RITI SATANICI: VERITÀ O LEGGENDA METROPOLITANA?

Sparisce da casa la gatta Pantera Allarme Halloween sui social

● Che fine ha fatto la gatta Pantera? E l'allarme lanciato via Facebook sulla sparizione di gatti che si ripete annualmente con l'approssimarsi di Halloween ha qualche fondamento di verità oppure è soltanto una leggenda metropolitana?

La disavventura della gatta Pantera, che non ritorna a casa dal 23 settembre scorso e che, si spera, possa essere ritrovata e riabbracciare al più presto i suoi padroni, riporta l'attenzione su uno scon-

certante fenomeno segnalato sulle pagine dei social media anche a Potenza: nelle settimane immediatamente precedenti alla festività di Halloween molti felini, randagi e non, verrebbero catturati per poter essere utilizzati addirittura in riti satanici legati alla notte delle streghe. Soprattutto gatti neri, ma anche di altri colori. Sono in molti che cominciano a segnalare, infatti, l'improvviso assottigliamento delle comunità feline. Sarà vero?



Lei è Pantera una gatta nera a pelo lungo di tre anni sterilizzata e microchippata, non rientra a casa dal 23 settembre.

Si è smarrita a Potenza in contrada Poggio Cavallo, altezza pizzeria Old West. Chiunque la vede può chiamare, A QUASI SIAI OPA, il numero 340315990. Chiedete di Maria Rosaria. Grazie!!

SMARRITA La gatta Pantera

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015

POTENZA CITTÀ VII

LA POLEMICA

CINETURISMO ALLA LUCANA

La Regione spende 400mila euro per un video sui vini

Rosa (Fdl) accusa: uno spreco

● Ciak, si gira. La Regione produrrà un lungometraggio nella zona del Vulture per promuovere i vini della zona. E lo farà spendendo 400mila euro. Un finanziamento che il consigliere regionale di Fdl, Gianni Rosa, etichetta come l'ennesimo spreco di denaro pubblico: «Sembra che - tuona - la Regione Basilicata a guida di Pittella si stia trasformando sempre più in un produttore cinematografico. Ma si sa la politica del Pd è tutta apparenza».

Rosa fa riferimento alla determina n. 895 dell'1 settembre 2015 con cui il Dipartimento Programmazione e Finanze approva il progetto del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali «Promozione dei vini di qualità della Regione Basilicata per il rilancio della competitività del sistema agroalimentare». Un film nella zona del Vulture per «esaltare il valore intrinseco del rapporto tra prodotto e territorio di produzione. Ecco come la Regione Basilicata - sottolinea Rosa - spreca le im-

portanti quanto preziose risorse economiche, provenienti dagli accordi tra la Regione Basilicata e l'Eni del 1998/99».

Nella relazione che presenta il progetto e che riprende degli studi effettuati sulle produzioni cinematografiche da Riley e Van Doren nel lontano 1998, si legge: «Dall'indagine condotta emerge che, ... nei 5 anni successivi all'uscita della pellicola l'incremento del flusso turistico è stato più del 12% medio annuo».

L'indagine - spiega ancora Rosa - fa riferimento al cineturismo, cioè a veri e propri film, magari a produzioni internazionali, con cast di livello quantomeno nazionale, ed analizza l'impatto delle pellicole sul turismo, non sulla competitività delle imprese, che dovrebbe essere la finalità del progetto. È ovvio che, per la cifra prevista - prosegue il consigliere regionale - il massimo che si potrà ottenere è un documentario, se si pensa ai 62.000 euro spesi soltanto per far comparire il logo regionale nel backstage del film

VIA LIBERA

Approvato il progetto del Dipartimento Politiche Agricole sulla promozione dei vini di qualità e per il rilancio dell'agroalimentare

INVESTIMENTO

«È un video di soli cinque minuti». Ricordata la spesa di 62mila euro per il logo regionale nel backstage di «Christ the Lord»

**La stagione della vendemmia****La Cia di Basilicata: «Scarsa redditività dei vini locali»**

■ Le previsioni di Assoenologi sulla vendemmia 2015, sintetizzabili in «grande qualità» ed incremento della produzione tra il 5 e il 10 per cento non consentono comunque di innescare alcuna euforia ed entusiasmi di fronte a dati comunque ancora prematuri, visto che la vendemmia è ancora in corso e considerato che un aumento della quantità significa soltanto un aumento del lavoro per i produttori, cui però non corrisponde un incremento della redditività dei vini locali. Lo afferma la Cia della Basilicata per la quale il problema prioritario da affrontare è quello del sistema di quotazione dell'uva e dei vini:

le quotazioni dell'uva sono ferme da anni tra i 30-40 euro al quintale con un incasso per i viticoltori tra i 4-5mila euro ad ettaro, a fronte di spese che negli ultimi anni toccano i 6-7 mila euro ad ettaro. È una situazione - evidenzia Luciano Sileo della Cia lucana - che è diventata insostenibile e richiede misure ed azioni di riduzione delle spese, oltre che per consentire ai produttori del Vulture di continuare nello sforzo di ammodernamento dei vigneti e della produzione per tenere sempre alta la qualità dell'aglianico, il «migliore ambasciatore» a tavola delle produzioni

lucane d'eccellenza. Per il dirigente della Cia lucana ci sono tre opportunità da cogliere: la nuova Pac 2014-2020, l'Ocm vino, le misure europee per agro-ambiente e agro-alimentare. Sulla nuova Pac sono riposte le aspettative dei viticoltori specie per la possibilità di poter godere, finalmente, degli aiuti a superficie e con l'Ocm vino di ottenere sostegni a riconversione di vigneti e per la «vendemmia verde». Per la Cia altre condizioni sono il completamento del Pif territoriale vino, la definizione del Piano vitivinicolo e la costituzione del Comitato di prodotto.

«Christ the Lord - Out of Egypt». E si badi che non si parla del film, ma di un filmato di 5 minuti. Cosa facciano la Basilicata Film Commission e l'Apt, a questo punto, non sappiamo».

La determina, rileva ancora Rosa, approva il progetto ma non definisce chi dovrà girare il documentario né i criteri e le

modalità (ad esempio, bando pubblico) con cui sarà individuato il beneficiario. «Per il rilancio della competitività del settore agroalimentare, in particolare del settore vitivinicolo del Vulture - conclude Rosa - noi avremmo investito su workshop dedicati cui far partecipare buyers stranieri e i nostri produt-

tori, in modo da creare un filo diretto tra domanda ed offerta. Ma tant'è. Il settore vitivinicolo lucano, con le sue eccellenze, ha bisogno di altro. In modo particolare l'Aglianico del Vulture, una delle punte di diamante dell'agroalimentare lucano, famoso in tutto il mondo, ha necessità di raggiungere i grandi

mercati internazionali, cosa che presuppone una programmazione di medio e lungo periodo. Ma forse è proprio questo il problema - conclude Rosa -. La Basilicata va avanti con azioni che non trovano collocazione in una visione complessiva di Regione. Si va avanti per spot. Pardon, per film».

La struttura è gestita dalla cooperativa «Global Service» del capoluogo lucano

Alcuni degli ospiti hanno svolto lavori di pubblica utilità per il governo di Tripoli



DIARIO
Ieri mattina nel centro di accoglienza dell'ex dormitorio dei ferrovieri a Potenza
[foto Tony Vecce]

POTENZA SOPRALLUOGO ISTITUZIONALE DEL CONSIGLIERE COMUNALE GIUSEPPE GIUZZO

Entriamo nell'ex dormitorio Fs diventato centro di accoglienza

Oltre cento ospiti, tra cui due calciatori professionisti

MARIA IDA SETTEMBRINO

● Le istituzioni locali inseguono termini e forme dell'accoglienza data agli immigrati nell'ex Palazzo ferroviario di Viale Marconi a Potenza. Nelle scorse ore, il consigliere in forza al gruppo consiliare di Fratelli d'Italia al Comune, Giuseppe Giuzzo si è, infatti, recato personalmente nello stabile per una sorta di sopralluogo istituzionale.

«La visita che mi sono premurato di fare - avverte il consigliere Giuzzo - aveva lo scopo di verificare se il modello offerto dalla Global Service, cooperativa sociale che gestisce la struttura fosse tale da poter assicurare i presupposti di ordine pubblico e offrire agli ospiti le condizioni necessarie per una decorosa permanenza nella stessa». A conti fatti, gli ospiti sembrano godere di un trattamento assimilabile a quello tipico di una

buona struttura ricettiva. L'alloggio è pulito, il ricambio della biancheria avviene con puntualità, la presenza fissa di un medico a presidio della struttura è una buona pratica e la connessione internet a banda larga è la spina virtuale che tiene vigili a livello emozionale i ragazzi del Burkina Faso, ma non solo, desiderosi più che di qualsiasi altra cosa di comunicare con la propria terra. Per loro, la «ritirata» è alle 23, hanno, quindi, una libertà ridotta di permanenza per le vie cittadine, almeno per le ore serali. Da quanto riferiscono i mediatori interculturali che lavorano per la Global Service, gli oltre cento ospiti, con età compresa tra i diciotto e i venticinque anni, tra loro anche due calciatori professionisti e due ingegneri, conducono una vita regolare. Anche quelli, dieci per l'esattezza, su cui pendevano report di accoglienza poco entusiasmanti, contraddi-

stinti da episodi occasionali di facinorosità presso altre strutture, ora, sembrano essersi ridimensionati nella loro condotta. Anche perché la posta in gioco è alta. Una permanenza tranquilla e regolare nel periodo di accoglienza sarà per loro condizione imprescindibile per ottenere lo status di rifugiato politico. Certo i tempi sono tutt'altro che brevi. Dai sei ai nove mesi è il termine di durata dell'iter amministrativo per l'accettazione o il diniego della condizione che li vuole lontani dalla loro terra di provenienza. Intanto i giorni per gli immigrati dell'accoglienza non sono tutti uguali. Il programma interculturale è ampio. E' prevista la frequentazione di corsi di lingua, ma anche una integrazione specifica con la finalità di rilasciare attestati di studio spendibili su tutto il territorio nazionale. In attesa che i tempi diventino maturi per l'entrata in vigore di

una normativa speciale che disciplini la possibilità che gli immigrati possano prendere parte ai lavori socialmente utili, una volta trascorsi i sessanta giorni di accoglienza. Alcuni degli ospiti hanno detto di aver svolto lavori di pubblica utilità anche per il Governo di Tripoli.

La questione economica, dall'altro canto, continua ad essere poco chiara: 2.50 euro a fronte dei ventotto «incassati» dalle cooperative sociali che si occupano di accoglienza in Basilicata per ogni immigrato, sono una cifra che poco combacia con il quotidiano di ogni ospite. Allora, in tanti si chiedono: chi sono i nuovi elemosinanti degli ipermercati di Potenza e, ancora, con quali soldi vengono ricaricate le poste-pay per sostenere le famiglie a distanza, se il solo costo di ogni commissione è pari ad un euro?



VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015**TITO SCALO** RECUPERATA REFURTIVA PER 50MILA EURO COSTITUITA DA GENERI ALIMENTARI

Tentato furto con sparatoria Cinque in arresto, uno è ferito

I carabinieri sventano il colpo al «cash and carry Talento»

GIOVANNI RIVELLI

● **TITO.** Una banda di cinque persone intenta a svaligiare un ingrosso alimentare, l'allarme che scatta, i carabinieri che giungono sul posto e parte una sparatoria nel corso della quale viene ferito uno dei malviventi. L'intervento si conclude con l'arresto dei cinque, il recupero di merce per circa 50mila euro e il sequestro di un camion e di un'auto con i quali i cinque erano giunti.

Una nottata movimentata, insomma, quella tra domenica e lunedì scorsi nell'area industriale di Tito Scalo.

L'attività presa di mira dalla banda di campani è la «Talento Cash and Carry» di Tito Scalo, un'attività che rifornisce numerosi esercizi commerciali del Potentino. I cinque sono arrivati nella zona nel cuore della notte, uno, quello che è poi rimasto ferito, si è fermato all'esterno della struttura per fare da «palo», mentre gli altri si sono introdotti all'interno e, dopo aver forzato gli ingressi dei magazzini, hanno iniziato a prelevare materiale e caricarlo sui propri mezzi.

È proprio quando queste operazioni sono arrivate che sul posto sono sopraggiunti i

dagini tecniche e balistiche, per un altro, anche in un ambito extraregionale, si cerca di comparare l'episodio sventato in Basilicata con altri analoghi furti in attività commerciali dello stesso tipo per capire se ci si trovi di fronte ad una banda specializzata in furti di questo tipo ed, eventualmente, provare anche a rintracciare i canali su cui la refurtiva sarebbe stata poi smerciata.

Intanto, l'intervento con cui ieri i carabinieri hanno sventato il colpo viene

sottolineato positivamente in ambiente inquirente, sottolineando come il controllo del territorio in Basilicata sia forte ed efficace. Al momento l'episodio viene classificato come un fatto occasionale e, sebbene gli arrestati siano tutti campani, non legato a tentativi di penetrazione in regione da parte di gruppi criminali organizzati che, solitamente, sono dediti ad altri tipi di attività nelle quali non rientrano furti del tipo di quello tentato a Tito Scalo.

CAMPANI

La banda viene dalla Campania, ma non sarebbe criminalità organizzata



MAGAZZINO L'ingresso al cash and carry [foto Tony Vecel]

ATELLA

LO PRECISA FRANCESCO BONELLI (RESPONSABILE PIATTAFORMA INTEGRATA RIFIUTI) DOPO LA DENUNCIA DELLA SEZIONE PD



DISCARICA Ad Atella polemiche sul conferimento

«La maggiore quantità di rifiuti non pregiudica lo smaltimento»

● Dopo la denuncia della locale sezione Pd di Atella che sottolineava «Nella discarica il triplo di rifiuti rispetto a quelli consentiti» interviene Francesco Bonelli (responsabile piattaforma integrata rifiuti).

«I quantitativi di rifiuti ricevuti dalla discarica (piattaforma integrata) di località Cafaro di Atella», precisa Bonelli «non sono determinati dal Comune di Atella, bensì dall'amministrazione provinciale, con ordinanze emanate ai sensi dell'art. 42, 4° comma, della Legge Regionale 26/2014 ("qualora si verificano carenze nelle capacità di smaltimento e trattamento di rifiuti solidi urbani nei comprensori provinciali, la Provincia territorialmente competente provvede a modificare i flussi secondo i principi di prossimità, sussidiarietà e solidarietà tra i bacini di utenza, e se del caso, a ri-

correre nell'ambito delle proprie competenze ai poteri di cui all'art. 191 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.") e dell'art. 191 del Codice dell'ambiente (ordinanze contingibili ed urgenti "anche in deroga alle disposizioni vigenti")».

«Attualmente - continua Bonelli - in forza dell'ordinanza del 30-6-2015 dell'Ufficio Ambiente della Provincia, conferiscono i propri rifiuti presso la piattaforma integrata di Atella la città di Potenza ed altri 35 comuni del territorio provinciale, per un totale di circa duemila tonnellate mensili (di cui circa mille provenienti dal capoluogo). In ottemperanza alle prescrizioni dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla Regione), mensilmente il gestore è obbligato a inviare tutti i dati (quantità e conformità del materiale in ingresso ed in uscita) agli organi di con-

trollo; inoltre il titolare dell'AIA (Comune) è obbligato ad inviare agli stessi una relazione annuale comprendente tutti i report mensili oltre le analisi chimiche fisiche». «Ad oggi», conclude Bonelli «a due anni dall'avvio dell'attività della piattaforma, nessuna osservazione è pervenuta da parte degli organi di controllo (Regione, Provincia, Arpa e ASP). Si fa presente che la maggiore quantità di rifiuti trattati non pregiudica il corretto processo di smaltimento dei rifiuti e i preventivi pericoli ambientali, in quanto gli stessi vengono comunque sottoposti al previsto processo di biostabilizzazione. Attualmente la piattaforma opera su 2 turni di lavoro (ore 6-14; ore 14-22) e non risultano agli atti sversamenti notturni irregolari. Se qualcuno fosse a conoscenza di tali operazioni potrà sporgere denuncia alle autorità competenti».

COLPO AL FIANCO

Sono in corso accertamenti tecnico balistici per ricostruire la sparatoria. Prognosi di 20 giorni per il ferito

carabinieri. I militari avrebbero intimato il mani in alto ai malviventi e dalla reazione di questi, sarebbe partita una sparatoria. A seguito delle esplosioni di colpi, uno dei componenti il gruppo sarebbe stato raggiunto al fianco da un colpo. Portato all'ospedale San Carlo è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Gli altri componenti del commando sono stati immediatamente bloccati e tratti in arresto dai carabinieri. La refurtiva è stata restituita ai legittimi proprietari.

Nonostante la banda sia stata assicurata alla giustizia, sono ora in corso altre indagini. Per un verso, si cerca di capire l'esatta dinamica della sparatoria con in-

SAN SEVERINO LUCANO LA DUE GIORNI È STATA UN SUCCESSO NONOSTANTE IL CATTIVO TEMPO

Il brigantaggio post Unità d'Italia sul Pollino rivissuto tra mostre, convegni e teatro

Il sindaco Franco Fiore: «L'obiettivo del Festival è quello di recuperare un capitolo della nostra storia»

● Le condizioni meteo avverse non hanno scoraggiato turisti e appassionati di storia che hanno affollato San Severino Lucano per il Festival dei briganti del Pollino.

La cittadina per due giorni si è trasformata per rivivere e far rivivere gli anni del post unità d'Italia, quando anche sul Pollino si sviluppò il fenomeno del Brigantaggio e San Severino Lucano «offrì» la sua partecipazione non solo con il Capitano della Guardia Nazionale Gennaro Jan-narelli e Serafina Ciminelli ma con numerosi cittadini che andarono ad ingrossare il gruppo di Antonio Franco. Diverse, tra l'altro le testimonianze di quegli anni. A Caramola c'era e c'è la «grotta dei Briganti». Nei pressi di San Severino esiste una contrada det-

ta «fosso del brigante», triste ricordo del brigantaggio locale. Ai piedi di Timpa Vitelli si apre l'omonima grotta detta anche «dei briganti», dove fu tenuto segregato nel 1863 il signor Nicola Grimaldi, il comandante della Guardia Nazionale di Francavilla sul Sinni che fu bruciato vivo nonostante fosse stato pagato un cospicuo riscatto.

Briganti e brigantesse hanno mostrato il modo di fare e di vivere di quegli anni e naturalmente anche la mensa. Con il Festival ha detto il sindaco Franco Fiore, vogliamo cercare di capire per recuperare un capitolo della nostra storia. A fare da cornice e corona al festival convegni mostre e teatro. In particolare da sabato e fino al prossimo 3 novembre è aperta la mostra curata da Giuseppina Schifino «Pensando e intrecciando ombre: le brigantesse». Hanno discusso del fenomeno del brigantaggio Franco Fiore - sindaco di San Severino Lucano, Giuseppina Schifino - fotografa, autrice della mostra, Gianni Mazzei - scrittore, poeta e critico d'arte e Giuseppe Rizzo - giornalista. ri-



BRIGANTAGGIO Un successo la due giorni

cercatore e storico, domenica Franco Fiore, Giuseppe Maradei, autore del libro «La voce di lu viente» che è stato presentato nel corso dell'iniziativa; Giovanni Brandi Cordasco Salmena da San Quirico - docente di diritto Romano Università Carlo Bo di Urbino e Gianluigi Trombetti - storico. C'è stata anche la serata con gli amici del teatro di Lauria con lo spettacolo teatrale «Minchia signor tenente» domenica la Pulcinella: farsetta «all'antica» di Giuseppe M. Maradei.

MELFI È IL CONVOGLIO ORGANIZZATO DA TRENITALIA

Alla sagra della varola il treno delle castagne

● Si chiamerà «Treno delle castagne» il convoglio d'epoca che Trenitalia ha organizzato per domenica prossima, 18 ottobre, per partecipare, a Melfi alla 56ª edizione della «Sagra della varola».

Il treno storico (e quindi tutto da vedere) composto da una locomotiva diesel e da carrozze tipo 1928 «centoport» - partirà da Taranto alle ore 8.30 e fermerà a Metaponto (alle 9.12) e Potenza (10.58), giungendo a Melfi alle 12.10.

Il ritorno è previsto alle 17, con arrivo a Taranto alle 20.20. Trenitalia spiega che l'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Fs per «favorire la conoscenza del territorio lucano attraverso le sue tradizioni, la sua cucina, il patrimonio artistico e le bellezze naturalistiche». E ancora l'iniziativa è fortemente voluta anche sulla scorta del successo degli anni precedenti per «sensibilizzare il



EVENTO Sagra della varola

pubblico all'utilizzo del treno per una maggiore attenzione rispetto dell'ambiente».

Insomma sicuramente una bella giornata sul convoglio storico, quella promossa da Trenitalia sia per scoprire i tesori del Vulture in primo luogo il marroncino «Varola» e come detto sia per incrementare l'offerta turistica e culturale con i treni di un'altra epoca.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015

POTENZA E PROVINCIA | IX

► **GALLICCHIO** IL COMUNE IL 21 MAGGIO INDICE UN AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DI UN CONSULENTE ESTERNO. ORA LA PROCURA DI LAGONEGRO APRE UN FASCICOLO

«Il vincitore del bando era già noto»

Una denuncia ha indicato con anticipo il nome del prescelto: un ingegnere di Potenza

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Il 21 maggio scorso il Comune di Gallicchio indice un avviso pubblico per la selezione di un consulente esterno da assumere con contratto a tempo determinato (due anni) per supportare l'attività del Rup (Responsabile unico del procedimento). Ora quel bando, vinto da un ingegnere di Potenza (31 anni, coordinatore di un'associazione politico-culturale del capoluogo), è finito nel mirino della Procura della Repubblica di Lagonegro che ha aperto un fascicolo di indagine (numero 1309/15). L'inchiesta è partita da un dettagliatissimo esposto firmato, fatto arrivare nell'ufficio del dottor Vittorio Russo, procuratore capo di Lagonegro. L'autore della denuncia indica con largo anticipo il nome del vincitore della selezione. Era il 3 giugno quando l'esposto è stato presentato in Procura e ancora non si conoscevano il numero e l'identità dei concorrenti che si sapranno solo il 6 agosto quando viene pubblicata la graduatoria finale. Et voilà, il vincitore risulta proprio il professionista potentino citato nell'esposto. Previsione centrata. Così quell'avviso pubblico che appare pilotato finisce sotto la lente degli inquirenti. Al momento l'inchiesta è ancora senza indagati. A leggere le quattro facciate dell'esposto (più tutta la documentazione allegata) si parla, senza tanti giri di parole, di selezione «bluff». Le risposte ai



TRIBUNALE DI LAGONEGRO Il bando è finito nel mirino della procura

dubbi e ai sospetti sollevati dall'estensore dell'esposto gli investigatori le cercheranno nella documentazione che probabilmente sarà acquisita nel corso dell'indagine. Gli accertamenti tendono a far luce sulla regolarità dell'avviso di selezione e sulle procedure. Il pm Francesco Greco, titolare dell'inchiesta, vuole vederci chiaro, analizzando tutta una serie di presunte anomalie segnalate nella denuncia. La Procura, sulla base della documentazione che acquisirà e partendo proprio dagli atti allegati all'esposto, sta cercando di ricostruire la storia burocratica di quell'avviso pubblico. Gli inquirenti vogliono chiarire se tutto si è svolto nel rispetto delle regole o se il

vincitore (scelto dopo una selezione a cui hanno partecipato 22 candidati) è stato deciso anzitempo. In anticipo come le previsioni dell'estensore dell'esposto che mette in fila tutta una serie di elementi di illegittimità che farebbero dedurre che la selezione fosse pilotata. A cominciare dall'assenza di un progetto specifico per l'attività di supporto al Rup (si parlerebbe solo di generici progetti futuri) e dalla mancanza di una copertura finanziaria e del parere contabile. Un incarico che sarà retribuito con 90 mila euro «ma sulla determina non risulterebbe apposto il visto di regolarità contabile (timbro e firma) del responsabile dell'area finanziaria».

► L'AUTORE DELL'ESPOSTO ELENCA LE SUE CERCENZE SULL'ASSEGNETARIO DEL POSTO

«Voci e incontri in paese non lasciavano molti dubbi»

● **GALLICCHIO.** Un cittadino con capacità «divinatorie» l'autore dell'esposto che indovina, due mesi prima della designazione, il nome del vincitore dell'avviso pubblico per attività di supporto al Rup. Fortuna? «Macché», spiega. «Voci insistenti e incontri in paese davano per certo che quel posto sarebbe stato occupato dalla persona che poi è risultata vincitrice. La verità è che molti sospetavano questa cosa, io ho avuto solo il coraggio di dirla attraverso un esposto».

La denuncia richiama l'attenzione degli inquirenti anche sulla nomina dei dirigenti tecnici, passati da tre a quattro, quasi contemporaneamente all'indizione dell'avviso pubblico.

Secondo il firmatario dell'esposto la nomina del quarto dirigente si poteva evitare perché all'amministrazione bastavano i tre già in pianta organica, considerato che l'ultimo ha

un contratto da esterno (il Comune lo ha chiesto al Parco della Val d'Agri). Con il ricorso poi ad un altro esterno - scrive chi ha redatto la denuncia - si è andati oltre le figure tecniche che il Comune di Gallicchio ha avuto nell'ultimo ventennio. L'estensore dell'esposto pone dubbi, sospetti, insinua ipotesi partendo da semplici constatazioni. La denuncia è stata inviata anche alla Corte dei Conti. Il bando era datato 21 maggio e chi era interessato a partecipare aveva una finestra di 13 giorni per presentare la sua candidatura: dal 21 maggio fino al 3 giugno (poi i termini erano stati prorogati fino al 18 giugno).

La richiesta della necessità di una figura di quel tipo era della giunta comunale. La valutazione si basava sui titoli, il curriculum e le esperienze professionali. Potevano partecipare i laureati in ingegneria con iscrizione all'ordine e abilitazione. (p.per.)

► **PICERNO** OGGI L'INCONTRO «LE OPPORTUNITÀ EUROPEE CON ERASMUS+»

Ecco come modernizzare istruzione e formazione

● Il Comune di Picerno, in collaborazione con Euro-Net e Europe Direct Basilicata, con il patrocinio e contributo del Consiglio Regionale della Basilicata, organizza oggi alle ore 11.30, all'itis «Einstein» di Via Campo Donel a Picerno, un incontro dal titolo «Le opportunità europee con Erasmus+».

Al centro dell'iniziativa, ci sarà dunque il programma europeo che intende migliorare le competenze e le prospettive professionali e modernizzare l'istruzione, la formazione e l'animazione socioeducativa. Erasmus+ infatti raggruppa sette programmi dell'UE già esistenti nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù, includendo per la prima volta anche lo sport.

Il programma, che dispone di un bilancio di 14,7 miliardi di euro per sette anni, offrirà a oltre 4 milioni di europei opportunità di studiare, formarsi, acquisire esperienza professionale e fare volontariato all'estero.

«In un contesto sempre più globale, i nostri ragazzi devono assumere la consapevolezza che questi strumenti sono essenziali per iniziare ad allargare gli orizzonti, fare nuove esperienze, confrontarsi con altri coetanei di tutta



IL PAESE Picerno: il Comune organizza l'incontro

Europa per crescere e acquisire un nuovo modo di pensare il futuro», ha sottolineato Giovanni Lettieri, sindaco di Picerno, che con il presidente dell'Einstein Domenico Gravante aprirà l'incontro. Carmela Marino (assessore al Comune di Picerno alla scuola, cultura, sport e tempo libero) e Vincenzo Vasti (dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo statale di Picerno) prederanno gli interventi di Piero Lacorazza (presidente del consiglio regionale della Basilicata) e di Emanuele Sileo, del centro europe direct Basilicata.

► **POTENZA** IL PRESIDENTE PAPPATERRA: «COSÌ MAGGIORE VISIBILITÀ E ATTRAZIONE»

Il Pollino entra nell'elenco dei geoparchi tutelati dall'Unesco

● «Un ulteriore valore per il Parco, conseguito grazie alla collaborazione con le Università della Calabria e della Basilicata, e gli ordini dei geologi. Tra le ricadute a breve termine rientra una maggiore visibilità e potere di attrazione». Lo ha detto Domenico Pappaterra, presidente del Parco del Pollino, durante la conferenza stampa tenutasi ieri mattina a Castrovillari per celebrare l'ingresso dell'area protetta più grande d'Italia nella lista dei geoparchi tutelati dall'Unesco. Una nomina arrivata, ricordiamo, nello scorso mese di settembre durante la tredicesima conferenza europea dei geoparchi che ha incluso 3 nuovi territori nella rete mondiale, tra cui il Pollino. L'Italia è in vetta alla classifica europea per il numero di aree verdi che si distinguono sia per il loro patrimonio geologico, sia per una strategia di sviluppo sostenibile: con l'ultimo riconoscimento al Pollino diventano 10 quelle certificate dall'Unesco, su un totale europeo di 65. È molto



CONFERENZA STAMPA Ieri l'annuncio del presidente Pappaterra

difficile entrare nell'elenco dei geoparchi. Per avere questa denominazione, infatti, servono caratteristiche morfologiche e una geodiversità molto complessa. Talmente particolare che, a potersene vantare, sono soltanto 111 aree protette in tutto il mondo. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato anche il rettore dell'Università della Basilicata, Aurelia Sole, la professoressa Rosanna de Rosa, in rappresentanza dell'Università della Ca-

labria e il presidente dell'ordine dei geologi calabresi, Francesco Fragale. Nel corso della conferenza stampa è stata presentata anche la primapubblicazione sulla geodiversità del Pollino scritta (in doppia lingua, italiano e inglese) dallo geologo Luigi Bloise e dall'ingegnere Egidio Calabrese. Nel testo, partendo dalle principali emergenze geologiche, c'è una sintesi di tutte le principali peculiarità ambientali e culturali del Parco. (p.per.)

► **VENOSA** LA STRADA INDICATA DAL M5S

«Per uscire dalla crisi comunale ridurre indennità ad amministratori»

● «Ci sono voluti 17 mesi, ma alla fine sembra che qualcuno del Pd di Venosa abbia finalmente capito che la strada per uscire dalla crisi che attanaglia il Comune di Venosa sia quella indicata dal momento dal Movimento 5 Stelle». Così il M5S della città di Orazio che indica le priorità: «riduzione delle indennità di sindaco ed assessori; riorganizzazione della macchina amministrativa e riduzione delle c.d. aree; riorganizzazione della spesa pubblica con

maggiore attenzione ai servizi a domanda individuale; valorizzazione del patrimonio comunale».

«Già ieri mattina, i consiglieri di opposizione hanno depositato una mozione con la quale si chiede una riduzione del 30% delle indennità di carica di sindaco ed assessori, in linea con quanto affermato dallo stesso segretario cittadino del Pd. Vedremo questa volta come voteranno i consiglieri comunali di maggioranza. Nei prossimi giorni verranno ripresentate



VENOSA La sede del Comune

alcune mozioni già in precedenza bocciate, in particolare è intenzione del Movimento 5 Stelle presentare una proposta di riorganizzazione delle aree dirigenziali con riduzione delle stesse; oltre ad una proposta per ridurre il nucleo di valutazione ad organo monocratico, dagli attuali 3 membri si passerà ad un unico revisore».

► **LAURIA** L'ANNUNCIO DEL COMUNE

Calcetto a Galdo e al rione superiore «Presto i lavori di manutenzione»

● «A breve partiranno gli interventi di manutenzione per i campi di calcetto di Lauria Superiore (zona Cerse dello Speziale) e di Galdo (vicino a scuola elementare). I lavori, per un importo di circa 80 mila euro, saranno conclusi entro la fine dell'anno». A farlo sapere è l'amministrazione comunale. «Gli interventi - prosegue il governatore cittadino - riguarderanno, in particolare, la messa in posa di

una nuova superficie di erba sintetica, il ripristino della recinzione e la messa in sicurezza del sito, per quanto riguarda Lauria Superiore. Mentre per Galdo sono previste: la manutenzione dell'illuminazione, la sostituzione della rete e la messa in posa di una nuova superficie di erba sintetica».

«Saranno restituiti - continuano i rappresentanti della giunta Mitidieri - alla comunità e soprattutto ai giovani del paese due im-



CALCETTO Lauria superiore

portanti spazi dedicati allo sport. Queste azioni, qui seguiranno altre simili nei prossimi mesi, si inseriscono nella volontà dell'amministrazione di recuperare spazi alla socialità cittadina attraverso una gestione attenta ma lungimirante che deve fare i conti con la progressiva scarsità di risorse a disposizione».

X | MATERA CITTÀ**IL TRAGICO VOLO**

DUE GIOVANI VITE SPEZZATE

Il pilota tedesco aveva già bruciato una mongolfiera

Il testimone: «Volare a 72 anni in aerostato? Io rimarrei a terra»

EMILIO OLIVA

● Pilotare una mongolfiera a 72 anni? «Meglio di no. I riflessi non sono più quelli ottimali. Io resterei a terra», ci dice a telefono un pilota, che da 25 anni vola sulle mongolfiere per passione. Coltivava da tempo il desiderio di partecipare a Matera al Baloon Festival, ma i problemi connessi al viaggio e al trasporto lo hanno frenato. Come tanti altri piloti (sono più di 60 in Italia tra professionisti e dilettanti), è rimasto scosso dalla tragedia che ha strappato la vita a due studenti dell'Olivetti, **Davide Belgrano** e **Giuseppe Nicola Lasaponara**, precipitati giovedì mattina da un pallone aerostatico in località Lama San Domenico, in territorio di Montesaglieso.

L'eco dell'incidente ha provocato scalpore in tutto l'ambiente legato ai voli in mongolfiera, sia per le modalità sia perché simili sciagure rappresentano quasi una eccezione. La pratica della mongolfiera è considerata sicura, purché si abbia una adeguata preparazione e si sia consapevoli dei rischi connessi all'attività. Ma al nostro interlocutore, che preferisce mantenere l'anonimato, la tragedia ha ricordato anche un precedente che ha come protagonista lo stesso pilota tedesco, **Hans Rolf Friedrich**, 72enne, coinvolto nell'incidente e indagato per omicidio colposo plurimo. «L'anno scorso a Ferrara aveva già avuto un incendio in fase di decollo», racconta il testimone. «Io ero lì - precisa - e ho visto la scena. Ci sono anche delle foto che documentano l'incidento».

Friedrich passa per essere un pilota provetto, con una esperienza di 40 anni di voli alle spalle. Ma in quella circostanza fu più d'un «collega» a notare la sua scarsa dimestichezza con il bruciante dell'aerostato. «La mongolfiera - precisa ancora il nostro interlocutore ricordando le operazioni che precedono un volo - si stende per terra. Per tre quarti del suo volume si gonfia d'aria e il cestello è piegato di 90 gradi rispetto a quando



si vola. Con il bruciante si gonfia il pallone con altra aria calda e nel momento in cui si alza, si parte. Nella fase di decollo questo pilota ha bruciato l'involucro, la parte inferiore naturalmente, e l'incidente lo ha costretto ad atterrare dopo 2-300 metri, con un po' di brivido anche per gli spettatori».

Di interrogativi l'incidente ne solleva tanti. Ma per molte delle risposte bisogna attendere la conclusione delle indagini. «Dall'idea che ci siano fatti qui, a distanza, pur senza colpevolizzare nessuno né fare processi somari e attribuire responsabilità dell'accaduto, è che i 72 anni di età del pilota, le sue capacità fisiche, il fatto che si esprimesse in inglese - osserva la nostra fonte - hanno concorso a far sì che l'incidente avvenuto a bordo non si concludesse per il meglio. Nei festival di mongolfiere solitamente gli organizzatori devono guadagnare e non si preoccupano di fare una adeguata selezione dei

IL PRECEDENTE

L'incidente a Ferrara, lo scorso anno, nel decollo. «Fu costretto ad atterrare dopo 2-300 metri, con un po' di brivido anche per gli spettatori»



OMBRE SUL PILOTA
La mongolfiera dopo il disastroso atterraggio. Il cestello è poggiato sul fianco di un casolare, ricoperto dal telo del pallone aerostatico. Sopra, il luogo in cui è stato ritrovato il corpo di una delle vittime [foto Genovesi]

le altre notizie**IL DIBATTITO IN VISTA DI MATERA 2019**
Costituita l'associazione "Osiamo, lavoro e sviluppo"

■ Costituita l'associazione politico-culturale «Osiamo, Lavoro e Sviluppo» che si prefigge «l'obiettivo di animare il dibattito sulla progettualità del territorio in vista dell'evento 2019 che vedrà Matera capitale europea della cultura». L'atto costitutivo è stato sottoscritto da oltre un centinaio di cittadini tra cui i consiglieri comunali Gaspare L'Episcopia, Vito Sasso, Paolo Manicone ed il presidente del Consiglio comunale, Angelo Tortorelli. La volontà di aderire è stata pure annunciata da alcuni consiglieri regionali ed esponenti di rilievo della vita pubblica territoriale. Presidente dell'associazione è stato eletto Damiano Laterza e componenti del consiglio direttivo Andrea Acito, Elvira Bianco, Tommaso Chimentini, Milena De Rosa, Daniela Giordano, Rocchino Grieco, Ida Ribba, Alessandro Tortorelli e Dante Ventrella.

A VENUSIO E IN PIAZZA VITTORIO VENETO
Stop alle false cooperative
in città la raccolta di firme

■ Arriva a Matera la campagna «Stop alle false cooperative», con la raccolta di adesioni per avere controlli più rigidi e misure più severe per le imprese che utilizzano solo strumentalmente la forma cooperativa, ma in realtà perseguono obiettivi non mutualistici. L'iniziativa è organizzata dall'Alleanza delle cooperative. Oggi un punto informativo sarà allestito alle 16 all'ingresso dell'Ipercoop, a Venusio, per poi spostarsi alle 17 in piazza Vittorio Veneto, davanti alla Mediateca provinciale. Oltre al presidente regionale dell'Alleanza delle cooperative, Paolo Laguardia, che illustrerà ai cittadini i motivi e i dettagli della petizione, sarà presente il presidente del Consiglio comunale, Angelo Tortorelli.

PETIZIONE NON SI VUOLE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO CULTURALE**Oltre 500 firme in favore della Biblioteca raccolte da Cittàchelegge**

● Si è chiusa con un bilancio positivo la petizione lanciata dall'Associazione Cittàchelegge per salvare la Biblioteca provinciale «Tommaso Stigliani». Una raccolta firme lanciata il 7 settembre, in occasione della presentazione del Manifesto per la cultura, che ha permesso di raccogliere 540 firme, 453 raccolte presso il desk di ingresso della Biblioteca e 87 on line sul sito «www.change.org». Una risultato soddisfacente per i membri del consiglio direttivo di Cittàchelegge, che servirà per accelerare i tempi per il riordino delle biblioteche come stabilito dalla Legge del Delrio n. 37/1980. Una norma che disciplina i servizi di pubblica lettura e gli interventi di educazione permanente, e che assegna esplicitamente alla Regione l'ordinamento e il funzionamento dei sistemi di biblioteche, la formazione del catalogo unico regionale e di un'emeroteca regionale, la conservazione e il godimento pubblico del patrimonio librario e archivistico, il funzionamento del Polo regionale del Servizio bibliotecario nazionale e il funzionamento dell'Archivio della produzione editoriale regionale della Basilicata, le cui funzioni sono già svolte da tempo dalle due storiche Biblioteche provinciali di Potenza e Matera, cui spetta di diritto il deposito di una copia di tutto quanto viene pubblicato e realizzato nel territorio, in formato sia cartaceo che digitale. «Diventa pertanto urgente intervenire, affinché questo passaggio avvenga in tempi brevi», sottolineano i membri del consiglio direttivo dell'associazione. «Ed è per questo motivo - aggiungono - che Cittàchelegge si farà interprete di questa necessità con una comunicazione ai Presidenti della Regione e della Provincia, a cui comunicherà i risultati della raccolta firme e l'importanza di tutti i presidi di cultura di Matera e dell'intero territorio lucano».

[c.cos.]

IL DEGRADO NEL CENTRO A SUO CARICO ANCHE UNA MULTA CHE VA DAI 300 AI MILLE EURO**Muri imbrattati, denunciato un giovane rischia fino a un anno di reclusione**

Individuato dalla Polizia l'autore già noto alle forze dell'ordine

DONATO MASTRANGELO

● Rischia una pena da tre mesi ad un anno di reclusione oltre ad una multa che va dai 300 ai 1.000 euro per il risarcimento dei danni procurati, il giovane, già noto alle forze dell'ordine e denunciato dalla Polizia in stato di libertà per il reato di imbrattamento. E dunque lui l'autore delle scritte che nella

RAID DI GRUPPO

Gli agenti sono anche sulle tracce di un uomo e una donna complici dell'azione

Ulteriori accertamenti, da parte degli agenti della Polizia di Stato sono in corso per l'identificazione di altri due soggetti, un uomo e una donna che facevano parte del gruppo che si è reso responsabile di aver deturpato le vie del centro cittadino. Grazie ad una capillare attività di indagine ed alla collaborazione dei cittadini è stato dunque possibile risalire

all'identità del giovane. Tra le strade prese di mira dagli autori del raid con le bombolette spray figurano via Ascanio Persio, via Cappelluti e via delle Beccherie. Dopo aver imbrattato i muri la scritta apposta fu quella di «Crimine alcolico», con messaggi inneggianti all'anarchia e anche contro Matera Capitale europea della cultura.

Sin dalle prime attività di indagine tra le ipotesi che presero subito corpo, quella che potesse trattarsi di una bravata di alcuni giovani. Il lavoro investigativo fu supportato anche da rilievi di tipo scientifico, finalizzati ad individuare gli autori del gesto. Oltre ai muri delle strade furono sporcate con la vernice anche alcune vetrine di negozi. Il gesto fu condannato con fermezza dai consiglieri comunali di Matera si Muove, Angelo Bianco e Daniele Fragasso che sollecitarono, soprattutto nelle ore notturne maggiori controlli da parte della Polizia Municipale e delle Forze dell'ordine.

SCEMPIO SUI MURI
Le scritte apparse sulle pareti nelle vie del centro lo scorso settembre [foto Genovesi]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015

MATERA CITTÀ | XI

STRADE INSICURE

E UNA VIABILITÀ A RISCHIO

UNA VERA E PROPRIA EMERGENZA

Gli ungulati sono dovunque e dietro l'angolo c'è il pericolo. Diversi casi di collisioni sull'arteria gestita dall'ente di via Ridola

LE SOLUZIONI CI SONO

L'Adiconsum chiede che la Provincia si faccia carico delle conseguenze delle collisioni, prevedendo fondi o coperture assicurative

Anche gli automobilisti sono vittime dei cinghiali

Si moltiplicano gli incidenti sulla strada provinciale 8

● La proliferazione dei cinghiali fa gravi danni agli agricoltori ed anche agli automobilisti.

Gli incidenti a causa dell'improvviso attraversamento sulla carreggiata degli ungulati sono ormai una questione di rischio per l'incolumità pubblica.

Il problema è naturalmente anche degli animali perché spesso anche loro ci rimettono in conseguenza degli scontri con le vetture.

Sulla strada n. 8 di competenza della Provincia di Matera, e in particolare nel tratto della vallata del Biliuso che va dall'ex



ponte militare sino ai bivi per Irsina, Grottole e Grassano si susseguono incidenti, soprattutto di sera, a causa della presenza consistente di cinghiali. Non di rado gli animali si muovono in gruppi numerosi e serve a poco, magari in curva o subito dopo di essa, o su un rettilineo dove la velocità è più sostenuta, a scanzarne uno perché contro qualche altro esemplare è sicuro che si va ad impattare.

I segnali stradali che la Provincia ha sistemato in alcuni punti avvertendo sulla possibile comparsa di cinghiali non possono bastare per la sicurezza dei cittadini.

OSTACOLI
Servono le barriere laterali lungo la carreggiata

IBRIVIDI SULL'ASFALTO
Alcuni dei tratti stradali dove la presenza di cinghiali è una costante

Bisogna tener presente che in molti punti, in particolare proprio dove avvengono gli incidenti, non ci sono guardrail o altre barriere laterali che possono impedire l'attraversamento delle orde di cinghiali. Molti automobilisti, tra cui quelli che percorrono la provinciale quasi quoti-



dianamente per raggiungere Matera dai comuni interni, segnalano che per loro è diventato un incubo viaggiare da quelle parti.

«L'ente Provincia deve darsi una mossa - dice Angelo Festa, responsabile dell'Adiconsum, l'associazione dei consumatori - e predisponga

barriere sui lati della strada, almeno nei tratti più pericolosi. L'ente deve farsi carico dei danni a mezzi e a persone, dal momento che è il soggetto titolare e gestore di quella viabilità. I servizi, pubblici o privati che siano, vanno garantiti adeguatamente - aggiunge Festa - assumendosi tutte le responsabilità conseguenti. La Provincia dovrebbe garantire un fondo per questo tipo di problemi o comunque una copertura assicurativa».

Gli incidenti con i cinghiali sono davvero terribili. Ci sono immagini e racconti raccapriccianti di collisioni tra

vetture e animali. I cinghiali, a differenza di altri animali, non si intimidiscono a causa dei fari o dei rumori e quando passano da una parte all'altra della strada, in velocità, non accennano certo a fermarsi a rallentare. Si



È POCO
Non possono bastare solo i segnali di pericolo

PERCORSO «MINATO»
Tra il ponte sul Bradano e i bivi per Irsina, Grottole e Grassano

tratta di frazioni di secondo, qualora il guidatore non riuscisse a vederli con un po' di anticipo, e lo scontro è garantito. Nelle settimane

scorse, La Gazzetta ha anche riferito della presenza di cinghiali addirittura nel pieno centro abitato di La Martella, dove gli animali si spingono alla ricerca di cibo attorno ai cassoni dei rifiuti.

COMMERCIO IL FENOMENO DELLE SARACINESCHE ABBASSATE NON SI È ATTENUATO

I negozi che chiudono più di quelli che aprono

Dati Confesercenti dei primi 6 mesi del 2015

● Sono stati diffusi dal Centro Studi di Confesercenti nazionale i dati relativi ai primi 6 mesi del 2015 sulle aperture e chiusure delle attività commerciali e purtroppo viene fuori un saldo negativo.

«Anche nella provincia di Matera, dai dati in nostro possesso - dichiara il presidente Francesco Lisurici - le chiusure sono maggiori delle aperture, con qualche differenza sul territorio a macchia di leopardo.

Confrontando ed analizzando cifre e situazioni locali, vengono fuori le prime riflessioni per esempio sulle aperture e chiusure dei pubblici esercizi (bar, ristoranti) i cui numeri risultano più interessanti di quelli dei negozi di vendita al dettaglio, ragion per cui è facilmente attribuibile alla grande distribuzione aver contribuito, in primis, alla desertificazione della rete commerciale, visto che è marginale la sua azione devastante nel settore della somministrazione di alimenti e bevande. I suoi effetti negativi purtroppo sono più evidenti nei piccoli centri e nelle zone periferiche dei comuni più grandi, anche se il fenomeno

delle saracinesche abbassate non risparmia oramai gli stessi centri commerciali».

Confesercenti rende noti i dati parziali relativi alla città di Matera: «Risulterebbero sfitti circa 600 locali, comprese le zone industriali ed i Paip. Per agevolare il ripopolamento di botteghe, Confesercenti ha proposto più volte a Regione Basilicata e Comuni, l'inserimento di meccanismi che possano evitare lo spopolamento delle attività commerciali attraverso il riconoscimento dell'«Albo delle botteghe storiche». Ben venga anche la proposta nella prossima legge di stabilità di un meccanismo «combinato» per riportare i negozi della città: una norma che permetta di introdurre canoni concordati e cedolare secca anche per gli affitti di locali commerciali. Un sistema già previsto per le locazioni abitative e che potrebbe essere declinato anche per il commercio attraverso un accordo tra proprietari immobiliari, rappresentanti delle imprese commerciali e amministrazioni territoriali competenti. In questo modo si fa-



vorirebbe, in un momento di ripartenza dell'economia, la ripresa del mercato immobiliare, dando allo stesso tempo nuovo impulso alla rinascita del commercio urbano e delle botteghe. Si creerebbe anche valore per tutti i soggetti interessati: il proprietario dell'immobile godrebbe di un indubbio beneficio fiscale, le attività commerciali corrisponderebbero un canone ridotto. E per l'amministrazione comunale sarebbe un doppio investimento: sociale, con il ripopolamento delle aree oramai desertificate delle città che in molti casi risultano invivibili perché buie e con scarsissima presenza di gente, e fiscale. Tutto questo - conclude Lisurici - rappresenta senz'altro un'ottima leva su cui agire per contribuire alla ripresa e al rilancio delle attività commerciali».

LA SVOLTA CHE NON C'È
Francesco Lisurici, presidente di Confesercenti. La crisi delle vendite si riflette sugli esercizi commerciali

Le altre notizie

INCONTRO A PALAZZO LANFRANCHI
Sicurezza agroalimentare se ne discute in una conferenza

■ È in programma questa mattina, dalle 9, a Palazzo Lanfranchi una conferenza sul tema della sicurezza agroalimentare e del territorio in Basilicata. Organizzata in collaborazione con la Regione e il Corpo Forestale dello Stato, l'iniziativa è rivolta agli operatori della sicurezza nonché ai produttori agricoli col fine di migliorare e coordinare l'operato delle forze dell'ordine nell'ambito dell'antisofisticazione alimentare.

IL PROGETTO DEI FRATELLI NAVARRA
«Valore Restauro Sostenibile» prima tappa nella città dei Sassi

■ Si terrà oggi, dalle 9.30, nella Casa Cava, la prima tappa del ciclo di incontri internazionali dal titolo «Costellazione di Confronti sul Restauro», sotto la direzione artistica di Aam, Architettura arte moderna. L'iniziativa è ideata e promossa da Italiana Costruzioni spa, Fratelli Navarra srl e Na Gest. Global Service srl, società acenti capo alla Famiglia Navarra e impegnate da anni in restauri esemplari volti a supportare un «Restauro Sostenibile», sia a livello sociale che economico, tra cui il recupero e la valorizzazione del corpo centrale della Villa Reale di Monza, la cui gestione è affidata al gruppo che fa capo ad Attilio Maria Navarra.

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 ottobre 2015**SCANZANO JONICO** PREVISTA UNA PIANIFICAZIONE COMPrensORIALE CON IL COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI

Rischio alluvioni, il Metapontino resta un osservato speciale

L'Autorità di Bacino ha analizzato in un forum le criticità del territorio

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Il Metapontino è "l'osservato speciale numero 1" in Basilicata per quanto riguarda i rischi connessi ad eventi alluvionali. Il dato, risaputo, purtroppo, per il verificarsi ciclico di esondazioni più o meno "annunciate" dei fiumi che sfociano nello Jonio, è stato rimarcato nel Forum di informazione e consultazione pubblica sul Progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni organizzato dall'Autorità di bacino della Basilicata di concerto con le Regioni Basilicata e Calabria.

Tecnici, esperti, docenti universitari, esponenti delle istituzioni, hanno concordato che proprio nei territori dell'arco jonico lucano le criticità ambientali sono di maggiore entità per la compresenza di caratteri naturali, storici ed economici. Si pensi alla presenza di cinque corsi fluviali che sfociano in 42 km chilometri di costa, alla fascia di vegetazione litoranea, alle eccezionali aree archeologiche, ai centri storici ed al paesaggio collinare dell'immediato entroterra, alle aree agricole con coltivazioni di pregio, al sistema di insediamenti turistici in costante sviluppo.

«L'Autorità di bacino della Basilicata, pertanto - ha dichiarato il segretario generale dell'organismo, **Antonio Anatro** - promuoverà una attività di pianificazione comprensoriale di tipo strutturale dell'intera area jonica, con la collaborazione di tutte le amministrazioni locali, volta ad individuare, sulla base delle caratteristiche territoriali e dei rischi censiti, le aree in cui è opportuno che prevalgano misure di tutela e di conservazione dell'ambiente e quelle maggiormente idonee alle future espansioni edilizie. Successivamente i Comuni potrebbero attuare in piena autonomia e con maggiore efficacia le previsioni strutturali programmate attraverso gli strumenti urbanistici di propria competenza. Una pianificazione così fatta avrebbe il pregio di individuare contestualmente le principali priorità in materia di interventi strategici volti a ridurre le condizioni di rischio su breve, medio e lungo periodo».

E l'assessore regionale **Luca Braia**, chiudendo i lavori, ha evidenziato «come sia l'agricoltura, con i propri addetti ed i relativi insediamenti, a rappresentare l'unico vero presidio a difesa del territorio. Essa, con le proprie attività, costituisce un elemento essenziale nella tutela dell'ambiente abbinata alla necessaria cultura della prevenzione del rischio alluvionale».

L'interazione tra istituzioni ed associazioni «I contratti di fiume» per la prevenzione

■ **SCANZANO JONICO.** Ed ecco a voi i "contratti di fiume" per tutelare il territorio. Così, sono stati presentati nel Forum sul rischio di alluvioni dell'Autorità di bacino della Basilicata. Si tratta di una partnership tra vari soggetti, istituzioni, università, enti di ricerca, associazioni di categoria ed ambientaliste, soggetti gestori di infrastrutture che, individuate le finalità comuni, ciascuno per la propria competenza, attuano azioni condivise per contrastare e prevenire le situazioni critiche che negli ultimi decenni si sono verificate valorizzando le potenzialità del Metapontino attraverso uno sviluppo sostenibile. Necessari i fondi di finanziamento europei da programmare nei piani regionali. [f.m.e.]

SOMMERSI DALL'ACQUA
Alcuni campi di frutteti completamente allagati a causa degli eventi alluvionali degli anni scorsi nell'area metapontina

**MIGLIONICO** ADESSO È DIVENTATO OPERATIVO ANCHE IL DOCUMENTO GIURIDICO CHE NE DISCIPLINA IL RELATIVO REGOLAMENTO

Istituito il registro delle unioni civili

Il provvedimento approvato con voto unanime in Consiglio comunale da maggioranza e minoranza

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Col voto unanime del Consiglio comunale è stato deliberato l'istituzione del registro delle unioni civili. La maggioranza di centrosinistra che sostiene il sindaco **Angelo Buono** (Pd) e il gruppo di minoranza del M5S hanno raggiunto un accordo in tal senso, ritenendolo un «segno di civiltà e di inclusione».

Adesso è anche operativo il documento giuridico che ne disciplina il relativo regolamento che è costituito da 6 articoli. In sintesi, ecco cosa stabiliscono. Il primo afferma che il registro ha il fine di «superare situazioni discriminatorie e favorire il processo d'integrazione nel contesto sociale della comunità». Inoltre, esso non «interferisce in alcun modo con la vigente disciplina normativa in materia di anagrafe e stato civile».



Il secondo articolo ne esplicita l'essenza, spiegando che è considerata unione civile «il rapporto tra due persone maggiorenni, di sesso diverso e dello stesso sesso, che non siano legate tra loro da vincoli giuridici (matrimonio, parentela)». Il terzo spiega le modalità d'iscrizione nel registro, precisando che

«deve essere richiesta espressamente, in forma scritta, personalmente e congiuntamente da due persone che dichiarino di coabitare e di essere legate tra di loro da vincoli affettivi, contraddistinti da reciproca assistenza morale e materiale». Il quarto articolo, invece, riguarda le modalità di cancella-

DIRITTI IN CAMPO
La sede del Municipio a Miglionico. Il centrosinistra e il Movimento 5 Stelle si sono ritrovati concordi sul registro delle unioni civili

zione dal registro: stabilisce che «essa può essere disposta d'ufficio ovvero su comunicazione di una o di entrambe le parti interessate». L'articolo cinque precisa che «l'attestato di unione civile viene rilasciato ai soli fini del riconoscimento di diritti e benefici previsti per legge». Infine, il sesto chiarisce che «il presente regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione all'albo pretorio della deliberazione» da parte del Comune.

L'approvazione del registro delle unioni civili da parte del Comune è stata apprezzata sia dal presidente della commissione regionale delle Pari opportunità, **Angela Blasi**, sia dal presidente dell'associazione arcigay di Basilicata, **Nadia Giardi**, che dal locale movimento politico "Progetto Comune", coordinato da **Giulio Traietta**.

PISTICCI IL SERVIZIO AFFIDATO ALL'IMPRESA «TEKNO SERVICE» DI TORINO

Rifiuti, è stato avviato ieri il nuovo sistema di raccolta

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Un nuovo regime di raccolta rifiuti che fa ben sperare. È partita ieri la nuova sperimentazione studiata dall'Amministrazione comunale, che in pratica come fatto principale, prevede la esternalizzazione del servizio. Il bando di gara esposto dal Comune, ha fatto registrare l'aggiudicazione del servizio alla impresa «Tekno service» di Torino per l'importo di 10 milioni di euro nell'arco di cinque anni. La stipula del contratto è già avvenuta nei giorni scorsi. Obiettivo primario quello del nuovo sistema di raccolta che nel giro di qualche mese si trasformerà in "porta a porta totale" con il ritiro a domicilio (i rifiuti dovranno essere differenziati già in casa da ciascuna famiglia) da parte del personale della impresa che si è aggiudicata la gara e quindi senza il conferimento da parte delle famiglie nei cassonetti stradali che comunque spariranno. Ovviamente perché il tutto possa andare per il meglio, è necessaria la fattiva collaborazione dei cittadini. E quello che si augura l'Amministrazione comunale è in particolare il responsabile del servizio, l'assessore **Lino Grieco**. In pratica l'operazione farà capo ad un unico soggetto che ora in poi si occuperà della raccolta e del conferimento di tutti i tipi di rifiuti oltre alla attività di spazzamento delle vie e piazz-

**AMBIENTE** La discarica in località La Recisa

ze comunali in tutte le zone abitate, senza tralasciare quello che è anche l'annoso problema della derattizzazione e disinfestazione. Secondo quanto fa conoscere l'assessore Grieco, il servizio dovrebbe avere un costo che si aggirerebbe intorno alle 100 euro all'anno che farà carico ad ogni cittadino, che sicuramente ne potrebbe trarre un beneficio che ora non ha. I tempi perché il tutto possa andare a regime, sono stimati intorno ai 3-4 mesi. Al termine dei quali si farà un primo bilancio ed eventualmente si potranno apportare i necessari correttivi per ottimizzare il servizio.

MONTESCAGLIOSO IL TITOLO

All'ex partigiano Salluce Mattarella assegna l'onorificenza di cavaliere

● **MONTESCAGLIOSO.** L'ex partigiano combattente **Vito Salluce** può fregiarsi del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, il più alto degli Ordini repubblicani, conferito dal Capo dello Stato **Sergio Mattarella** di propria iniziativa. La cerimonia di consegna del Diploma di onorificenza si è tenuta presso la Sala del Capitolo dell'Abbazia di San Michele Arcangelo ed è stata presieduta dal vice ministro agli Interni, sen. **Filippo Bubbico**, dal prefetto **Antonella Bellomo**, dal questore **Paolo Sirna**, dal sindaco **Giuseppe Salvaggi** insieme alla giunta comunale, oltre che da rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, autorità religiose e civili. Il prefetto ed il vice ministro agli Interni, nei loro interventi, hanno espresso parole di elogio per l'esempio ed il rispetto delle istituzioni repubblicane che hanno sempre caratterizzato il neo Cavaliere Salluce; il sen. Bubbico, inoltre, ha voluto ricordare il grande impegno, mostrato nel tempo dallo stesso Salluce, per consentire alla Città di Montescaglioso di onorare con un monumento la figura del Vice Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri **Salvo D'Acquisto**, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, proposto concretizzatosi il 25 aprile 2007 con una cerimonia ufficiale. Dopo le note biografiche lette dal nipote, **Vito Salluce**, neo Cavaliere della Repubblica, nonché Presidente provinciale e locale dell'ANCR (Ass. Nazionale Combattenti e Reduci), nelle sue parole ha invitato le giovani generazioni ad avere il massimo rispetto delle istituzioni e delle Forze dell'Ordine.

le altre notizie

BERNALDA**FONDI PER L'ISTRUZIONE**
Il Comune stanZIA 20 mila euro per la fornitura di libri gratuiti

■ Il Comune di Bernalda ha stornato dal proprio bilancio un impegno di spesa di 20 mila euro, da erogare alle famiglie che abbiano figli iscritti alla scuola primaria, per la fornitura gratuita di libri di testo, in osservanza della legge 297/94 articolo 156. Lo rende noto una determinazione dirigenziale molto attesa dalle famiglie in questo periodo dell'anno, come forma concreta di sostegno al diritto allo studio sancito dalla Costituzione. [an.mor.]

MONTESCAGLIOSO**INIZIATIVA DEGLI ASSESSORI AL RAMO**
Tutela del verde urbano, convocata una riunione con le associazioni

■ Una riunione organizzativa per discutere delle azioni da intraprendere per la salvaguardia del verde urbano e dei luoghi pubblici presenti nella città di Montescaglioso si terrà oggi, alle 16, nella sala Giunta della Casa comunale. Gli assessori comunali alla Cultura, **Maddalena Ditaranto**, e all'Ambiente, **Angelo Eletto**, hanno convocato le associazioni ambientaliste, culturali e sociali che operano sul territorio, sensibili alle tematiche ambientali, oltre al rappresentante cittadino dell'Osservatorio Ambientale, **Donato Ditaranto**.

La ricerca

L'Italia sta un po' meglio, gli italiani no

di Fulvio Fammoni*, Carlo Buttaroni** 12 ottobre 2015 ore 18.25

Pensionati, lavoratori, disoccupati, precari, giovani continuano a vivere una condizione di prevalente sofferenza e di grande incertezza. L'indagine della Fondazione Di Vittorio e dell'Istituto Tecne

Nonostante il miglioramento di alcuni parametri economici, gli italiani continuano a vivere una condizione di prevalente sofferenza e di grande incertezza. O perlomeno è così per la maggioranza di essi. È questa la fotografia del Paese che emerge dal rapporto socioeconomico relativo al terzo trimestre dell'anno, realizzato dalla Fondazione Di Vittorio in collaborazione con Tecne. Un rapporto che mette a fuoco le divergenze e le disuguaglianze che stanno maturando già in questa prima fase di ripresa economica.

La ricerca ha come perimetro di riferimento la popolazione maggiorenne verso la quale i sindacati (la Cgil in testa) rivolgono principalmente la loro azione: pensionati, lavoratori, disoccupati, precari, giovani, categorie accomunate da una fragilità economica che le ha rese più esposte alla "tempesta perfetta" della crisi. In questo vulnerabile aggregato sociale l'indice della fiducia economica si conferma su valori molto bassi (38 punti su una scala che si estende da 100 a 1), mentre sale a 51/100 (+1 rispetto al trimestre precedente nel resto della popolazione composto prevalentemente di persone con redditi superiori alla media.

La situazione del Paese appare migliore di un anno fa, ma ben diversa è la condizione che quotidianamente vivono le famiglie. Se poi si analizzano i dati dei singoli indicatori che compongono la fiducia economica, si scopre che nel complesso, la situazione del Paese appare migliore di un anno fa, ma ben diversa è la condizione che quotidianamente vivono le famiglie. Solo una minima parte di queste, infatti, ha visto migliorare la propria condizione economica. Per le altre o non è cambiato nulla, oppure vivono un'ulteriore discesa della scala economica e sociale. E dalle risposte rilasciate dagli intervistati, traspare un sentimento che si può sintetizzare così: "L'Italia probabilmente sta un po' meglio, io speriamo che me la cavo".

E, infatti, le stesse persone rispondono alle due domande in modo completamente diverso, e la situazione reale della famiglia, stabilmente molto bassa, testimonia, di là dalla narrazione, come la maggioranza delle persone vivono ancora una situazione di grande difficoltà. Ma c'è di più: la forbice sociale si sta ampliando e la ripresa, iniziata nel 2015, non sembra distribuire dividendi tali da far pensare a un seppur modesto risarcimento a quelle fasce di popolazione che in questi anni hanno pagato il prezzo più alto alla crisi.

Mai come in questa fase, in Italia, convivono due grandi aggregati socioeconomici: il primo è di chi è proiettato verso un miglioramento della propria condizione l'altro è di chi, al contrario, o continua a sperimentare un progressivo deterioramento della propria condizione, oppure, al massimo, arresta la sua discesa verso il fondo della piramide sociale. È la dimostrazione evidente che le disuguaglianze prodotte dalla crisi, fra la parte di popolazione che sta meglio e fra chi risente ancora pesantemente dei suoi effetti, non hanno trovato soluzione nelle politiche economiche di questi anni. Al contrario, la forbice tende ad allargarsi e le fasce più esposte alla deriva sociale sono in particolare quelle giovani.

La ricerca amplia il suo raggio d'osservazione al clima sociale, dove a comporre l'indicatore contribuiscono, oltre alla percezione economica, anche la fiducia nella politica e nelle istituzioni. Ed è proprio il clima sociale a mostrare i segnali più preoccupanti del deterioramento. Mentre dal punto di vista macroeconomico il Paese mostra timidi segnali di miglioramento, dal punto di vista politico e istituzionale un "grande freddo" avvolge l'opinione pubblica, compresa quella parte di popolazione che un anno e mezzo fa aveva accordato un nuovo credito di fiducia alla politica e alle istituzioni.

La risalita di alcuni indicatori, insomma, non si sta traducendo, per il momento, in un'iniezione di ottimismo: la crisi non può ancora dirsi superata e il clima di fiducia economico migliora nella stessa misura in cui è debole la ripresa del ciclo economico.

* Presidente Fondazione Di Vittorio

** Presidente Tecne